IL PICCOLO Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO) 2

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 giugno 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3909 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PRIME VALUTAZIONI

Con i risultati della Sicilia, di Bari e degli altri Comuni dove si è votato domenica, si è chiusa la fase elettorale in atto dallo scorso maggio. E' stata una fase che ha interessato quasi cinque milioni di elettori, e che sarà seguita in ottobre da nuove consultazioni per la scelta delle amministrazioni comunali di Firenze, Napoli e Venezia. Cinque milioni di elettori rappresentano una parte, la sesta, per essere precisi, dell'intero corpo elettorale. Il loro voto, quindi, è indicativo per modo di dire, e bisogna tener conto fra l'altro che si è trattato di elezioni a carattere amministrativo.

C'erano motivi particolari per alcune di queste prove elettorali. Si veda l'esempio della Val d'Aosta o, sotto un altro punto di vista, di Ravenna.

Non si può pretendere che i risultati avutisi siano indicativi oltre un certo limite, ma è chiaro, comunque, che una valutazione va fatta. Un dato balza subito evidente, ed è che sta continuando quella radicalizzazione delle posizioni politiche che già si era avvertita nelle elezioni del 25 maggio 1958.

Il blocco delle sinistre continua a mantenere le sue posizioni e in qualche caso a migliorarle leggermente. Al centro la Democrazia cristiana è nella stessa posizione. A destra, solo il Movimento sociale risente in minor misura del declino che ha colpito fino dal maggio 1958 tutti i gruppi di quel settore.

Perdono terreno, insomma, le formazioni politiche minori, le mezze ali, e il paragone vale sia per i monarchici che per i socialdemocratici e i repubblicani, e, in qualche modo, per i liberali.

Le elezioni siciliane sono d'altra parte, la prova più importante avutasi in questi due mesi: a Ravenna gli schieramenti di fronte erano su posizioni significative ma si trattava di una competizione locale. Per la Val d'Aosta si può emettere lo stesso giudizio; troppo ristretto l'elettorato partecipante alla prova e troppo locali i «motivi» della lotta, nonostante il tentativo dei partiti di ampliarli.

In Sicilia c'era in gioco qualcosa di più; per la prima volta s'era verificato un dissidio clamoroso nelle file democristiane, e per la prima volta due formazioni cattoliche erano scese in lizza. Una di queste formazioni, basata su una organizzazione ormai collaudata da anni, godeva anche dell'appoggio autorevole delle autorità ecclesiastiche. Orbene il risultato è stato sorprendente; il dissidio praticamente non ha giocato a sfavore nè dell'una nè dell'altra formazione. I democristiani hanno mantenuto e migliorato le posizioni in voti e percentuali, rispetto alle precedenti elezioni regionali; se hanno perduto seggi lo devono esclusivamente alla diversa legge elettorale che era in vigore per queste elezioni. A loro volta i dissidenti cattolici hanon ottenuto una affermazione vigorosa togliendo voti un po' a tutti, rivelandosi come una formazione a carattere qualunquistico, come polo d'attrazione delle scontentezze e dei malumori provocati dai Governi regionali costituiti dall'altro gruppo cattolico. Il successo milazziano potrebbe in un certo senso dar ragione a coloro che continuano a credere che la presenza di due partiti cattolici non sarebbe un danno. Ma rivela altri aspetti non poco preoccupanti; coloro che hanno votato Milazzo hanno optato infatti per una esasperazione dell'autonomismo regionalistico, il che non è certo da considerarsi come un elemento positivo.

Milazzo, che era il prodotto della ribellione all'apparato della DC, è diventato il vessillifero di una situazione regionale che va valutata con attenzione. Superficialmente si potrebbe dire che ha preso in gran parte i voti ai monarchici, lasciando intatto lo elettorato democristiano. Non sappiamo quanto sia fondata una valutazione del genere; essa contrasta, anzitutto, con quel che è accaduto il 25 maggio 1958. Allora parte dello elettorato di destra andò verso la Democrazia cristiana. In particolare questo processo di osmosi si verificò a opera dei monarchici, mentre i missini, pur declinando, si mantennero abbastanza compatti. C'è da pensare che sia avvenuto così anche adesso, anzi soprattutto adesso che la DC è tornata ad una politica centrista, almeno formalmente; per cui i voti perduti dai monarchici sarebbero andati nella DC a sostituire quelli presi, in parte, da Milazzo, proprio nelle file del suo ex partito.

Tale ipotesi sembra, in sostanza, la più convincente. E, se è fondata, serve a dimostrare che le elezioni siciliane hanno dato un orientamento non incline alle avventure, come del resto avvenne nel maggio del '58, ripetiamo. Comunque anche se fosse valida l'ipotesi di un Milazzo rimpinguato dai voti monarchici si avrebbe sempre, come risultante, un orientamento contrario a situazioni progressiste, giacchè i cristiano-sociali si presenterebbero come rappresentanti di un elettorato tendenzialmente moderato.

Ma il punto principale della situazione, come prima delle elezioni, resta la questione della vita interna della DC. Le elezioni siciliane in sostanza hanno dimostrato come il partito cattolico resti il perno politico del paese.

L'aver affrontato la campagna siciliana a ranghi uniti ha giovato alla DC. Essendo stati uniti nella battaglia, per i democristiani si pone il problema di essere uniti anche dopo il successo. Come a Roma, anche a Palermo è venuto il momento di decidere, di fare delle «scelte», di stabilire nella concordia la propria strada.

Gaetano Mattioli

I RISULTATI
nelle 9 circoscrizioni

Palermo, 8

Pubblichiamo i dati definitivi ma ancora provvisori degli scrutini elettorali nelle nove circoscrizioni dell'Isola.

PALERMO: PCI 91.207 (16,3 per cento), seggi 3; P. Cont. di It. 595 (0,1); PDI 36.038 (6,5) seggi 1; Mov. Ind. Sic. 1332 (0,2) DC 215.961 (38,8), seggi 8; MSI 39.589 (7,1), seggi 2; PSI 49.957 (8,9), seggi 2; PLI 27.467 (4,9), seggi 1; PSDI 13.058 (2,3), seggi 1; UCSC 77.812 (13,9) seggi 3; PRI 5649 (1,0).

CATANIA: PCI 102.003 (22,6) seggi 4; PDI 20.861 (4,6) seggi 1; Mov. Ind. Sic. 920 (0,2); UCSC 60.127 (13,4) seggi 2; PSI 41.295 (9,2) seggi 2; MSI 25.463 (5,7) seggi 1; PLI 12.048 (2,7); Mov. Irr. It. Riscatto naz. 586 (0,1); PSDI 8.950 (2,0); DC 178. 042 (39,5) seggi 6.

MESSINA: PCI 53.211 (14,8 per cento) seggi 2; PSDI 14.178 (3,9); PLI 31.929 (8,9) seggi 1; PDI 35.825 (10,0) seggi 1; DC 158.390 (44,1) seggi 6; PRI 1866 (0,5); PSI 25.553 (7,1) seggi 1; MSI 22.705 (6,3) seggi 1, UCSC 15.995 (4,4) seggi 1.

RAGUSA: PCI zona Ippari 19.998 (14,6 per cento) seggi 1; PSDI 1.910 (1,4); UCSC 8.667 (6,3); PCI 21.877 (15,9) seggi 1; PSI 12.770 (9,3) seggi 1; MSI 10.817 (7,9); DC 61.197 (44,6) seggi 2.

SIRACUSA: PCI 41.613 (24.0 per cento) seggi 2; PLI 9.723 (5,6); MSI 10.489 (6,0) seggi 1; PSI 19.989 (11,5) seggi 1; DC 67.827 (39.2) seggi 3; PSDI 10.298 (5.9); UCSC 10.169 (5,9); PDI 3.308 (1,9).

CALTANISSETTA: PCI 45 mila 013 (29,1 per cento) seggi 2; PSDI 1.206 (0.8); MSI 18.619 (12,1) seggi 1; DC 63.998 (41,4) seggi 2; PSI 15.376 (10,0) seggi 1; PDI 2.723 (1,8); UCSC 7.489 (4,8).

ENNA: MSI 16.288 (13,5 per cento) seggi 1; PCI 17.602 (14.6) seggi 1; Movimento Irr. It. di Riscatto naz. 240 (0,2); PDI 1.626 (1,3); DC 42.623 (35,3) seggi 2; Gruppo pol. aut. «Napoleone Colajanni» 14.537 (12,0); PSI 13.656 (12,1) seggi 1; PLI 841 (0,7); PSDI 1.230 (1,0); UCSC 11.245 (9,3).

TRAPANI: PCI 51.057 (22,3 per cento) seggi 2; PLI 8.593 (3,7); Movimento Col. e Sal. 432 (0,2); PSI 27.417 (12,0) seggi 1; PDI 11.103 (4.8); Unione Cristiano Sociale 43.645 (19,0) seggi 2; Alleanza socialrepubblicana 9.419 (4,1); MSI 18.090 (8,2) seggi 1; DC 58.844 (25,7) seggi 2.

AGRIGENTO: PCI 50.887 (21,2 per cento) seggi 2; MSI 20.764 (8,6) seggi 1; Federazione comunista di Sciacca (PCI) 22.451 (9,3) seggi 1; DC 89.815 (37,2) seggi 3; PDI 3.667 (1,5); PSDI 1.653 (0,7); PSI 30.378 (12,6) seggi 1; UCSC 21.573 (9,9) seggi 1.

ATTRIBUITI I NOVANTA SEGGI DELLA NUOVA ASSEMBLEA REGIONALE

IN SICILIA LA D.C. AUMENTA I VOTI NONOSTANTE LA PRESSIONE DEL GRUPPO MILAZZO

Superiore al previsto il successo dei cristiano sociali: hanno sottratto voti a tutti
Comunisti e socialisti sulle posizioni precedenti - Notevole cedimento dei monarchici

PARTITI	VOTI	Percentuali	Seggi
Democrazia cristiana	936.667	38,7	34
Unione siciliana dei cristiano sociali (Milazzo)	256.701	10,6	9
Partito comunista italiano	531.436	19,6	21
Partito socialista italiano	237.391	9,8	11
Partito democratico italiano (monarchici)	115.151	4,7	3
Movimento sociale italiano	183.423	7,6	9
Partito liberale italiano	90.649	3,7	2
Partito socialdemocratico italiano e Partito repubblicano italiano	61.892	2,9	1
TOTALI	2.413.310	100	90

Roma, 8

I risultati elettorali siciliani hanno dominato la scena politica per tutta la giornata. Lo on. Segni è stato quasi sempre al Viminale per seguire alle telescriventi l'andamento degli scrutini elettorali nell'Isola. Si è allontanato dal Viminale solo verso sera, per poche ore, per andare a ricevere il Presidente turco Celal Bayar. I Presidenti delle Camere erano a loro volta collegati continuamente con il Viminale. Quanto al Capo dello Stato, è stato lo stesso on. Segni a informarlo sull'andamento degli scrutini.

Nel primo pomeriggio, giacchè i dati erano incompleti, le illazioni erano parecchie, ma le segnalazioni che provenivano nella serata capovolgevano sostanzialmente tutte le previsioni; si poteva, infatti, constatare che la DC resisteva sulle precedenti posizioni, migliorando anzi in alcune zone e che nel contempo i milazziani avevano un notevole successo. Resistevano sulle vecchie posizioni le sinistre e i missini, mentre si assisteva alla frana dei monarchici e al declino sempre più accentuato delle posizioni detenute dai partiti minori di centro. Dato l'andamento favorevole degli scrutini, a Piazza del Gesù, dove non si nascondeva la soddisfazione per il successo avutosi, si disponeva per una edizione straordinaria del «Popolo», che infatti poco dopo usciva per le vie di Roma annunciando il successo ottenuto dal partito.

Tenendo conto dei risultati elettorali precedenti avutisi in Sicilia, si può fare un quadro assai preciso della situazione che si è determinata. La Democrazia cristiana aveva ottenuto nelle elezioni regionali del '55, 897 mila voti e in quelle politiche del '58, 1 milione e 80 mila voti. Ma nelle politiche la affluenza dei votanti fu maggiore, le elezioni del '55 sono ormai lontane. Inquadrando la situazione anche in relazione alla secessione di Milazzo, il giudizio è positivo per la Democrazia cristiana, bisogna riconoscerlo. Ha perduto voti a Trapani, ma in tutte le altre zone ha mantenuto e in qualche caso migliorato le posizioni.

A Piazza del Gesù si era molto soddisfatti questa sera vedendosi nel buon risultato siciliano una riconferma della positività della nuova azione politica della direzione dopo la svolta determinatasi nel partito con la costituzione del Governo Segni. Si è notato anche che il fenomeno Milazzo ha portato a un risultato clamoroso e che non si era previsto. Milazzo ha preso voti a tutti: li ha sottratti alla DC, alle sinistre, al MSI, ma in gran misura ai monarchici e ai partiti minori di centro nessuno di aspettava un risultato del genere.

Sul piano politico pratico la affermazione di Milazzo significa qualcosa di più di un fenomeno politico locale e periferico. I siciliani che hanno votato per Milazzo, hanno votato per una esasperazione del concetto autonomistico regionale, un fatto che non si può non valutare con qualche preoccupazione dimostrando che in sostanza c'è sempre quell'attrito tra l'Amministrazione centrale e periferica che a volte prende aspetti preoccupanti come, appunto, il fenomeno Milazzo in Sicilia o quello della Union Valdostaine in Val d'Aosta.

Nove sono i seggi conquistati da Milazzo, in contrasto con le previsioni che parlavano di quattro o cinque al massimo. Il successo c'è, ma quali sono le prospettive che si aprono per l'Unione cristiano-sociale? Questa è cosa che potremo sapere tra qualche giorno. L'affermazione elettorale potrebbe dar il via ad un consolidamento di questo gruppo che taluni vogliono considerare come il secondo partito cattolico, ma potrebbe anche dare il via ad un frazionamento e a un declino del Movimento stesso, il quale trova ragione di vita solo se avrà modo di partecipare alla attività amministrazione della Regione senza isterilirsi nell'opposizione che potrebbe apportare ben poco giovamento agli obiettivi dell'on. Milazzo, il quale ha avuto una soddisfazione, innegabile, di riuscire cioè primo nella sua Caltagirone, città che ha dato anche i natali a Don Sturzo e a Scelba, che da suoi amici negli ultimi tempi erano divenuti tra i suoi più aspri avversari.

Facendo un esame di tutti i partiti, si vedrà che i comunisti sono riusciti a mantenere le posizioni precedenti e, anzi, a lievemente migliorarle, se si tiene conto delle due liste «ausiliarie» che avevano varato. Ma in fin dei conti non hanno avuto quel successo che si ripromettevano, in quanto è capitato ciò che non prevedevano e cioè che Milazzo ha rosicchiato voti anche a loro.

Dei socialisti c'è da dire ben poco; rimangono sulle posizioni precedenti, ma tenendo conto delle elezioni politiche del '58 subiscono un sostanziale declino, ciò che potrà dore alla sinistra socialista il modo di ripetere la sua offensiva a Nenni per tentare di riportare il PSI alla politica frontista.

Un aspetto determinante delle elezioni siciliane è la ulteriore radicalizzazione delle posizioni politiche: i partiti minori di centro declinano ulteriormente. La frana peraltro è a carico dei monarchici, di cui si pronosticava tra i perdenti delle elezioni ma non si attendevano un così gran cedimento. I liberali hanno faticosamente mantenuto le posizioni del '55, per quanto riguarda invece le elezioni del '50 hanno perduto circa 50 mila voti. Repubblicani, radicali e socialdemocratici hanno mantenuto a malapena le posizioni precedenti, perdendo comunque parecchie migliaia di voti e seggi.

All'estrema destra, i missini hanno mantenuto seggi e posizioni, segno anche questo della radicalizzazione politica sempre più in atto.

Noteremo, infine, che Democrazia cristiana e Milazziani, e cioè i due gruppi cattolici in lizza, hanno ottenuto complessivamente un numero di voti superiore ad ogni previsione, il che conforta la idea di quei cristiano-sociali di Roma (tra cui l'on. Gonella, l'on. Ravaioli, l'on. Rapelli e, dietro il padre Gesuita Messineo, della Civiltà cattolica, nonchè, in ultima analisi, anche l'on. Giovanni Gronchi, almeno su un piano teorico) che non hanno mai mancato di accennare alla possibilità di una pluralità di gruppi politici cattolici. E' la vecchia idea del «Secondo partito cattolico», idea che non ha mancato a suo tempo di trovare proseliti anche in qualche ambiente Vaticano.

Affermazione della D.C. nelle «comunali» di Bari

Bari, 8

A tarda ora della notte gli scrutini per le elezioni comunali erano terminati in 218 sezioni su 259 con i seguenti risultati: PCI 22.914 (19 per cento); MSI, PDI e ID 27.561 (22,8) PLI 1763 (1,5); PSI-MUIS 20.102 (16,7); PRI e partito RAD 1881 (15); PSDI 2741 (2,3); DC 43 mila 636 (36,2).

LE IPOTESI SULLA FORMAZIONE DEL GOVERNO SICILIANO

Monocolore democristiano con l'appoggio delle destre?

Questa appare la soluzione più probabile - I comunisti disposti a ripetere l'operazione Milazzo - Contrari missini e nenniani

Roma, 8

Per la formazione del futuro Governo regionale siciliano, a piazza del Gesù si ammettono tre ipotesi, in pratica; un Governo Dc e destre, un Governo democristiano con appoggio esterno delle destre, un Governo democristiano con appoggio esterno dei milazziani e di quelche deputato regionale di centro.

Va detto che si pensa che non tutti i nove deputati milazziani rimarranno fuori della DC; anzi, si è sparsa la voce, che peraltro è solo tale, di una possibilità di rientro di Milazzo e dei suoi nel partito di maggioranza. Una voce del genere non è una ipotesi campata in aria. Nonostante tutto quel che è stato, va messa in bilancio. Ma che possa già attuarsi ora, pare poco probabile. D'altra parte, una aperta alleanza tra DC e destre può provocare delle ripercussioni interne non facili all'interno dei democristiani. Questa sera i basisti non facevano mistero della loro ostilità ad una soluzione del genere. Pare, quindi, più probabile la soluzione di una Giunta governativa democristiana minoritaria con lo appoggio esterno delle destre. Tuttavia, c'è da vedere che cosa ne pensano le destre. Specie i missini, i quali oggi sulla loro agenzia fanno capire di essere decisi a alzare il prezzo di un eventuale loro appoggio.

Altri ambienti fanno una quarta ipotesi: un Governo democristiano con l'appoggio esterno dei milazziani e dei socialisti. Ma anche a questa soluzione si opporrebbero numerose difficoltà, non ultima quella di una decisa ostilità di una gran parte dei democristiani.

In tutta la faccenda cominceremo, comunque, a vedere chiaro solo nei prossimi giorni. Le direzioni dei partiti si riuniranno in questi. La Democrazia cristiana si riunirà dopodomani, e pare che i lavori si prolungheranno forse per due o tre giorni. Giovedì si riuniranno le direzioni del PSI e del PSDI. Comunisti e missini riuniranno i loro organi direttivi entro la settimana. Sarà in definitiva la riunione della direzione democristiana a dare l'avvio decisivo per le trattative a Palermo.

Una prima valutazione dei risultati elettorali sarà fatta dall'on. Segni domani alla Camera nel suo discorso conclusivo per il dibattito sul bilancio degli Interni. Per la votazione di tale bilancio erano corse voci sulla possibilità di entrata in funzione di qualche «franco tiratore» della sinistra democristiana, ma al riguardo si è avuta una decisa smentita.

L'on. Segni farà un'ampia esposizione sui risultati elettorali siciliani e su tutte le altre elezioni avutesi in questi due mesi, al prossimo Consiglio dei Ministri. Egli ha diretto un telegramma di compiacimento all'on. Moro in serata. Negli ambienti di Piazza del Gesù non si è nascosta una aperta soddisfazione per i risultati ottenuti, Salizzoni e Gui hanno fatto un esame della situazione creatasi. Dichiarazioni compiaciute sono state fatte negli ambienti missini e socialisti. Poche dichiarazioni si sono potute avere ovviamente, invece, da esponenti del PDI e del PSDI, nonchè dagli altri partiti minori. In genere, costoro hanno cercato di trincerarsi dietro un «no comment».

Infine, a via delle Botteghe Oscure si è espresso un orientamento di cui va data notizia: i comunisti, si è detto, sono sostanzialmente pronti a mettere a disposizione il loro appoggio a tutti quei partiti che volessero ripetere l'operazione Milazzo. E' chiaro, cioè, che essi tentano di spingere le destre a riprendere la collaborazione con i milazzaniani, sperando di strappare alla DC il Governo regionale. Ma nè le destre nè Nenni sembrano inclini a ripetere, sia pure da opposte posizioni, l'operazione che a suo tempo provocò tanto clamore in Sicilia e altrove.

E' anche da rilevare che le elezioni negli altri Comuni, almeno per quel che si è conosciuto fino a tarda sera, assumevano una valutazione soddisfacente per la DC e anche, in taluni Comuni, per le destre.

La situazione

E' cominciata la quinta settimana della conferenza ginevrina. Ottimismo e pessimismo continuano a fasi alterne. Va registrato che i russi, dopo un colloquio tra Gromiko e Selwyn Lloyd, hanno dato l'impressione di voler fare arrivare in porto almeno un eventuale accordo di massima per la sospensione degli esperimenti nucleari. La loro intenzione è evidente: cercare di ottenere un accordo in tale settore visto che non è possibile raggiungerlo, a quanto pare, per Berlino, nel timore che gli americani puntino i piedi e decidano di non partecipare a una conferenza al vertice senza una qualsiasi giustificazione. Contemporaneamente a Mosca sono cominciati i colloqui tra Kruscev da una parte e i rappresentanti della Germania Est, Ulbricht e Grotewohl, dall'altra. E' evidente che in questa sede sarà in un certo senso deciso il destino del convegno ginevrino; o i sovietici, infatti, stabiliranno di moderare le loro posizioni attuali per quanto concerne Berlino, oppure l'incontro alla vetta tornerà in alto mare.

Non si sono avute conferme ma nemmeno smentite sostanziali alla voce secondo cui il capo dello Shape, gen. Norstadt, avrebbe deciso di ritirare gli aerei americani provvisti di ordigni nucleari dalle basi in Francia perchè De Gaulle avrebbe richiesto il loro controllo.

Il maresciallo Tito ha steso la mano ai paesi comunisti confinanti, assicurando di non aver alcuna intenzione di interferire nella loro vita interna e richiedendo uguale trattamento. Si è inoltre schierato a favore della proposta di Kruscev di «denuclearizzare» la penisola balcanica.

E' giunto in Italia in visita ufficiale il Presidente della Turchia, Celal Bayar. Dopo il viaggio dei Sovrani ellenici la sua visita serve a cementare i migliori rapporti tra Atene, Ankara e Roma. Le elezioni siciliane hanno portato un mantenimento delle posizioni da parte della Democrazia cristiana, delle sinistre e del MSI, a una affermazione dei milazziani, mentre si è registrato il declino dei partiti minori, di centro e, soprattutto, dei monarchici.

Le consultazioni del '55 e del '58

PARTITI O GRUPPI POLITICI	REGIONALI DEL 1955			POLITICHE DEL 1958		
	VOTI	PERCENTUALI	SEGGI	VOTI	PERCENTUALI	SEGGI
PCI	482.793	20,8	20	550.750	21,9	12
PSI	225.730	9,7	10	271.763	10,8	6
USI	19.041	0,8	—	—	—	—
PSDI	12.139	0,5	—	70.984	2,8	2
PSDI + PRI	60.212	2,6	2	—	—	—
PRI e PART. RAD.	—	—	—	27.714	1,1	1
PART. LIB. SIC.	13.440	0,6	—	—	—	—
DC	897.397	38,6	37	1.079.865	42,9	26
PLI	91.980	3,9	3	142.413	5,7	3
PMP	56.263	2,4	1	84.889	3,4	2
PNM	239.482	10,3	8	104.758	4,2	2
MSI	222.419	9,6	9	173.030	6,9	4
Altre liste	5.146	0,2	—	7.976	0,3	—
TOTALI	2.326.042	100,0	90	2.514.142	100,0	58

LA PRIMA VISITA UFFICIALE IN ITALIA

Il cordiale saluto di Roma al Presidente della Turchia

Ventun colpi di cannone sparati a Ciampino in onore dell'ospite ricevuto da Gronchi - In programma un colloquio con il Papa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Celal Bayar, il Presidente della Repubblica Turca, accompagnato dal Ministro degli Esteri Fatin Rustn Zurlu, è giunto oggi a Roma per restituire la visita compiuta in Turchia nel novembre del 1957 dal Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi. Per la prima volta nella storia un Capo di Stato turco è venuto in Italia. Infatti nè sultani nè presidenti della Repubblica della alleata Nazione mediterranea hanno mai compiuto in precedenza viaggi ufficiali in Italia.

L'areo su cui viaggiava Celal Bayar ed il suo seguito è giunto all'aeroporto di Ciampino alle 16.30 scortato dai caccia italiani che erano andati incontro all'illustre ospite.

Come prevede il cerimoniale, ventuno colpi di cannone salutano il Capo della Nazione amica mentre la banda dell'Aeronautica suona gli inni nazionali dei due paesi. Gronchi si fa incontro all'ospite.

I due Capi di Stato si scambiano una calorosa stretta di mano; ugualmentec ordiale è il saluto tra la signora Carla Gronchi e la signora Reside Bayar, alla quale è stato offerto un grande mazzo di rose.

L'on. Gronchi e Celal Bayar si sono incamminati verso la tribuna d'onore, seguiti dal presidente del Senato, Merzagora, dal presidente della Camera, Leone, dall'on. Segni, dal presidente della Corte Costituzionale, Azzariti, dal presidente del Cnel, Campilli, dai Ministri Pella, Bo, Andreotti, Spataro, Giardina, dall'Ambasciatore turco a Roma.

Nella tribuna d'onore, l'on. Gronchi presenta a Bayar le personalità italiane e poi ridiscende con l'ospite la scaletta per raggiungere le automobili.

Nella lunga e scura vettura presidenziale con i guidoncini tricolori e rossi, salgono due Capi di Stato con il capitano di vascello Faik Taluy, aiutante di campo, e l'ammiraglio Bigi, consigliere militare; nella seconda vettura prendono posto la signora Gronchi e la signora Bayar; nella terza Ministri degli Esteri Pella e Zorlu.

Dall'aerostazione fino all'Appia Nuova sono schierate le truppe del Presidio di Roma che presentano le armi al passaggio del corteo presidenziale, composto di nove macchine.

Lo schieramento di truppe riprende all'Arco di Costantino, sul piazzale del Colosseo e termina al Quirinale.

Le macchine del corteo percorrono lentamente la via della Passeggiata archeologica; Gronchi e Bayar, in piedi, rispondono agli applausi della piccola folla che si è radunata sui marciapiedi. Il corteo è fiancheggiato da corazzieri a cavallo in alta uniforme.

Tra il Colosseo e l'Arco di Cosantino è stato eretto un palco addobbato con i colori di Roma e un grande arazzo della preziosa raccolta capitolina. Prestano servizio vigili urbani in alta uniforme e i cosiddetti «Fedeli di vitorchiano» (una milizia civica romana di antichissime origini) nei loro sgargianti costumi rossi e blu, con Mantello e cappello piumato. Il corteo presidenziale si ferma e Gronchi scende con Bayar per ricevere un indirizzo di saluo del Comune di Roma. Si nota con stupore l'assenza del Sindaco Cioccetti (che in questi giorni è stato al centro di una polemica per la sua mancata celebrazione del quindicesimo anniversario della liberazione di Roma), rappresentato dal solo assessore anziano, Colasanti. Manca il gonfalone di Roma, che viene di solito portato anche in cerimonie di minor importanza; in compenso, ci sono i gonfaloni dei rioni di Roma.

L'assessore Colasanti porge un mazzo di fiori alla signora Bayar e legge alcune parole di benvenuto al Presidente turco. Pochi minuti dopo, i due Capi di Stato salgono di nuovo sulla macchina e il corteo riprende la marcia per la via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Quattro Novembre, raggiungendo alle 18 il Quirinale.

Varcato il portone d'ingresso l'auto presidenziale si ferma e i due Capi di Stato scendono. I granatieri della guardia d'onore schierati nel cortile presentano le armi, mentre la banda suona le prime battute dell'inno nazionale turco e dell'Inno di Mameli.

Nello stesso momento, sulla torre del Quirinale — dove, quando Gronchi è in sede, sventola sempre il tricolore — viene issata anche la rossa bandiera turca.

Gronchi e Bayar, accompagnati dai due alti ufficiali di marina del loro seguito, percorrono le guide scarlatte passando in rassegna i granatieri, a cui si sono affiancati ora i corazzieri che hanno scortato le automobili presidenziali.

Il Presidente turco e la sua signora accompagnato da Gronchi e da Donna Carla, si recano quindi nella galleria e qui avviene lo scambio delle presentazioni dei seguiti.

Infine, il Presidente Bayar e la signora vengono accompagnati da Gronchi fino all'appartamento imperiale, dove risiederanno per tutto il tempo del loro soggiorno

Il Presidente della Repubblica di Turchia e la signora Bayar hanno partecipato questa sera, ospiti d'onore, al pranzo ufficiale offerto al Quirinale dal Capo dello Stato e dalla signora Gronchi.

Sulla mancata presenza di Cioccetti all'Arco di Costantino, si è appreso che il Sindaco vi era giunto contemporaneamente al corteo presidenziale. Non ha però potuto proseguire: le truppe schierate erano già in «presentat-arm» ed il Sindaco non ha tenuto riguardoso giungere sul palco contemporaneamente all'ospite. Ha preferito attendere che l'on. Colasanti, assessore anziano, assolvesse al compito di rappresentare il Sindaco e la cittadinanza romana nel porgere il benvenuto al Presidente Bayar.

Il «contrattempo» — è stato spiegato negli ambienti capitolini — si deve al fatto che il Presidente Bayar, al suo arrivo a Ciampino, avrebbe dovuto pronunziare un discorso di qualche minuto. Non avendolo fatto, tutti i «tempi» del cerimoniale sono stati anticipati. L'assessore Colasanti si è trovato sul posto poichè vi si era recato direttamente da casa, e per una via più breve.

Nella tarda mattinata di domani i due Capi di Stato terranno una prima «riunione di lavoro». Giovedì il Presidente Bayar renderà visita al Papa il quale per quasi 10 anni è stato delegato apostolico in Turchia, durante l'ultima guerra.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: l'on. Gronchi e il Presidente turco Celal Bayar passano in rivista il picchetto d'onore

IL VICECANCELLIERE IN VOLO DA WASHINGTON PER LA CAPITALE TEDESCA

ERHARD ATTESO A BONN PER UN COLLOQUIO CON ADENAUER

Smentite le voci di dimissioni del Ministro dell'Economia
Ancora lontana dal sereno l'atmosfera nel gruppo democristiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Ludwig Erhard è atteso per domani pomeriggio a Bonn, di ritorno da Washington, dove era stato sorpreso dalla decisione di Adenauer, di ritirare la candidatura alla Presidenza della Repubblica e di restare al suo posto di Cancelliere Ieri, Erhard aveva pubblicamente «deplorato» tale decisione, durante l'intervista televisiva americana.

Si ritiene che tra Adenauer ed Erhard interverrà al più presto un colloquio chiarificatore e che le illazioni — che qui riferiamo unicamente per dovere di cronaca — circa l'intenzione del Vicecancelliere di dimettersi o, addirittura, di formare un gruppo di opposizione in seno al partito cristiano democratico per costringere Adenauer a rivedere la sua decisione, siano del tutto prive di fondamento.

Anche se non è lecito, forse, parlare di «aria di fronda» nel partito di maggioranza, si può tuttavia affermare che l'atmosfera politica è ancora lontana dal rasserenarsi. Oggi pomeriggio, ad esempio, nel corso di una riunione del direttivo cristiano democratico, alla quale era presente anche Adenauer, si è avuto un vivacissimo scontro verbale tra il Cancelliere e il Presidente del Bundestag Eugen Gerstenmaier, il quale, rosso in volto — come dicono i testimoni — ha lasciato la sala in segno di protesta. Solo l'intervento di Rasner, il segretario del gruppo parlamentare, ha potuto convincere Gerstenmaier a rientrare. Il Presidente del Bundestag e il Cancelliere si sono quindi stretti la mano fra gli applausi dei presenti. Senza volerlo drammatizzare, il fatto è quanto mai sintomatico del clima di tensione con il quale è cominciata la settimana a Bonn. Gerstenmaier, dicono, si era irritato con Adenauer perchè questi aveva detto che la sua decisione era stata approvata all'unanimità dai democristiani.

Stamane, Adenauer aveva avuto un lungo colloquio con Krone, il capo del gruppo parlamentare cristiano democratico. E' stata esaminata l'attività politica che si profila per i prossimi giorni, con particolare riguardo per l'annunciato attacco dei due partiti d'opposizione contro la decisione presa da Adenauer venerdì scorso. Nel pomeriggio è avvenuta una riunione tra Krone, Ollenhauer ed Erler, socialdemocratici, e Lenz-Trossingen e Bucher, liberali. Sono stati discussi i problemi sorti all'indomani dello scoppio della «bomba Adenauer».

Si assicura che l'incontro è stato tranquillo. I rappresentanti dell'opposizione hanno espresso le loro preoccupazioni sulle conseguenze politiche del passo del Cancelliere. Krone ha ricordato agli interlocutori, fra l'altro, anche il testo della dichiarazione elaborata dai deputati cristiano democratici al termine della seduta a porte chiuse di venerdì. Pare che Krone, a questo proposito, abbia sottolineato come la dichiarazione avverta che i deputati «rispettino» anche senza approvarla, la decisione del Cancelliere. Quelli di oggi sono stati, in ogni caso, i primi assaggi dosati, tra avversari politici.

La battaglia scoppierà, verosimilmente, a metà settimana, con il dibattito al Bundestag sul bilancio dello Stato. L'opposizione, infatti, ha lasciato capire che in questa sede attaccherà Adenauer e la sua decisione.

In vista del dibattito parlamentare anche von Brentano lascerà Ginevra per Bonn; è atteso nella capitale federale per mercoledì sera o per giovedì mattina.

Si apprende intanto che a Washington una leggera sorpresa ha costituito la voce di difficoltà interne sorte nella Germania occidentale per il Cancellierato. Ieri il Vice Cancelliere Ludwig Erhard, parlando al microfono di una stazione televisiva americana, ha fatto un commento scoperto e amaro alla decisione di Adenauer. Egli ha detto che essa non si ispira agli interessi del paese e che mostra un cattivo aspetto del costume politico tedesco. Erhard ha anche aggiunto che il Cancelliere può aver preteso di essere insostituibile nell'attuale momento politico internazionale e che nessuno meglio di lui poteva condurre la politica estera della Germania di Bonn.

Le parole di Erhard hanno fatto molta impressione negli ambienti di Washington; e apparso chiaro che il Vice Cancelliere sia tato colpito dall'insolita determinazione di Adenauer e indotto a parlare fuori dei denti ed a tradirsi dinanzi a un microfono straniero. Le spiegazioni di questo suo stato d'animo vengono date a Washington da alcune informazioni che riferiamo a titolo di cronaca. Ludwig Erhard era venuto in America con la convinzione che dovesse sostituire il Cancelliere e per prendere contatto con il Governo di Washington, facendosi dare quella investitura, diciamo così internazionale, che i governanti di Bonn hanno sempre chiesto a Washington. Mentre egli iniziava i suoi passi con le autorità governative americane è arrivato tempestivamente da Bonn l'annuncio della mutata decisione di Adenauer. Questi l'avrebbe fatta per sconfessare l'azione del suo Vice e nella convinzione che Erhard non era l'uomo adatto a succedergli.

Di fronte alle polemiche interne, sorte a Bonn e che si pensa avranno un seguito, stasera il Dipartimento di Stato ha voluto smentire formalmente che il Governo di Washington sia in qualche maniera intervenuto nella decisione di Adenauer e che nell'incontro di due settimane fa Eisenhower e Adenauer ne abbiano fatto oggetto di discussione.

Vice

All'ospedale due bimbi per gravi percosse

Roma, 8

Il capo della Sezione omicidi ha iniziato gli accertamenti in merito alle ferite riscontrate sul corpo dei due fratellini, Margherita di 3 anni e Gino Cenfi, di 5 anni che, accompagnati dal padre alla sede di un'Opera pia per essere ospiti di una colonia marina, venivano trovati in pietose condizioni fisiche: denutriti e con tracce di percosse in più parti del corpo.

Un costruttore edile, Umberto Consilio, che si trovava a Conca (Rieti), dove i due piccini vivevano con la madre, Linda Cerfi, ha dichiarato al funzionario d iaver visto una volta la donna cucire con le sue stesse mani una ferita al sopracciglio del bambino.

E' stato infatti constatato che il piccolo presenta una cicatrice sopra l'arcata del sopracciglio sinistro, oltre a una vasta ferita al padiglione auricolre sinistro e a numerose ecchimosi al capo e in varie parti del corpo. Quanto alla sorellina Margherita, i medici hanno deciso di praticarle appena possibile una plastica: essa è infatti priva del setto nasale. Il dott. Macera ha riferito sulle indagini al capo della Squadra mobile, dott. Santillo, il quale, attraverso la Questura di Rieti, ha disposto che la donna venga tradotta a Rieti in attesa che nella Capitale si concluda l'inchiesta. E' stato inoltre deciso che domattina il medico legale si recherà a visitare i due bimbi, ricoverati al l'Ospedale del Bambin Gesù.

Il delitto di Fontainebleau

La madre in lacrime davanti al figlio assassino

Parigi, 8

Battuta d'arresto sull'inchiesta che il giudice istruttore di Fontainebleau sta svolgendo dopo la confessione di Georges Rapin.

La giornata festiva ha portato numerosissimi curiosi sul luogo del crimine dove una macchia di asfalto liquefattasi indica il luogo dove la giovane Dominique è stata uccisa e bruciata dal suo sadico assassino.

I parenti dei due incarcerati, Georges Rapin e Nadine Levesque accusata di complicità per aver taciuto il crimine che «Bill» le aveva raccontato nei minimi particolari, hanno rivolto al giudice numerose domande per poter incontrarsi in prigione coi propri figli. Solo la madre di Georges ha ottenuto il permesso ma neanche davanti alla povera donna in lacrime il giovane criminale ha cessato di sostenere la parte del «duro»: le ha rifiutato ancora una volta di essere difeso dall'avvocato Floriot insistendo invece che quest'ultimo prendesse le difese di Nadine. Quelli che invece non si sono più fatti vivi sono stati i familiari della vittima che non hanno neppure domandato il cadavere della ragazza per i funerali.

INFRUTTUOSA LA MEDIAZIONE DEL MINISTRO DELLA MARINA

I marittimi in sciopero bloccano le prime navi

Oggi il «Giulio Cesare» resterà fermo nel porto di New York
Previsto per stamane un nuovo incontro con l'on. Jervolino

Roma, 8

Questa sera i marittimi hanno proclamato lo sciopero, bloccando a Napoli le prime navi.

Il Ministro della Marina mercantile, on. Iervolino, aveva ripreso nel tardo pomeriggio di oggi i contatti separati con le parti interessate alla vertenza in atto per il rinnovo dei contratti di arruolamento per gli equipaggi delle navi da carico dell'armamento libero e di quello sovvenzionato. L'on. Iervolino ha ricevuto alle ore 18 i rappresentanti dell'armamento, con i quali si è intrattenuto a colloquio fino alle 19,45. Successivamente si è incontrato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi. Il colloquio del Ministro Iervolino con i rappresentanti dei lavoratori si è concluso alle 22.45 con un nulla di fatto e le organizzazioni sindacali stesse hanno predisposto per l'immediato inizio della programmazione di sciopero. Ecco il testo del comunicato diramato dai sindacati dei marittimi al termine del colloquio col Ministro della Marina mercantile:

«Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare (Film-CGIL, Sindam, Fegemare, film-CISL, Cisnal-Mare, UIM e Sancam), data la nuova prova di intransigenza dimostrata dalle categorie armatoriali in occasione del tentativo di conciliazione operato dal ministro della marina mercantile on. Jervolino, dichiarano che fino a quando le categorie armatoriali non formuleranno concrete proposte sia economiche che normative che possano considerarsi da parte della marineria italiana base di un equo accordo fra le parti, riconfermano lo sciopero (da iniziarsi all'atto della partenza delle navi) già proclamato in data 1.o giugno è ritardato fino ad oggi per dar modo al ministro di poter espletare il tentativo di conciliazione. Allo scopo di non turbare i collegamenti con la Sardegna e le isole minori le organizzazioni dei lavoratori del mare hanno stabilito di escludere dallo sciopero le navi destinate a tale servizi fino a nuove disposizioni. Per aderire all'invito del ministro, on. Jervolino, nonostante il persistere dello sciopero, e organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare hanno accettato d'incontrarsi nuovamente con il ministro stesso domani 9 giugno alle ore 11».

A Napoli, in seguito all'agitazione dei marittimi il postale «Città di Tunisi», che avrebbe dovuto lasciare il porto alle 21.30, diretto a Palermo, e la motonave «Asia», diretta agli scali dell'Estremo Oriente, erano ancora fermi in porto alle 23. Sulla motonave «Asia», che avrebbe dovuto partire alle 22, sono imbarcati i componenti della spedizione italiana diretta all'Himalaja.

A Genova nessuna nave è questa notte o domattina in partenza. Sono presenti in porto l'«Augustus», che dovrà partire il giorno 13 per il Nord America, e l'«Amerigo Vespucci», in partenza il 12 per il Centro America. La turbonave «Federico C.» dovrà invece lasciare il porto di Genova diretta in Sud America il giorno 11, mentre il «Roma» è in partenza per l'Australia mercoledì o giovedì.

Alla F.I.L.M. (CGIL) è giunta questa sera notizia da New York che l'equipaggio del transatlantico «Giulio Cesare» entrerà in sciopero domani alle ore 18 (ora italiana) al momento della partenza dell'unità per l'Italia.

In merito agli odierni colloqui, sindacali, da parte del Ministero della Marina mercantile è stato diramato un comunicato, in cui tra l'altro si afferma che «nonostante il Ministro abbia preso l'iniziativa di migliorare sensibilmente le proposte degli armatori relative alla paga base con riserva di esaminare in seguito le altre richieste, la proposta medesima non veniva accettata dai rappresentanti dei marittimi. Frattanto, mentre si svolgevano le trattative presso il Ministero è arrivata notizia che nel porto di Napoli era stata fermata fin dalle ore 21.30 la nave «Città di Tunisi», che doveva partire per Palermo, alle ore 22 22 era stata fermata, sempre a Napoli, la nave «Asia» che doveva partire per l'Estremo Oriente».

A sua volta il sindacato gegenerale armatori afferma che, dato il fermo delle navi e venuta meno ogni possibilità di componimento. Gli armatori, confermano la loro prima offerta di miglioramento delle remunerazioni nella misura del 6 per cento, avevano proposto di stipulare un contratto a lunga scadenza con revisione biennale delle paghe. Accertato in ogni biennio l'aumento di paghe goduto per efffetto di contratti collettivi da parte dei lavoratori metalmeccanici, chimici, tessili e edili, rappresentanti la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria, gli armatori avrebbero praticato ai marittimi lo stesso aumento medio maggiorato del 20 per cento. Disposti gli armatori in alternativa a concordare il riferimento invece all'aumento medio del reddito nazionale pro capite maggiorato ugualmente del 20 per cento

Questa proposta avrebbe messo la categoria dei marittimi in condizione di assoluto privilegio nei confronti di tutte le altre categorie di lavoratori.

«Il rifiuto di questa proposta — prosegue il comunicato — da parte delle organizzazioni sindacali dei marittimi, mentre già avevano disposto il fermo delle navi, fornisce la più evidente dimostrazione che attraverso la agitazione si perseguono fini non strettamente sindacali. Un quinto della Marina mercantile italiana, più di un milione di tonnellate di stazza, è attualmente in disarmo, giacchè la perdita che le navi subiscono navigando è maggiore delle pur rilevanti spese che l'armatore sopporta con la nave in disarmo, l'azione dei sindacati dei marittimi non potrà non portare ad ulteriori disarmi e conseguente maggiore disoccupazione».

(Telefoto al «Piccolo»)
Pietro Canonica fotografato accanto alla statua dell'alpino

GRAVE LUTTO PER L'ARTE E PER LA CULTURA

Il sereno trapasso di Pietro Canonica

Prima di spegnersi ha ricevuto la benedizione del Pontefice recatagli espressamente dal Card. Tisserant - Aveva novant'anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Il senatore di diritto Pietro Canonica, scultore, pittore e musicista di valore, si è spento questa notte, all'1.50, a Roma, nela clinica «Madonna della fiducia», dove era degente da tre settimane. Aveva novant'anni; era entrato in coma fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri in seguito a un attacco di trombosi che ha colto di sorpresa gli stessi medici i quali nei giorni scorsi avevano constatato nelle condizioni dell'infermo un sensibile miglioramento nei confronti della pielonefrite che l'affligeva. Durante tutta la sua permanenza nella clinica è stato amorosamente assistito dalla mogie, signora Assunta Riggio.

Appena avuta a notizia dell'aggravamento, il Poneficie Giovanni XXIII ha dato incarico al Cardinale Tisserant di portare a Pietro Canonica la apostolica benedizione. La visita del Card. Tisserant è avvenuta ieri mattina. Iersera il segretario del Pontefice, mons. Capovilla, ha messo tra le mani inerti dello scultore una medaglia d'argento con un'immagine sacra, espressamente inviatagli dal Papa. Durante il pio gesto dovuto alla paterna sollecitudine del Pontefice, l'infermo, già in precoma, ha aperto gli occhi e ha chiesto alla moglie che cosa stesse accadendo intorno a lui. «E' una cosa divina», ha poi mormorato.

La salma è stata composta in una camera ardente nella «fortezzuola» di piazza di Siena, dove l'illustre artista aveva da tempo il suo studio e la sua abitazione, e dove era stata sistemata una galleria delle sue opere.

Canonica era nato a Torino il 1.o marzo 1869, e all'Accademia Albertina aveva avuto a maestro il Tabacchi. Si può dire che dai suoi vent'anni, data della sua prima partecipazione ad una mostra e di un premio al Salon di Parigi, il successo gli avesse sempre arriso. All'estero gli aveva dato buona ed alta rinomanza specialmente la statua equestre dello zar Alessandro II. Non molti anni or sono, di lui si era parlato quando nel ricostruito monastero di Montecassino fu inaugurata, presente Einaudi, suo grande amico (Einaudi lo nominò subito dopo senatore a vita) una sua porta di bella composizione; di lui si era tornati a parlare a proposito della rappresentazione d'una sua opera in musica, della quale era molto fiero. Ci furono anni in cui egli divideva la sua vita tra Torino e Venezia, dove insegnava scultura nell'Istituto di belle arti; e nella città lagunare s'era costruito una bella casa sulle Fondamenta presso i Giardini, a poca distanza da quella Biennale che tante volte l'aveva visto affermarsi, specie nei ritratti, modellatore squisito e per la quale aveva lavorato a un busto per il monumento a Riccardo Selvatico. Chi ricorda i gusti di donna Maria Mazzoleni e soprattutto quello della principessa Maria Pamphili non può non dare ragione a taluni critici d'arte che avevano scritto che davanti a un simile ritratto che è veramente un'opera d'arte, si avverte una specie di suggestione.

Canonica era presidente dell'Accademia di Belle arti di Roma. Compì i suoi primi studi a Torino, presso la scuola del Tabacchi e del Gamba. Affermatosi prestissimo espose a soli 17 anni al Circolo torinese degli artisti. La statua «Dopo il voto», di bronzo, premiata e acquistata dal Museo civico di Torino. Partecipò in seguito, sempre con successo e spesso premiato con medaglia d'oro a numerose altre esposizioni in Italia e all'estero. Nel 1892-'93 fu membro della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. Nel 1909 fu chiamato a far parte del Consiglio superiore delle Belle arti. Il 18 marzo 1929 fu nominato accademico d'Italia.

Il 12 marzo scorso il senatore Pietro Canonica aveva ricevuto l'ultimo e più solenne riconoscimento della sua lunga attività artistica: il Presidente del Senato, Merzagora, gli aveva consegnato una medaglia di oro in occasione del suo 90.mo compleanno.

Molte opere di Canonica rimarranno nella storia della cultura. Meritano di essere ricordate tra le altre, nella scultura il grande monumento equestre per la glorificazione della guerra turco-russa (Pietroburgo), il grande monumento equestre ad Alessandro II (Peterhoft), la statua del lavoratore a Genova, il monumento equestre a Kemal Pascià (Angora); il monumento equestre a Re Feysal (Bagdad), il monumento equestre a Bolivar (Roma), il «muletto» dedicato agli alpini (Villa Borghese Roma), il monumento a Benedetto XV, a San Giovanni Bosco, a Pio XI tutti in San Pietro, il busto di Pio XII (San Pietro), le nuove porte di Montecassino; nella pittura: l'autoritratto e ritratti vari, animali e paesaggi (nella Galleria privata alla Fortezzuola); nella musica: La sposa di Corinto, Miranda, Enrico di Mirvall, Medea, Canto di dolore.

Al momento della morte, erano accanto al sen. Canonica, assistito fino all'ultimo dal primario della clinica prof. Giuseppe Grassi, la moglie Maria Assunta Riggio e la sorella di questa signora Torrioli. L'infermo ha ricevuto l'estrema unzione impartitagli da mons. Aluffi. Il 5 mattina s. era confessato e comunicato.

Pietro Canonica aveva accusato i primi sintomi del male circa un mese fa. Si era fatto ricoverare in clinica il 9 maggio. Durante il decorso della malattia hann ofrequentemente fatto telefonare. per avere notizie dell'infermo, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, della Camera, della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione, membri del Governo ed altre personalità.

La salma di Pietro Canonica è stata visitata dal Presidente della Corte dei conti avv. Carbone, dal senatore Ceschi, vicepresidente del Senato, anche in rappresentanza del sen. Merzagora, dal segretario generale del Senato, Picella, dal gen. Roda consigliere militare del Presidente della Repubblica e il conte Pellati ex cancellieer dell'Accademia d'Italia, e da altre autorità in rappresentanza delle più alte cariche dello Stato.

Carlo Landini

Raggiunto il petrolio sotto il mare di Gela?

Palermo, 8

La sonda installata sulla piattaforma dello «Scarabeo», nel mare di Gela, ad un chilometro e mezzo dalla costa — a quanto si apprende — avrebbe raggiunto alla profondità di 3300 metri la falda petrolifera. Pur mancando la conferma ufficiale dell'ENI, la notizia ha destato vivo interesse trattandosi della prima perforazione sottomarina eseguita in Italia per la quale vi era molta attesa.

PER PROTESTARE CONTRO IL BASSO PREZZO DELLE PATATE

Grave sommossa di contadini in un paese dell'Agro nolano

La folla dei dimostranti irrompe nell'edificio del Municipio dando fuoco all'ufficio postale e all'esattoria - Ottanta arresti

Napoli, 8

A Marigliano, nell'Agro nolano, è oggi scoppiata una violenta sommossa, con gravi tafferugli tra le forze di polizia e i dimostranti. Questi ultimi hanno anche appiccato il fuoco al Municipio, nel cui edificio hanno sede anche altri uffici pubblici.

Poco dopo le otto di stamane nella piazza principale del paese si sono radunati circa duemila contadini della zona, inscenando una manifestazione per protestare contro il basso prezzo delle patate che in notevole quantità si producono nelle campagne del nolano. I dimostranti, il cui assembramento non era autorizzato, hanno poi tentato di penetrare con la forza nel Municipio. Sono quindi intervenuti i carabinieri del posto, ai quali nel frattempo si erano uniti quelli della Compagnia di Nola, ed hanno ordinato lo scioglimento dell'assembramento. Di fronte al rifiuto dei dimostranti le forze dell'ordine hanno fatto uso dei gas lagrimogeni.

I dimostranti — è stato accertato — si sono impossessati di una camionetta della polizia che hanno spinto a forte velocità contro il portone d'ingresso del Municipio abbattendolo. Quindi hanno costretto gli impiegati municipali ad abbandonare gli uffici.

Alcuni dimostranti sono penetrati nell'ufficio postale, al pianterreno del Palazzo municipale, dove hanno lanciato carta accesa appiccando il fuoco. Altri dimostranti invece hanno messo a soqquadro l'ufficio telefonico che si trova nello stesso edificio. I dimostranti si sono infine sparpagliati e uindi allontanati. I vigili del fuoco di Nola, insieme ad una squadra del comando di Napoli, sono riusciti in breve a domare le fiamme.

Sugli incidenti di Marigliano si sono avuti in serata altri particolari. I contadini interessati al prezzo delle patate avevano tenuto l'altro giorno una riunione nella sede sindacale, ed in quella occasione avevano deciso segretamente di impedire questa mattina, per protesta, lo svolgimento del mercato ortofrutticolo del paese. Stamane si sono infatti radunati nella zona del mercato e nella vicina piazza antistante il palazzo degli uffici postale e telefonico; al primo piano gli uffici comunali e la pretura; e al secondo piano la caserma dei carabinieri. L'immediato intervento dei carabinieri è valso a far allontanare i dimostranti ed il mercato è cominciato così regolarmente. Poco dopo però alcuni dimostranti sono tornati sul posto invitando gli altri a unirsi a loro; ha avuto allora inizio lo scontro con i carabinieri, che sono stati fatti segno al lancio di verdure e attrezzi agricoli, e sono stati costretti ad usare a loro volta i gas lacrimogeni.

Sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro le finestre della caserma dei carabinieri e, sembra, anche qualche colpo di mitra.

Il fuoco, che come si è detto è stato domato dai pompieri, era stato appiccato oltro che all'ufficio postale anche all'esattoria comunale. I danni non sono notevoli e non sono andati distrutti documenti importanti e valori. Alcuni dimostranti, penetrati nell'ufficio telefonico, hanno tagliato i fili di collegamento con Napoli e gli altri paesi limitrofi.

Sono state arrestate 83 persone ritenute responsabili degli incidenti. Gli arrestati sono stati condotti al comando di compagnia dei Carabinieri del Nolano. Molti di essi, dopo esser stati interrogati dal col. Fiore, comandante della Legione, dal vice Questore Fusco e dal col. Ferrandina, sono stati trasferiti al carcere di Nola. Sembra che tra gli arrestati figurino alcuni esponenti sindacali.

Si è appreso inoltre che il cap. Tamborrino, comandante della compagnia dei C.C. di Nola, un brigadiere e cinque carabinieri, hanno riportato leggere ferite lacero contuse.

Le forze di Polizia che si trovano ancora a Marigliano proseguono le indagini per identificare altri responsabili degli incidenti.

Intanto alcuni gruppi di dimostranti, che erano riusciti a raggiungere Napoli, giunti in città, si sono sparpagliati senza riunirsi, come si prefiggevano, nella piazza antistante la Prefettura. Qui però hanno inscenato una manifestazione di protesta, anche per il prezzo delle patate, gruppi di contadini provenienti di Afragola, Casoria e da altri Comuni del Nolano. Una rappresentanza di essi è stata ricevuta dal Prefetto dott. Spasiano che ha assicurato il suo interessamento per la questione. Nei giorni scorsi il Prefetto era già intervenuto presso le autorità di Governo per far acquistare dagli enti pubblici assistenziali un certo quantitativo di patate. Le autorità hanno già deciso l'acquisto diretto di centomila quintali di patate e di questo provvedimento i contadini erano stati informati qualche giorno fa tramite le organizzazioni sindacali.

Terminata l'occupazione della miniera dell'Amiata

Siena, 8

Questa mattina alle ore 6 il primo turno di minatori è rientrato regolarmente al lavoro nella miniera di Abbadia San Salvatore, sul Monte Amiata, che ha ripreso pertanto la sua normalea ttività. L'occupazione da parte dei minatori ha avuto termine dopo vari colloqui svoltisi nell'interno della miniera tra i lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e l'accettazione da parte degli occupanti delle proposte del Ministero del Lavoro.

Le successive discussioni si svolgeranno ora secondo la normale prassi sindacale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario modesto come volume di affari, ma bene intonato con scambi equilibrati sui valori primari. Il denaro prevale discretamente specie al listino, migliorando il livello delle Fiat, di alcuni finanziari, delle Saffa e Pirellon e calme le Catini, resistenti le Edison quotate e opzione. Buon denaro anche sui tessili e sui chimici. Poco variato il resto della quota. Dopoborsa leggermente calmo sui titoli di largo flottante, migliori le Saffa, Centrale e Generali. Sostenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 28.000.000, Buoni del Tesoro 85 milioni, Obbligazioni 596 milioni 800 mila, Azioni 705.215.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (+0,60), 3,50% 71,40 (—0,10); Red. 3,50% 93,20 (+0,20), 5% 100,30 (—); Ric. 3,50% 87,70 (+0,20), 5% 100 (+0,90); Rif. fon. 5% 98,75 (+0,10); Trieste 5% 98,75 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,85 (+0,20), '61 5% 100,95 (+0,15), '62 5% 100,75 (+0,15), '63 5% 100,70 (+0,05), '64 5% 100,65 (+0,05), '65 5% 100,65 (+0,05), '66 5% 100,70 (+0,10), '68 5% 101,10 (+0,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 46140 (+960), Bastogi 2660 (+8), Breda 3260 (+10), Fineletrica 1669 (+9), Finmare 575 (—2), Finsider 886 (+4,50), G.I.M. 7100 (—40), Invest. 3930 (—25), Centrale 15510 (+365), Sviluppo 2545 (—25), Sifir 2520 (+10), Generali 57700 (—20), Fond. Inc. 12350 (+150), Assicuratrice 34500 (—), R.A.S. 25200 (—).

Trasporti: N. Milano 3740 (+10), Ausiliare 2210 (—), Mittel 4450 (—), Veneta 1580 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8600 (+100), Cotoniere 425 (—5), Cantoni 18025 (+125), Val Ticino 63,25 (+2), Olcese 1110 (—190), Cucirini 10500 (+150), Stampati 3675 (+25), Cascami 10300 (—), F.I.S.A.C. 487 (+2), Gavardo 3810 (10), Lanerossi 6115 (+52), Tilane 8900 (+100), Scotti 168 (—), Linificio 1000 (+20), Rossari 21780 (+30), Rotondi 26300 (—), Man. Tosi 4690 (—30), Pacchetti 790 (—), Viscosa 3345 (+7), Bernasconi 1050 (—), Un. Manif. 70000 (—1000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 870 (—), Dalmine 2000 (—2), Ilva 485 (—1,50), Magona 815 (—), Metalli 5580 (+40), Amiata 7300 (—100), Catini 2939 (—4), Monteponi 1294 (—3), Siele 8595 (+25), Falck 5000 (—50).

Meccanici e automobil.: Bianchi 421,50 (+1,50), Fiat 1876 (+15), Nebiolo 15,90 (+0,15), F. Tosi 567 (+2), Westingh. 1490 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1473 (+5), Cieli A 3595 (—5), Cieli B 3540 (+5), Dinamo 3190 (+20), Edison 3852 ex (—), Bresciana 3306 (+6), Caffaro 298 (+2), Calabrie 1850 (—10), Campania 1954 (+3), Sarda 5170 (—15), Valdarno 3705 (+35), Emiliana 3513 (—22), App. Centr. 4100 (+80), Al. Veneto 2450 (+20), Subalpina 3610 (—40), Sit 1245 (—5), Lucana 2042 (—), Magneti 1175 (+15), E. Marelli 663 (+4), Orobia 2547 (+9), Pugliese 1770 (—), Romana 3584 (+18), Seso 3335 (—15), Sip 1744 (—1), Sme 1752 (+2), Stet 3725 (+12), Tecnomasio 2710 (+30), Volta ord. 2465 (+10), Volta pref. 2812 (+1), Teti A 3940 (—3), Teti B 3925 (—), Terni 331,75 (+5,75), Unes 936 (+3), Vizzola 4500 (+65).

Alimentari: Certosa 2920 (—), Distillati 4755 (+30), Eridania 4790 (+50), Es. Molini 2120 (—), Motta 14925 (—25), R. Zuccheri 522 (—).

Chimici: Anic 2565 (+15), Nap. Gas 1700 (—), Erba 10800 (+280), Italgas 1976 (—18), Larderello 2964 (—1), Liquigas 764 (+7), Ossigeno 2100 (+10), Miralanza 16250 (+225), Pibigas 241 (—4,50), Rumianca 2120 (+18), Saffa 4155 (+57), Solgas 1330 (+10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3995 (+95), Beni Stab. 3820 (—10), Bon. Ferr. 815 (+3), Edificio 3755 (—), Imm. Roma 760 (+4), Sagi 2195 (+3), Iniziativa 2725 (+25), Milano C. 19065 (—), Risanam. 8975 (+195), Sylos 4470 (—).

Diversi: Baroni 510 (—), Binda 36550 (—), Burgo 17275 (+75), Cementir 3665 (—10), Cer. Pozzi 930 (+12), Ginori 630 (—11), Giga 5870 (+45), Elettrocarb. 31000 (—), Eternit 4720 (—18), I. Cementi 17000 (—), Cond. Acque 1035 (+39), Rinascente 316 (+2,50), Linoleum 2410 (—60), Pirelli Spa 4495 (+30), Pirelli e C. 3936 (—7), Rejna 990 (—), Smeriglio 401 (—), Acqui 3950 (—), De Ferrari 1610 (+20).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,605, doll. canadese 645,95, franco svizzero libero 143,8525, sterlina 1745,35, franco francese 126,605, marco Germania occ. 148,51, franco belga 12,44, fiorino olandese 164,43, corona danese 90,13, corona svedese 119,94, corona norvegese 87,23, scellino austriaco 23,98375.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,85, franco svizzero 143,77, sterl. 1744,125, franco belga 12,23, franco franc. 126,05, marco 148,41, scellino austriaco 23,99, peseta spagnola 10,97, escudo portoghese 21,81, doll. canadese 643,50, fiorino olandese 164,25, corona danese 90,075, corona svedese 119,89, corona norvegese 87,20, dinaro taglio grosso 0,85, dinaro taglio piccolo 0,985, lira egiziana T.P. 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5925, sterlina oro c. nuovo 5525-5675, marengo svizzero 4275-4425, oro 702-706, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Inizio di ottava calmo e con un mercato piuttosto trascurato. Le quote segnano i prezzi della precedente seduta di fine ottava, salvo qualche aggiornamento di poca entità. Discreti gli Statali.

Titoli trattati: Terni 2000 a listino, Viscosa 1000 a listino. Le Sme quotano oggi i diritti 142.

Bastogi 2660, Finmare 585, Finsider 886, Generali 57.700, Assicuratrice 34500, Ras 25000, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29200, Snia Viscosa 3340, Montecatini 2995, Cantieri Adr. 190, Merideletrica 1750, Terni 333, Stet 32710, Abpelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 750, Beni Stabili 3830, Immobiliare 760, Pirelli it. 4470.

PANICO INDESCRIVIBILE IN UNA CITTADINA DELLA CAMPANIA

Centoquaranta avvelenati fra gli ospiti di tre feste nuziali

Fermati i proprietari della pasticceria che aveva fornito i dolciumi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Avella, 8

La popolazione di Avella ha vissuto una nottata d'inferno. Un episodio singolare ha messo in orgasmo i trentamila abitanti di questa cittadina. Il tutto può essere sintetizzato con questa espressione: tre matrimoni, un fidanzamento, dolci guasti e cinquecento intossicati di cui 143 ricoverati in vari ospedali napoletani.

Riassumiamo brevemente le circostanze che hanno determinato così grave bilancio gettando nel panico e nella trepidazione numerose famiglie. Ieri pomeriggio ci celebravano ad Acerra tre matrimoni, quello di Francesco Fusco, di 25 anni da Avella e Rosa Fusco di Angelo, di 22 anni, da Acerra. L'altro riguardava Stefano De Simone, di 31 anni, e Raffaella Di buono, di 25 anni. Il terzo concerneva due giovani di cui si conosce soltanto per il momento l'identità dello sposo, Piscitelli.

Il rituale ricevimento nuziale che i congiunti degli sposi Fusco avevano voluto offrire ai numerosi invitati si svolse a Villa Tortora. La cerimonia ha avuto luogo con brio e gaiezza e naturalmente fecero la loro brava comparsa i dolciumi. Senonchè mentre gli sposi stavano per partire per il rituale viaggio di nozze, qualcuno cominciò a sentirsi male. Erano le 22 e ben presto il salone di Villa Tortora che poco prima scintillava di luci e risuonava di melodie e di canti si trasformò come d'incanto in un luogo di dolori e di spasimi. Ognuno infatti, novelli sposi inclusi, cominciò a sentirsi male. In breve il panico prese tutti e non pochi si abbandonarono svenuti sulle sedie e addirittura sul pavimento. Fu così chiamato un medico che ben presto si accorse che si trattava di avvelenamento generale dovuto all'ingestione di dolci guasti, per cui consigliava lo immediato ricovero in ospedale per tutti.

Erano circa duecento persone e poichè le macchine private non erano sufficienti veniva informato il funzionario del locale Commissariato di P.S., il quale messosi in comunicazione con la sede centrale di Napoli faceva inviare altre macchine per il trasporto degli intossicati agli ospedali.

Mentre avveniva tale trasporto, si aveva notizia che anche i partecipanti agli altri due sponsali si erano sentiti male, per cui veramente inenarrabile era l'opera dei funzionari di P.S. che si prodigarono affinchè tutti potessero essere ricoverati in ospedale. Mentre fervevano i soccorsi l'autorità giudiziaria si informava per sapere chi avesse fornito i dolciumi degli sponsali. Si veniva a sapere che si trattava del Bar Pasticceria del Corso, sito in Corso Vittorio Emanuele II, di proprietà di Antonio Laudante, fu Nicola, e intestato alla di lui consorte Maria Selvaggio. Il commissario di P.S. disponeva il fermo dei coniugi Laudante e procedeva al sequestro totale di tutta la pasticceria che si trovava nel negozio e del pentolame nel quale esso venne preparato.

C. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e regioni meridionali nuvolosità variabile con qualche pioggia e temporale isolato. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e isole nuvolosità scarsa con prevalenza di sereno. Temperatura stazionaria. Mari: i bacini meridionali mossi; i rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature massime e minime di ieri: Bolzano 12, 31; Trento 15, 31; Trieste 20, 31; Venezia 18, 20; Milano 17, 32; Torino 14, 27; Genova 19, 30; Bologna 18, 29; Firenze 19, 30; Pisa 16, 29; Ancona 18, 24; Perugia 16, 26; Pescara 13, 24; L'Aquila 10, 25; Roma 17, 30; Campobasso 13, 21; Bari 17, 22; Napoli 16, 27; Potenza 13, 20; Reggio Calabria 17, 22; Messina 16, 23; Palermo 18, 24; Catania 12, 23; Alghero 16, 25; Cagliari 18, 25.

PASQUA
VINI DA PASTO VERONESI

LA BICICLETTA E LA BARCA

CERTO non mi fu facile amare le bici nè le apprezzai subito come meritavano. Innanzitutto imparai a sbirciarle quando non potevano difendersi, quand'erano a riposo contro il muro d'una casa e specie davanti alla cooperativa; in seguito vi feci l'occhio. Far l'occhio voleva dire distinguere tra le bici la più forte, la più sensibile alla corsa, cioè una bici che non fosse soltanto in buona forma ma sulla quale un *mulo* come me poteva sperare una fuga fiduciosa. Insomma m'innamorai per la prima volta in vita mia. Tra le undici e mezzogiorno il numero delle biciclette posate contro il muro della cooperativa era, rispetto al paese, imponente. Talvolta ne calcolavo sino a trenta, e certi giorni — di preferenza il sabato — anche quaranta. Le prime volte m'ingannava il colore della bici o la cromatura, poi sventato questo pericolo incappai in quello, più tenace, delle marche. Una Bianchi, per esempio, si imponeva subito con tale prepotenza che poi la presi in uggia e optai per la Legnano più mingherlina con un'aria mansueta che mi ricordava un coniglio che tenevo nell'orto. Bianchi e Legnano furono dimenticate per altre bici più anonime, usate dalla polvere e che presentavano appena un manubrio scorzato e un sellino monco, o il pedale staffato via. Sicchè con la abitudine, adesso che l'occhio era formato, seppi distinguere tra le bici nuove quella più adatta alla forza delle mie gambe.

Ne scopersi, per caso, una che era leggera come un fil di ferro, con il manubrio senza manopole, ma tanto svelta e segretamente robusta da sognarmela poi a tutte le ore del giorno. Non ci feci caso al primo momento, nè volli pensarci. Un giorno però il meccanico cui la bici era in consegna per una foratura, mi pregò di portarla a casa di colui che gliela aveva affidata. Non me lo feci ripetere, ma invece di salire sulla bici e magari far un giro di straforo andai a casa di Moro dritto dritto e consegnai la bici. Non avevo rammarichi, perchè durante la strada, mantenendo la bici in equilibrio stringendola per un lato del manubrio, e talvolta — specie in discesa — con tre dita strette sulla vite della forcella avevo tastato il cuore di quella bestiola. Era una cosa gracile all'apparenza, ammaccata come il pesco del mio orto, ma piena di una vita propria cui l'uomo, pur inforcandola, non poteva nè imporre nè comandare. Sola, la bici bilanciava i suoi giri trascinando il pedalatore nella sua leggerezza; e per quella leggerezza concessa con tanta comprensione a chi sente il peso della terra, rubava in cambio il caldo delle mani premute sul manubrio, e con il caldo sottraeva alle dita la volontà di proseguire, tanto che una volta poggiata al muro, nel riflesso della cromatura, restava appiccicato non solo il segno dei polpastrelli ma la forma della mano. Così almeno la pensavo io. Col tempo, assieme a queste cose, cercai d'imparare la resistenza delle gomme. Allora il fatto era difficile, perchè la gomma di una bici, impolverata com'è, non sempre appare quale in realtà è la sua forza. Più si presenta impolverata, più tradisce.

D'altra parte per imparare dovetti vederle ad una ad una, fidando nell'istinto; poi la pratica prese il sopravvento a un punto tale che una crosta di terra coagulatasi tra la forcella e il cerchio che trattiene la gomma e la tende mi diceva nettamente che quella bici valeva poco, in quanto non era capace di schivar le pozzanghere, ma vi s'infilava dentro come una sardella nella rete. Le gomme migliori erano quelle imbiancate sia sulla forcella sia sul fusto delle bici, perchè quello strato impercettibile di polvere dimostrava al mio occhio che quella bicicletta volava o nel peggior dei casi rasentava la strada alla pari di quel falco che ruotando sulla pineta non perde neanche una piuma contro gli aghi del pino più alto. Una volta sistemate le gomme e la marca, ci fu il manubrio. Per il manubrio bisogna avere l'occhio cattivo, non fidarsi neanche se la bici appartiene a quelle mingherline ma capaci. Per quanto possa essere grande un manubrio non è mai sicuro, non si può dire per istinto se potrà reggere da solo, senza l'aiuto delle mani, alla corsa più intensa. E se un manubrio sbanda solo perchè la mano non gli comunica l'estro, meglio romperlo subito con un grebano sopra. Non avevo fiducia in quei manubri che paiono corna di bue. A quelli dritti senza tante allegrie volevo bene. Li giudicavo come le ali del falco, capaci di far una cosa perchè la sanno fare, non per la voglia di tentare se va e se non ci riesco, pazienza! Un giorno, mentre aspettavo la corriera, trovai tra le quindici biciclette ferme davanti alla cooperativa i pedali della mia bici. Trovarli fu una fortuna e perderli appena trovati una rabbia che mi venne poi quando la corriera intromise tra me e la bici la massa sporca dei finestrini e il cofano rombante. Tuttavia, più tardi, quando non me l'aspettavo più, la coppia di pedali saltò da una cantonata, e così potei rimirarli. Agili, non avevano niente del solito pedale. Neppure la sfrangiatura metallica, nè i cuscinetti di gomma. Brillavano con le pedivelle ossute cui ogni altra parte era stata tolta dal lungo uso. Quando il piede le premeva, ruotavano con violenza su se stesse quasi a scappar di sotto. Non c'era modo di trattenerle: irritate cercavano in ogni modo di mantenere la loro pulizia di asticciola metallica. Quei pedali mi piacquero per l'indipendenza. Ma li reputai pericolosi. Da quel giorno, dimenticando tante altre cose, amai sul serio le biciclette.

* * *

Adesso ci sono giornate meravigliose per la pesca. Uscito di buon mattino, una volta in prossimità di Duino, tolgo di sottobordo due lunghe bacchette. Le dispongo spinte all'infuori a prua, dopo aver annodato in punta un lungo filo sforzino dal quale, ogni tanti centimetri, si dipartono gli ami. Otto o nove, a seconda della lunghezza del filo. Poi trattenendo lo sforzino con una cordicella che viene annodata a uno scalmo, innesto il motore al massimo, affinchè la corsa della barca, premendo l'acqua, allarghi storcendo le due bacchette mentre gli ami zampillano sopra e sotto l'onda, sinchè s'immergono del tutto in un gorgo minuscolo di spuma. Le due bacchette tremano con un movimento di tensione molto forte, prima a sussulti battendo nell'aria un accordo serrato, poi abbassandosi un tantino vibrano grandemente, mentre il filo cerca di allontanarsi dalla barca con una sveltezza precisa che solo l'altro filo mantiene a posto. Intanto preparo altra esca. Il sole investe la barca dal cielo, dal disotto sono le alghe a incagliare il timone. Di fronte ai pontili il mare trema, il bianco delle cave — riverberando — scioglie sullo specchio d'acqua antistante un velo polveroso. Ogni tanto il tonfo di un masso staccatosi dalle pareti precipita sulla spiaggia, rasenta il pontile in disuso. Dal mare si vede la massa rigida del grebano, poi un fumo rosso contro il quale il sole avvampa fondendosi alla terra di quella polvere. Sopra il mare resta una calma piatta che si trasmette appena con un luccichio sino alla mia barca che diventa un punto nero, un insetto che per saltar fuor dall'acqua, nello spasmo, tenda le antenne.

Allora l'acceleratore imbraga meglio, la barca zig-zaga un po', quindi drizza verso costa, mentre stringo alla fiancata il filo della *panola* che resiste per il peso degli sgombri. Si dibattono con ostinazione, sono molto belli anche se prigionieri, e uscendo dall'onda con un guizzo disperato accendono maggiormente il loro dolore. L'occhio, aperto contro la luce, indurisce. Così ogni mattina, sino alle otto. Rimessa a posto la panola, staccato lo sforzino, disposti in ordine nella cassetta gli ami e dopo aver gettato gli sgombri in un secchio, mi dispongo al ritorno. Il porto di Aurisina è confuso nella chiaria degli scogli, le due casette dei pescatori bruciano con la loro facciata smilza stringendosi fortemente contro le vigne. Dietro una delle due case un olivo, l'unico della zona, diffonde tra i vigneti una calma più increspata del mare; anche il porto sembra tremolare nel sole, prolungarsi in quel brillio su per la costa, dentro un'unica irrevocabile atmosfera, dalla quale risaltano gli spiazzi bruciati, i sentieri scalcagnati dove passano in un mulinello di polvere i pochi bagnanti. Da lontano sono camicette bianche, blu di calzoni, biondo dei capelli, perchè, verso le Due Sorelle, l'erba molto secca accomunandosi alle ginestre toglie ogni peso carnale alle cose. Soltanto di sopra alla cava la cresta rossa della terra tiene con radici e quercioli una sua fisicità intatta. Le crepe spaccano tra la terra, sdrucciolano in lunghi canaloni sino alla spiaggia, stendendosi poi attraverso le frane nei paraggi della vecchia teleferica.

Ho caldo, il sole mi mastica in petto. Allora tuffo il capo in acqua sporgendomi fuori bordo, ma neppure l'acqua mi calma: la sento fresca contro la faccia, battere alle orecchie, scompigliare prima i capelli poi appiattirli alle tempie; infine anche il mare scalda maledetto come una lamiera. Mi butto in acqua. Nuoto per qualche metro lasciando che la barca si allontani, poi la raggiungo agevolmente. Un giorno però ho faticato, la barca tratta dalla corrente se n'andava per conto suo in fretta. L'ho raggiunta dopo aver nuotato a lungo mentre i polmoni mi si spaccavano dentro mettendomi in corpo un affanno paragonabile a quello dello sgombro che ormai si vede preso all'amo e trascinato via, molto via, dal filo sforzino che teso dalla corsa gli strappa la forza che il pesce porta sotto le squame. Quel giorno, disteso a prua, le gambe allungate contro gli scalmi, ho pensato al pesce. Non ho provato pietà alcuna, semmai la gioia d'essere io quello che afferra e trae alla terra una bestia del mare. E nel mio pensiero non c'era affatto cattiveria nè gioia della vittoria. Semplicemente ascoltavo il movimento della mia mano, delle mie gambe, e il pulsare dei miei polmoni. Sotto il sole, dentro il riverbero caldo del mare, scoprivo la verità del mio corpo. Ancora una volta sono state le cose più care a dirmela questa verità: che dopotutto, che contro tutto l'uomo ha il dovere d'essere felice. Anche per non offrire un volto squallido e deluso a chi ci ama. E nella vita d'oggi non sempre l'amore ha la meglio sull'odio. Qui per fortuna il cielo è ancora bianco.

Sergio Miniussi

NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA COME IN TERRA DI FRONTIERA

È NATA UNA CITTADINA SULLE RIVE DELLO JONIO

Fino a pochi anni fa Policoro era soltanto una tenuta agricola in una remota zona della Lucania infestata dalla malaria

DAL NOSTRO INVIATO

Policoro, giugno

Policoro è nata in questi giorni. E' nata veramente, paese e Comune, e un Comune grossettino, fra quattro e cinquemila abitanti; c'è un commissario prefettizio, che è il Viceprefetto di Matera, il dott. Corneglia, un uomo attivo e appassionato; fra pochi mesi si eleggerà il primo sindaco. Sulle rive del mare greco si fa storia. Ecco, con un significato nuovo, l'altra Italia. (Dicevano l'altra Italia, deformazione dell'alta Italia, per rabbia, per dispetto, per disperazione, i giovani meridionali quarant'anni fa, parlando del Nord che Roma favoriva ai danni di questa Italia). A Policoro ho fatto il primo bagno e la prima nuotata dell'anno. Acqua e cielo, e il silenzio, e la luce infinita che accarezza e brucia, e sembra distendere ancora questa languida terra che muore nel mare sotto il tacco dello Stivale.

Il proprietario dello stabilimento era di Salsomaggiore. Andai a far colazione nell'unico locale che è davanti alla spiaggia solitaria; i padroni erano di Parma; venuti qui per altri lavori, fecero appello a tutte le loro forze finanziarie e fondarono la «Trattoria Emilia». Si mangia, come è ovvio, splendidamente, senza la pesantezza e talvolta la sciatteria delle cucine di queste parti. Si beve vino imbottigliato della Riforma agraria pugliese. Gli avventori sono gente d'ogni regione d'Italia, parlano poco, hanno molto da fare. In breve: è un clima di conquista, sembra di essere nelle «terre di frontiera» al tempo dello sviluppo dell'America.

Il «giardinetto»

Prendete la guida del Touring, stampata nel 1938, e vedrete che è menzionata solo una «masseria di Policoro», cioè una tenuta agricola, con una fila di casupole di braccianti, nessun paese. Le casupole si vedono ancora, bianche, addossate a uno spalto su cui sorge il castellotto dei Berlingieri, proprietari da secoli, oggi espropriati, di queste terre e di molte altre in Lucania e in Calabria. Solo qui il barone Giulio Berlingieri (85 anni, senza figli) possedeva duemila ettari, ed erano quello che egli chiamava il suo giardinetto di Policoro. Vi si coltivavano il grano e l'olivo, ma sopra tutto si cacciava; era una tenuta di caccia superba, dove si diedero partite celebri; c'erano fagiani, lepri, volpi, cervi e cinghiali. Nell'immenso bosco, nella landa ruvida e sterposa vivevano allo stato brado le bufale nere, che al loro apparire dinanzi a chi s'avventurava pei sentieri davano una impressione di affascinante libertà; tuttavia domestiche, ubbidienti al primo tocco della campana che le chiamava per la mungitura. Le mozzarelle di bufala di Policoro erano spedite, durante l'apogeo dell'Asse, per aeroplano da Brindisi a Roma, per giungere freschissime sulle mense di Mussolini e del Führer.

Su tutto regnava sovrana la malaria. Sette anni fa si moriva ancora per la puntura dell'anofele. Vivere qui era opera di coraggio, più che adesso; e dedicarsi allora al progresso e alla valorizzazione di queste terre quasi sterili per lungo abbandono era non meno meritorio di adesso. E' onesto rendere omaggio ai pionieri dell'ante-Riforma, ai primi bonificatori, che iniziarono l'opera dipoi continuata su ben altra scala.

I fratelli Orlando, affittuari della proprietà, furono i primi a risvegliare la landa abbandonata. Di Giacomo Orlando i braccianti diventati piccoli proprietari ricordano l'umana partecipazione ai loro bisogni, il tatto paterno, il disinteressato e sereno consiglio che egli diede loro quando, incerti, si sentivano suggerire di far domanda per una assegnazione di terre, e non sapevano che fare; lui, il «principale», li incitò dicendo: «Non siate sciocchi. Questa è la nuova legge, valetevene. La prenderei anch'io, la terra, se me la dessero». La Riforma era per i braccianti, non per il grande affittuario; ma questi, allontanato dall'esercizio e dalla virtuale proprietà della terra a cui aveva dedicato la vita, rimase moralmente con loro, continuò ad aiutarli nei momenti difficili, si inquietava perfino se qualcuno aveva una malattia o un guaio e non glielo diceva, e quando morì fu seguito da un'immensa folla piangente.

Perchè no? Nella storia che forse leggeranno in Lucania fra cinquant'anni, quando queste terre saranno diventate (basterà che lo si voglia) la California d'Italia, e qui saranno fiorenti e ricche piccole città, con coltivatori all'olandese che leggeranno le riviste e serviranno il tè con le briosce alle mungitrici alle 17 (quanto manca ancora!), sarà ricordato anche l'affittuario galantuomo; così come si leggerà di quel proprietario che si giocò, come ho già raccontato, la terra di Policoro in una partita a carte.

La differenza fra la bonifica e la Riforma va spiegata con la stessa obiettività con cui abbiamo reso omaggio ai pionieri. Da Colobraro, un paese a 700 metri d'altitudine, si vede tutto il gran tratto di litorale della parte interna del «tacco», da Policoro a Taranto, punteggiato di migliaia di case coloniche, simile a una immensa città sparsa. Ecco l'avvenire.

Bonifica umana

Non sono solo il criterio e la finalità distributiva, sostituiti o piuttosto aggiunti a quello della pura valorizzazione terriera. La stessa valorizzazione è diversa. Al tempo del fascismo non si andava al di là di un miglioramento della colture di grano e olio, di un accrescimento del reddito tradizionale. La scoperta del D.D.T. ha reso la zanzara un ricordo storico. La Riforma ha aggiunto a questa una altra trasformazione. Non si tratta più di semplice bonifica agraria, ma di una bonifica che è anche industriale, sociale e umana. La divisione del feudo semiabbandonato e lo impianto di ottocento famiglie di piccoli proprietari hanno portato, oltre alla formazione di un nuovo ceto delle cui difficoltà, delusioni, lotte, meriti e torti dirò un'altra volta, un cambiamento del volto della terra. Questa si è coperta di case. Ne mancano centinaia, ma le più sono state fatte, e chi viene da Taranto resta preso da questo panorama sconvolgente di centinaia e centinaia di case linde, nuove, abbastanza spaziose, ciascuna delle quali regna su una proprietà media (troppo piccola) di quattro ettari. Allo sterminato sterpeto frequentato dalle bufale e dai cervi cari al barone è succeduta una distesa di orti e di campi coltivati fino all'ultimo metro, dove crescono prodotti un tempo ignorati da queste parti, come il carciofo, le fragole, le pesche. Ottocento famiglie ancora in condizioni di difficoltà, talvolta gravi, ma non più serve, con magnifici bambini, fino a otto o dieci, vivono su questa loro terra. Qualche ragazza lavora allo zuccherificio. Ecco l'altro aspetto.

L'opera massiccia dell'Ente Riforma ha gettato migliaia di milioni dentro questa terra per dissodarla, per vivificarla. Da Taranto a Policoro un lunghissimo acquedotto segue la strada. L'acqua arriva nei campi. Mancano, invece, una rete di tubi che porti l'acqua da bere, mancano le fognature, manca l'elettricità. Tutta questa campagna accende la sera lumi a petrolio.

Promettenti iniziative

Inoltre, grazie agli allettamenti che la Riforma offriva all'iniziativa industriale, sono sorti gli Zuccherifici Meridionali che sono in realtà settentrionali, sta per impiantarsi un salsificio, è in progetto un oleificio. C'è un grande campo di sperimentazione agricola istituito dall'Università di Bari. Vi sono stalle volanti, stalle modello per insegnare ai neo-proprietari i metodi migliori di allevamento. Sette anni fa, ripeto, qui regnava la zanzara. E' di moda, in Italia, una specie di disdegno sorridente verso tutto che sa di umano, o di umanitario. Dirò dunque, per essere di moda, che la nascita di Policoro riscatta il suo peccato di spregevole umanitarismo con una creazione reale di ricchezza.

A un certo momento, nel 1951, su questa terra di selve e di caccia dai nomi saporosi e severi — Policoro, cioè in greco «molto spazio», Pane e Vino, così chiamato da tempi antichissimi, Magazzino a Mare, porticciolo naturale dove nei secoli scorsi si sbarcavano le mercanzie provenienti da Napoli — si videro arrivare delle famiglie di contadini che venivano dalle Puglie, dalla Calabria, dai paesi vicini. Erano gli assegnatari. Le diverse dimensioni e caratteristiche dei lotti (non tutti uguali, perchè non è uguale la terra) alimentarono confronti e malcontenti interminabili. Si accampavano in un pezzo di bosco o in una landa ancora sterile. Vennero le ditte settentrionali che dissodavano, spietravano, posavano tubi per chilometri su un canale aereo di pietra a un metro da terra, vennero i costruttori che avevano vinto lo appalto per dieci, cinquanta, cento palazzine e si misero a lavorare, e della prima ondata molti fallirono perchè per vincere la gara avevano fatto prezzi troppo bassi. Durante cinque anni Policoro fu uno sterminato cantiere, dove duemila operai erigevano le basi di una nuova società, tracciavano i solchi e portavano le fontane come in una piccola Roma. Si dovettero distruggere gli sterpi, tagliare gli alberi, portar via le bufale nere che davano un'inimitabile poesia alla landa. Le bufale finirono al macello. L'industria delle famose mozzarelle sparì. Le ruspe che rivoltavano la terra squassarono le radici degli ulivi centenari: molti ulivi morirono, e fu uno dei tanti errori commessi. Le proprietà assegnate si rivelarono troppo piccole. E questo si che non si rimediava facilmente.

Per alcuni anni i braccianti diventati proprietari furono non solo assistiti nei loro vari bisogni, ma anche dotati di quel che costituiva da secoli l'unica loro (quasi) certezza, e la cui inevitabile fine ha provocato smarrimento e disagio: un salario. L'Ente Riforma impiegava infatti per i suoi lavori di trasformazione e per i lavori agricoli che iniziò in proprio gli stessi neo-proprietari, così da non gettarli allo sbaraglio impreparati. Queste famiglie ricche di braccia giovani (alcune con otto, dieci figli) mettevano insieme salari che in certi casi arrivarono a diverse centinaia di migliaia di lire al mese. Non poteva durare, e il confronto, se mai, dovrebbe esser fatto col periodo anteriore, con la condizione di servi, col salario di settemila lire al mese più qualche briciola in natura, con la frequente disoccupazione. Gli uomini si lagnano, e alcuni arrivano alla eresia di rimpiangere l'antico stato, perchè, dicono, quella miseria che guadagnavamo era sicura, e non avevamo da pagare le 45.000 lire annue per l'acquisto della proprietà, e qualche altra tassa.

Non c'è nulla, in questo malcontento, che possa sorprendere, e nulla che tolga bontà e merito alla trasformazione che ha mutato il volto fisico e morale di queste terre e ha posto le basi di partenza di uno sviluppo i cui contorni futuri nessuno immagina. Non mi si interpreti con malizia se dico che i soggetti della vicenda, per il novanta per cento analfabeti, sono inconsapevoli della sua importanza e del suo significato. Fra cinquant'anni, i loro nipoti sapranno tutti leggere, saranno vestiti bene, faranno la doccia ogni giorno, non potranno fare a meno del giornale. Qualcuno scriverà la storia di Policoro, che nacque nel maggio del 1959. Qualcuna delle bellissime ragazze di oggi, che stentano in questa vita monotona, lontano da ogni centro abitato, da ogni svago, senza un caffè, una possibilità di compagnia, leggerà, ammirata, piena di rimpianto, rivivendo la propria adolescenza sacrificata, queste pagine eroiche ai piccoli nipoti ignari.

Riccardo Forte

Françoise Sagan è di nuovo alle prese con la giustizia. Questa volta per essersi rifiutata di pagare l'onorario al medico che l'aveva operata

Appello ai mantovani per la «Giornata del ritorno»

Mantova, 8

Un appello rivolto a tutti i mantovani che vivono e lavorano lontani dalla loro terra natale è partito da Mantova per la «Giornata del ritorno a casa» che sarà celebrata il 21 giugno prossimo alla vigilia delle grandi celebrazioni centenarie del Risorgimento. L'iniziativa vuole offrire ai mantovani «extra muros» l'occasione di tornare, sia pure per qualche ora, nella loro città. L'appuntamento è stato fissato alla casa di Andrea Mantegna, dove le autorità rivolgeranno il benvenuto agli ospiti.

L'idea della «Giornata» è partita dal quotidiano «Gazzetta di Mantova» con la collaborazione della Provincia, del Comune, dell'Ente per il Turismo e di altri enti e sodalizi. Il 21 giugno torneranno a casa anche gli «Ambasciatori di Mantova», vale a dire i mantovani che in altre città hanno raggiunto posizioni di particolare rilievo nei diversi campi, come — ad esempio — il Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo; l'Ambasciatore Adolfo Alessandrini; il cavaliere del lavoro dott. Arnoldo Mondadori; gli industriali Borrelli, Sigurtà e Sacerdoti; Learco Guerra; Dino Villani; numerosi giornalisti; gli artisti Olga Villi, Gorni Kramer, Achille Togliani, Emma Danieli, Nelia Bonora, il pittore Pio Semeghini, l'onorevole Guido Mazzali ecc.

Un corteo in costume per gli Champs Elysées ha ricordato i personaggi più famosi della storia francese. Qui: Napoleone III aiuta l'imperatrice Eugenia a prendere posto in una carrozza

IN EDIZIONE NUOVA E AMPLIATA

«Vita di mio marito» di Livia Veneziani Svevo

Sempre più accentuato nell'ultimo decennio l'interesse per l'opera dello scrittore triestino

Habent sua fata libelli: e così il volumetto biografico su Italo Svevo che la vedova dello scrittore pubblicò nel 1950, giovandosi della collaborazione di Lina Galli, è giunto alla II edizione; ma bisognerà subito dire ch'esso si ripresenta largamente rimaneggiato ed ampliato, sì da configurarsi, per varie ragioni, come un'opera nuova. La ricomparsa di tale biografia acquista un particolare significato, in quanto l'interesse per il romanziere è venuto sempre più accentuandosi nell'ultimo decennio: ne sono prova, oltre alle diverse ristampe delle sue opere, i molteplici articoli, saggi, contributi, tesi di laurea a lui dedicati in Italia e all'estero. Il desiderio, pertanto, di conoscere da vicino l'«uomo» Svevo, l'ambiente in cui visse e operò, le letture ch'ebbe modo di fare, i contatti con il mondo letterario triestino, italiano ed europeo, si è progressivamente acuito, soprattutto in relazione ad una più precisa, pacatamente storica cognizione dei suoi scritti, della loro genesi, dei temi che svolgono, degli influssi che rivelano, del loro singolare e sorprendente linguaggio.

Fin dalla sua prima stesura, pubblicata parzialmente nel settimanale «Il mondo», il volumetto procurava di venire efficacemente incontro alle anzidette esigenze; e ciò fu rilevato da lettori, recensori e studiosi, che ritrovarono nelle pagine di *Vita di mio marito* non solo un prezioso complesso di dati e di notizie storico-biografiche, e una cospicua serie di inediti, capaci d'illuminare varie vicende esteriori ed intime del romanziere, ma anche gli estremi di un «profilo» psicologico e artistico, dotato d'una sua intrinseca, oggettiva «verità». Così, ad esempio, già allorchè, nel '51, discorremmo della I edizione, ci sembrarono importanti le indicazioni sulla origine di certi personaggi sveviani, i quali, sebbene poi artisticamente elaborati e trasfigurati in autonome creazioni fantastiche, furono suggeriti da persone reali: tipiche, a questo proposito, la figura del Balli, cui aveva dato occasione l'amico pittore Umberto Veruda, e quella di Angiolina, che fu nella vita «una fiorente ragazza del popolo, ...Giuseppina Zergol», finita «cavallerizza in un circo». Analogamente, il sostanziale autobiografismo di tante pagine veniva autorevolmente ribadito dal libro della signora Veneziani, il quale consentiva, tra l'altro, di scorgere nei protagonisti di *Una vita* e di *Senilità*, coi loro romantici sogni in conflitto tragico o malinconico con la realtà, la proiezione o il riflesso del giovane Svevo, impiegato di banca, appassionato lettore di romanzi e vòlto a trovare un rifugio dagli assilli quotidiani nelle ore di studio e di meditazione trascorse alla Biblioteca civica. Mentre alla base dell'ambiguo, ironico sorriso di Zeno non poteva non collocarsi una lunga e complessa esperienza vitale che, se non altro, aveva insegnato allo Svevo (e a Zeno) che l'esistenza è quella che è e va affrontata piuttosto con una malleabile pieghevolezza ed una bonaria disposizione umoristica, che con la tensione troppo spesso frustrata e delusa dell'eroe tragico. Ed altri spunti ancora era lecito ravvisare nel libro della signora Svevo, concordemente ritenuto strumento essenziale per gli studiosi e, aggiungiamo pure, presupposto indispensabile e quasi «prova del nove» di ogni lavoro di saggistica o di critica sul romanziere.

Siffatto interesse è attestato, del resto, dal suo rapido esaurirsi, sicchè si rese necessaria l'attuale ristampa, la quale, dicevamo all'inizio, offre delle novità che devono essere adeguatamente sottolineate. Osserveremo, anzitutto, che il testo è stato sottoposto ad un'accurata revisione, che è riuscita a correggere qualche *lapsus memoriae* dell'anziana autrice ed a rettificare certe notizie, come la data di qualche lettera. I medesimi inediti (lettere, pensieri, pagine di diario, ecc.), che costituirono già nella I edizione uno dei maggiori pregi dell'opera, sono stati scrupolosamente ricollazionati sugli originali, il che ha consentito di eliminare sviste tipografiche o alterazioni arbitrarie. Ma la parte nuova, che più va messa in rilievo, è costituita dalla presenza di otto lettere dello Svevo a Valerio Jahier, della recensione della *Littérature italienne* del Crémieux, pubblicata dal romanziere nel «Popolo di Trieste» del 20 maggio 1928, e di un profilo autobiografico, oggi introvabile, redatto da Giulio Cesari, ma riveduto, e spesso rifatto, dal medesimo autore.

Ha curato l'inserzione di tali pagine Anita Pittoni; la quale ha corredato il volume di una lunga serie di note, in cui ha voluto offrire ai lettori dei più precisi ragguagli sui numerosi personaggi ricordati e su fatti e vicende particolari, senza trascurare gli opportuni cenni bibliografici sulle opere sveviane, sulle loro edizioni e traduzioni (totali o parziali). Nè va dimenticato che in qualche punto la nota diventa una sorta di utile commento a quanto accennato nel testo o anche un intelligente contributo alla chiarificazione e risoluzione di certe questioni particolari: e mi riferisco alle persuasive osservazioni fatte a proposito della datazione di una lettera al Pirandello. Il libro si conclude con un esauriente, diligentissimo indice delle opere, dei personaggi e delle lettere citate, con un sommario cronologico fornito di utili rinvii e con numerose riproduzioni (in parte nuove e inedite), sicchè anche dal punto di vista dell'«iconografia» e della «ritrattistica» sveviana la recente riedizione appare un'opera singolarmente meritoria, che s'inserisce con un suo specifico significato e valore nell'attuale, feconda stagione di studi sveviani.

Bruno Maier

Livia Veneziani Svevo - *Vita di mio marito* (stesura di Lina Galli) *con altri inediti di Italo Svevo* - Nuova edizione a cura di Anita Pittoni - Trieste - Edizioni dello Zibaldone, 1959 - In 16.o, pp. 301.

Libri ricevuti

Pier Paolo Pasolini - Vita violenta - Garzanti - p. 392 - L. 1700. Già per «Ragazzi di vita» la critica aveva parlato di un superamento del neorealismo, dovuto a una specie di conflagrazione linguistica, per cui ogni sentimentalismo e documentarismo residui nel neorealismo erano andati in pezzi. Ora, con questo romanzo — che è il secondo di una ideale trilogia, di cui l'autore ha già cominciato il terzo, «Il Rio della Grana» —, il processo in atto va avanti. L'ambiente, col suo brulicare di episodi e di figure, non è più l'oggetto diretto del racconto, ma è in funzione di un unico personaggio centrale, la cui storia, pur nella violenza e nella sua confusione, è una vera storia: con quanto di epico, ma anche con quanto di razionale questo significa. Dato l'ambiente in cui vive — il livello culturale sottoproletario della malavita romana — il giovane protagonista non potrà mai giungere a una vera coscienza. Dal tugurio all'appartamento all'INA Case, dalle strade di Roma a Regina Coeli, dall'esperienza missina a quella comunista, le contraddizioni attraverso e cui egli passa non possono che restare puramente esistenziali, se viste dall'interno. Ma se giudicate oggettivamente, nel nostro momento storico, il loro processo risulterà, nello stesso tempo, dialettico. In qualche modo, infatti, egli, alla fine, sarà andato al di là del suo ambiente, avrà superato il mondo della sua fangosa borgata, covo di ogni miseria, vizio e violenza. Quanto allo stile, il romanzo appare ancora più libero e complesso, rispetto a «Ragazzi di vita»: anzichè restringersi e semplificarsi dentro i limiti di una storia particolare e tipica, sembra non avere più limiti, nell'atto di impadronirsi mimeticamente dell'enorme sottomondo romano.

O

Il rilievo crescente che nell'ambito della vita nazionale stanno acquistando i problemi del lavoro e della sicurezza sociale trova significativa conferma in una nuova rivista «Lavoro e sicurezza sociale» che inizia in questi giorni le proprie pubblicazioni sotto la direzione dell'on. Giuseppe Togni. In questo primo numero di «Lavoro e sicurezza sociale» figurano articoli e studi di: Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione; ing. Giovanni Padoan, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; on. Angelo Corsi, presidente dell'I. N. P. S.; avv. Danilo Verzili, segretario generale della C.I.D.A. e vice direttore della Rivista «Lavoro e sicurezza sociale»; prof. Giuseppe Petrilli, commissario della Comunità economica europea; dott. Giovanni Carapezza, direttore generale della Previdenza e Assistenza sociale; prof. Filippo Emanuelli, presidente dell'Ordine nazionale degli attuari; dott. Giovanni Gallone, direttore dello ufficio italiano del Bureau International du Travail; prof. Giuliano Mazzoni, ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università di Firenze; prof. Francesco Parrillo, direttore dell'Istituto Superiore di direzione aziendale.

Edgar Hoover capo dell'F.B.I. è stato premiato per la sua azione contro la delinquenza giovanile

CRONACA DELLA CITTÀ

125 MILA METRI CUBI D'ACQUA GIORNALIERI

Non teme la calura il rifornimento idrico

Sarà raddoppiata entro l'anno la capienza dei serbatoi in città - Il nuovo acquedotto

Un'interessante e documentata esposizione sui problemi del rifornimento idrico della città è stata fatta al Consiglio comunale dall'assessore alla municipalizzata ing. Visintin, in risposta a un'interrogazione del cons. Pogassi (PC) in merito al nuovo acquedotto. L'importante e impegnativa opera come si ricorderà, venne approvata dal Consiglio nel luglio del 1954; la Giunta ne ha ripreso lo studio del problema, rapportandolo alle attuali possibilità di finanziamento. Il problema, comunque, ha sottolineato lo ing. Visintin, non è urgente.

L'anno scorso Trieste ha consumato 34 milioni di metri cubi d'acqua, con una media di 90 mila metri al giorno. La disponibilità attuale è di 125 mila metri cubi, erogabili dai tre acquedotti: 100 mila metri cubi dall'acquedotto di San Giovanni del Timavo, 20 mila da quello di Aurisina e 5 mila dai pozzi artesiani di Zaule. Anche trascurando la terza forza concorrente, il potenziale giornaliero è di 120 mila metri cubi, cioè sufficiente al fabbisogno. L'in. Visintin ha premesso peraltro che durante certi periodi d'estate le punte del consumo superano la disponibilità ricorrente; per contro i serbatoi cittadini hanno una capacità di 40 mila metri cubi. Pertanto non vi sono preoccupazioni per eventuali insufficienze nel rifornimento idrico.

Alla Giunta tuttavia resta lo obbligo — ha precisato — di impostare fin d'ora l'attuazione concreta del nuovo acquedotto, per una spesa di 5 miliardi di lire; le difficoltà sono prevalentemente di natura finanziaria, per l'impossibilità immediata di trovare i mezzi occorrenti per realizzare la nuova opera. Lo ing. Visintin ha rilevato che, sulla scorta delle trattative condotte, vi sono fondate speranze di ottenere il finanziamento da parte statale; colloqui forse decisivi avranno luogo prossimamente a Roma, quando il Sindaco e alcuni assessori vi si recheranno per trattare un altro grosso problema, quello del rifornimento dell'energia elettrica.

Per intanto l'Azienda municipalizzata sta realizzando un programma per il potenziamento dei serbatoi cittadini. Quello di Gretta aumenterà la propria capienza di diecimila metri cubi ed entro l'anno saranno ampliati anche gli altri serbatoi, in modo da raddoppiare la capacità di riserva, che dagli attuali 40 mila sarà portata a 80 mila metri cubi; con questa disponibilità si elimineranno tutti i motivi di possibile preoccupazione e la erogazione dell'acqua non dovrebbe far registrare inconvenienti di sorta, nemmeno nelle giornate di maggior calura estiva.

Sempre al Consiglio comunale, intervenendo su una delibera riguardante la sistemazione del personale sanitario del Comune, il cons. Dulci (MUIS) ha fatto presente la precarietà delle condizioni in cui si trovano una cinquantina di assistenti sanitarie che prestano servizio presso gli organi comunali. Questo personale viene assunto annualmente il 1.o luglio e il rapporto di lavoro cessa al 30 giugno successivo; per effetto di questa particolarità le assistenti sanitarie si trovano in grave disagio, fra l'altro non potendo beneficiare di nemmeno un giorno di ferie.

Avranno la palestra le elementari di S. Giovanni

STASERA SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

Nella riunione di ieri la Giunta comunale ha trattato precipuamente argomenti di ordinaria e normale amministrazione; fra l'altro ha preso in esame alcune richieste per deroga alle altezze previste dal regolamento edilizio (in particolare per stabili progettati in via Giulia e in via Media-Luciani).

Ha preso in esame il ricorso presentato al Consiglio di Stato contro il Comune e contro la GPA dall'Unione Militare, per la mancata estensione della licenza commerciale; la Giunta ha poi deliberato di procedere all'assunzione di bagnini (abilitati al salvataggio) per i bagni pubblici comunali e ha approvato una delibera (che dovrà trovare ratifica dal Consiglio) per la spesa di tre milioni e mezzo di lire per la manutenzione della scuola «Carniel». Inoltre ha preso in esame l'acquisto di un edificio a San Giovanni, che sarà demolito per ricavare l'area per la palestra della scuola elementare.

Il Consiglio si riunisce questa sera alle 19 per proseguire la discussione sull'ordine del giorno dell'attuale sessione. In programma, oltre a delibere di normale importanza, figurano due argomenti di notevole interesse: la mozione sul Centro sviluppo economico e la ratifica della delibera che la Giunta ha adottato per la disdetta del servizio legale, finora affidato all'avv Crusizio.

La mozione sul Centro sviluppo economico, presentata originariamente dai consiglieri del MUIS non aveva potuto ancora essere discussa per l'assenza del presentatore, cons. Lonza; nella stessa forma e nell'identica sostanza essa è stata però ripresentata dal gruppo comunista e sarà quindi esaminata questa sera, essendosi in tal senso espresso il Consiglio al termine della seduta di venerdì. Per quanto riguarda il problema dell'avvocatura comunale, esso venne preso in discussione — in seduta segreta — nella riunione di venerdì ma non si giunse a soluzione alcuna, perchè l'abbandono dell'aula da parte dei consiglieri del MSI, quale protesta per la procedura adottata dalla Giunta, fece mancare il numero legale dei presenti.

Ripercussioni a Trieste dello sciopero dei marittimi

L'AGITAZIONE ALLA SMOLARS

L'improvviso sciopero dei marittimi proclamato ieri sera in campo nazionale, potrà avere ripercussioni concrete a Trieste forse stamane. Per le 8 è prevista infatti la partenza del «Città di Catania» della «Tirrenia», sulle rotte del Nord Europa. A notte non s'era ancora conosciuta la decisione dell'equipaggio, ma i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi ritenevano che l'unità resti bloccata in porto.

Altre ripercussioni immediate non sono previste. Delle unità del gruppo «Finmare» infatti si trova in porto — e in prossima partenza — solo la «Saturnia», pronta a salpare sabato mattina per il Nord America.

Come annunciato i lavoratori della ditta Smolars hanno effettuato ieri un primo sciopero di 24 ore, in segno di protesta per il rifiuto da parte della direzione dell'azienda di discutere le soluzioni prospettate dai rappresentanti dei lavoratori allo scopo di evitare il licenziamento di 14 lavoratori. Alla manifestazione di protesta ha partecipato la totalità dei dipendenti. Rimane in atto la sospensione di qualsiasi effettuazione di lavoro straordinario feriale e festivo fino a nuove disposizioni. L'assemblea del personale è riconvocata per domani alle ore 18.30, nella sede del Circolo poligrafici di via Crispi 4.

In vista delle elezioni per il rinnovo del C. A. dell'Aquila, che si terranno, come è noto, nei giorni 23, 24 e 25 giugno, il sindacato petrolieri della CCdL ha indetto la assemblea di tutti i lavoratori dell'Aquila iscritti alla CCdL per oggi alle ore 18 nella sala 4 della sede sede di via Duca d'Aosta 12. Nella riunione verranno trattati importanti problemi connessi con la prossima consultazione aziendale.

Nuovamente «maretta» fra gli indipendentisti

Acque nuovamente mosse nel campo dell'indipendentismo locale. L'assemblea generale del Fronte dell'indipendenza, riunita in sessione straordinaria domenica scorsa ha dovuto occuparsi dell'iniziativa «deviazionista» di un esponente del «Fronte», Giovanni Marchesich che, nonostante gli impegni presi in precedenza, ha costituito un nuovo movimento politico naturalmente indipendentista. Ha deciso quindi di espellerlo dal Fronte.

Il 12 luglio un lancio di paracadutisti su Barcola

Il calendario addestrativo 1959 dell'Associazione paracadutisti offre un periodo di attività particolarmente intenso ai paracadutisti veneti i quali nel breve volgere di due mesi, sono impegnati in sei esercitazioni lancistiche in terra e in acqua, per un totale di 672 lanci.

La prima esercitazione si è svolta domenica sugli aeroporti di Treviso e Padova, dove si sono lanciati pure un gruppo di anziani e allievi triestini. Due di questi, gli allievi Vitetta e Pescatori, al terzo lancio, hanno ottenuto l'attestato di abilitazione civile.

Sono in programma tre esercitazioni di lancio in acqua, sul Lago di Cavazzo il 14 giugno, al Lido di Venezia il giorno 29 a Trieste il 12 luglio. A tale proposito la Sezione di Trieste invita tutti i paracadutisti che hanno l'idoneità al lancio per l'anno corrente, a presentarsi in sede venerdì 12 giugno alle ore 19.30 precise, per comunicazioni urgenti.

MA POI INIZIERANNO GLI ESAMI

Sabato in vacanza anche la scuola media

Le lezioni delle Scuole medie termineranno in tutta Italia sabato. Gli esami di Scuola media inferiore e di idoneità avranno inizio quattro giorni dopo, cioè mercoledì 17; quelli di maturità classica, scientifica, magistrale e tecnica il 2 luglio. Secondo recenti statistiche, gli studenti che quest'anno dovranno affrontare l'esame di maturità sono circa 75 mila, di cui 50 mila appartenenti ai Licei classici e scientifici e a Istituti magistrali e i rimanenti agli Istituti tecnici.

Programmi e norme di esame sia per la licenza media che per la maturità non subiranno sostanziali modifiche rispetto allo scorso anno. Gli esami cioè dovranno svolgersi soltanto sulla materia trattata nell'ultimo anno di corso; nessuna prova scritta potrà inoltre avere carattere eliminatorio rispetto alle prove orali.

Invariati anche i criteri con i quali dovranno essere valutati i candidati alla maturità, sui cui gradi di cultura e preparazione gli insegnanti dovranno farsi un giudizio complessivo; ai presidenti delle commissioni di esame saranno impartite disposizioni perchè si accertino di persona che tali criteri siano attentamente seguiti e che tutto si svolga nella massima regolarità. La commissione d'esame dovrà inoltre limitare per quanto possibile i «rinvii» a ottobre per esami di riparazione in più materie, poichè non si ritiene possibile che un candidato possa, nel limitatissimo periodo estivo, colmare in maniera sufficiente quelle lacune manifestate nelle prove di esame di luglio. Alla commissione su questo punto è lasciata ampia discrezionalità e piena libertà di valutare caso per caso la posizione dell'alunno; dovrà inoltre preferire, nei limiti consentiti, di risolvere la prova del maturando in un senso o nell'altro, cioè con la promozione o la bocciatura.

Le norme ministeriali dispongono per altro che non si dovrà in ogni caso dare la possibilità di ripresentarsi a ottobre a quei candidati che abbiano manifestato insufficienze particolarmente gravi in più di tre materie.

Il MUIS si prepara a confluire nel PSI

Ieri sera si è riunito il Comitato direttivo del MUIS, presenti Dulci, Lonza, Pittoni, Mislei, Caristi, Robba, Nitto, Chiaruttini, Giacchetti, De Vecchi, Lovero Vittorio, Lapilli, Drioli, Luzzatto e Laboranti. Il comitato direttivo ha esaminato il documento di confluenza nel PSI, sottoscritto a Roma da De Martino, Pieraccini, Mancini, Matteotti, Vigorelli e Zagari. I presenti hanno preannunciato il loro atteggiamento e l'esito della discussione ha visto una chiara affermazione della tendenza favorevole alla confluenza nel PSI.

La riunione del C.D. e la convocazione delle assemblee sezionali sono state rinviate ad altra data, in attesa dell'arrivo a Trieste dell'on. Matteotti. Il segretario organizzativo Arnaldo Pittoni è stato incaricato di iniziare le operazioni di proselitismo e di chiarimento presso gli aderenti al MUIS per la prossima confluenza nel PSI.

«Prospettive triestine» in onore della S.I.P.S.

Ai partecipanti alla riunione della Sips viene distribuito questa mattina l'omaggio del Centro di studi politici economici e sociali. Si tratta dell'annunciato numero unico «Prospettive triestine» che, come dice la presentazione, ha «l'ambizione di porgere un panorama sintetico, ma onesto, della vita di questa città».

Al singolare fascicolo hanno offerto la propria collaborazione alcuni tra i maggiori rappresentanti della vita pubblica triestina, docenti all'Università, noti giornalisti. Il fascicolo si compone di una sessantina di pagine elegantemente composte per i tipi dello Stabilimento tipografico nazionale, con ampia ricchezza di illustrazioni. Direttore responsabile Ferdinando Comar, il servizio redazionale è stato affidato alle cure del collega Felice R. Incardona. Il fascicolo sarà in vendita al pubblico nelle librerie rivendite nei prossimi giorni.

Questa sera, alle ore 20.45, presso il Dopolavoro interaziendale Bancari di via Silvio Pellico, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo Ricreativo del Banco di Sicilia, il dott. Ermanno Costerni presenterà tre documentari sonorizzati ripresi durante le gite sociali.

LE MANIFESTAZIONI DELLA FIERA

Architetti e produttori discuteranno del mobile

Un originale convegno internazionale verterà sugli attuali problemi del MEC

In concomitanza con la Fiera campionaria e sotto gli auspici del Ministero Industria e Commercio il 28 giugno si terrà nella nostra città il II convegno internazionale del mobile, senz'altro la più importante assise del settore che si tenga in Italia. Il tema principale del convegno «I mobili nel Mercato comune europeo», sarà trattato da oratori di chiara fama, che articoleranno relazioni e discussioni in modo da toccare tutti gli aspetti di questo interessante e complesso problema. Del comitato d'onore del convegno fanno parte numerosissimi parlamentari e una scelta schiera di industriali del mobile, cui fa riscontro uguale gruppo di note personalità nel comitato esecutivo.

Il programma dei lavori comprende le relazioni del segretario generale della Confederazione italiana dell'artigianato, gr. uff. Manlio Germozzi, che tratterà su «I mobili nel Mercato comune europeo», dell'ing. Attilio Crali, che parlerà su «I rapporti tra le produzioni dei mobili in serie, le norme Uni, ed il Mec». Seguiranno le relazioni del dott. Adriano Ribera, direttore del giornale «Il Mobile» e del prof. Dante Lunder, che parleranno di «Mobili, Mercato comune e giornalismo tecnico» e del prof. arch. Ernesto Rogers, che illustrerà la «Situazione attuale del mobile», mentre sono previsti interventi ufficiali dell'arch. Carlo De Carli, direttore del giornale «Il mobile italiano» e del dott. Tommaso Ferraris, segretario generale della Triennale di Milano.

Un Collegio italiano degli agenti e rappresentanti

Il triestino Vittoriano Pittani è stato eletto membro del comitato nazionale del Collegio italiano agenti e rappresentanti. Gli appartenenti alla categoria residenti nella nostra Regione possono rivolgersi allo stesso (via S. Francesco 4) per l'iscrizione all'Albo professionale.

Anche a Trieste una giuria del Festival napoletano

Anche quest'anno si svolgerà a Napoli, in tre serate, il tradizionale Festival della canzone napoletana, organizzato dall'Associazione partenopea della stampa. Vi parteciperanno i più noti cantanti italiani, che si contenderanno l'ambito successo a suon di gorgheggi e con accompagnamento di chitarre e mandolini, cui si aggiungeranno le orchestre Esposito e De Martino.

Un riflesso dell'avvenimento napoletano si avrà anche a Trieste, e non solo per l'affollarsi della gente davanti agli apparecchi televisivi: una delle giurie chiamate a scegliere la più cantata canzone dell'anno in vernacolo napoletano sarà infatti espressa da Trieste. La giuria triestina funzionerà all'Albergo Excelsior, sotto gli auspici del Circolo della stampa, alla cui segreteria (tel. 36-156) chi desiderasse partecipare è pregato di voler fornire il proprio nominativo. Chi aspira a far parte del collegio giudicante può anche segnalare il proprio nome direttamente all'Albergo «Excelsior Palace» nelle cui sale prenderà posto la giuria durante le serate del Festival. Un notaio sorteggerà i 15 componenti, fra i presenti alle serate.

In seguito a un incidente occorso al macellaio Franco Zanier, che con la bicicletta ha sbattuto violentemente contro la portiera di un camioncino che sostava in via della Guardia, il guidatore dello stesso prega una signora che si trovava in quel momento sulla strada, e per schivare la quale il ragazzo ha sbattuto contro l'autoveicolo, di telefonare al 43-288.

Domani alle ore 18, avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1, la sesta serata di proiezioni cinematografiche della serie «Problemi e progressi della comunità europea». L'ingresso è libero.

CON IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Saranno più severi gli esami per la patente

Immediata attuazione della norma

Con l'imminente e contemporanea entrata in vigore del nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento, nuove e più impegnative responsabilità incombono sui conducenti di veicoli a motore perchè sia ottenuta una migliore disciplina della circolazione stradale e sia raggiunto un maggior grado di sicurezza per tutti gli utenti della strada. Fra i vari mezzi idonei per il raggiungimento di tale finalità, e tra i più fondati ed efficaci, ricorda, l'Ispettorato generale della motorizzazione civile, (riferisce l'Agenzia «Intra»), vi è quello di curare che le nuove leve di conducenti siano adeguatamente preparate alle maggiori responsabilità di carattere morale e tecnico attinenti all'uso del veicolo a motore.

A tale preparazione, rileva l'Ispettorato generale della motorizzazione civile, potranno validamente contribuire le scuole per conducenti di veicoli automobili, che nella loro quasi totalità hanno dimostrato, attraverso la vigilanza esplicata dagli Ispettori compartimentali M.C.T.C., di essere conscie dei compiti da assolvere. Contribuirà soprattutto, ed in modo decisivo, il Ministero dei Trasporti attraverso il severo vaglio dei candidati al conseguimento delle patenti, siano essi presentati da scuole — come avviene per la grande maggioranza — ovvero siano privatisti. Tale vaglio si effettuerà attraverso l'esame cui dovranno essere sottoposti i candidati stessi ai sensi degli articoli 85 e 86 della nuove norme, che comportano anche in tale settore innovazioni rispetto alla legislazione precedente.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile dà pertanto facoltà agli Ispettorati compartimentali di iniziare, sin da questo mese, a richiedere ai candidati le nuove norme di comportamento con la gradualità ed i temperamenti necessari per il periodo di transizione antecedente e susseguente l'entrata in vigore delle norme stesse. Trascorso tale periodo, verrà richiesta la conoscenza di tutte le norme, senza farsi più luogo a temperamenti o gradualità.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile, confida pertanto che da parte delle scuole per conducenti verrà fornito un fattivo contributo al graduale adeguamento alla nuova legislazione, curando con il migliore impegno la preparazione degli aspiranti candidati.

Oggi, alle ore 18, presso l'Istituto anatomo-patologico dell'Ospedale maggiore il prof. C.A. Lang terrà una lezione del corso di anatomia patologica per la Scuola medica ospedaliera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.3, minima 19.8; umidità 38 per cento; temperatura del mare 21.3; pressione mb. 1011,0 stazionaria regolare; vento km. 11 E.N-E.

Oggi: S. Primo — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.52. La luna nasce alle 7.1, tramonta alle 21.52.

Maree. — OGGI: alta alle 11.28, cm. 30 e alle 22.25, cm. 35 sopra il l.m.; bassa alle 16.56, cm. 8 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.27, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Comunicato sociale. Domenica 14 corr. gita in automezzo a Sauris. 28-29 giugno raduno rosso-nero a Rimini. Informazioni seralmente in Sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96132.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Sappada, rifugio Calvi e salita al Peralba. Soggiorni a Valbruna, S. Cassiano e Pedraces. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15 tel. 93329.

STATO CIVILE

MORTI: Moscati in Gobet Maria a. 44; Ghergori in Faraguna Antonia a. 53; Winter ved. Zago Emilia a. 81; Rizzardi Gabriella g. 17; Villatora Marino a. 5; Potossi Francesco a. 84; Visintini ved. Corbato Marcella a. 66; Visentin in Balduzzi Carla a. 56; Penzo Massimiliano a. 77; Gorghi Patrizia ore 3; Mariotto Giuseppe a. 80; Zelesnik ved. Podboj Giovanna a. 80; Menegato in Lancieri Anita a. 48; Peterlin in Mauri Francesca a. 74; Lazar ved. Rebez Luigia a. 82; Clarich Antonio a. 50; Bullani Federico a. 89; Saba Giuseppe a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mazzaroli Adriano meccanico con Lindi Ornella sarta; D'Abbundo Andrea impiegato con Gianolla Graziella casalinga; Groppazzi Giovanni agente P.C. con Castellan Antonia impiegata; Zacchigna Guerrino agricoltore con Sanzin Irene casalinga; Lorusso Luciano elettricista con Modugno Maria Pia operaia; Musina Luciano autista con Clodig Olga magliaia; Stocchi Gherardo impiegato banc. con Venchiarutti Franceschina impiegata; Silvestri Aurelio professore con Germelli Silvia insegnante; Callin Sergio agente P.C. con Palermo Graziella casalinga.

DOPO SEI GIORNATE DI INTENSO LAVORO

Si conclude oggi all'Ateneo l'assise della scienza italiana

Relazioni dei concittadini prof. Udina e prof. Balzarini sulla legislazione del lavoro nella comunità europea

Oggi il 47.o congresso nazionale della SIPS, dopo sei giornate di intensi lavori, concluderà le sue fatiche. I congressisti ripartiranno per le loro sedi di insegnamento e dell'importante assise scientifica, attraverso la raccolta degli atti, rimarrà un volume che arricchirà la scienza ufficiale universale dei risultati ottenuti in questa sessione triestina.

Ieri il discorso a classi riunite è stato pronunciato dal prof. Italo Archetti dell'Istituto superiore di sanità, il quale ha parlato sul tema «concetti nuovi sul virus». L'autore ha sostenuto come la virologia, scienza che studia i virus, in breve tempo si è fatta adulta ed è giunta oggi ad una tale fecondità da essere collocata fra le scienze biologiche fondamentali. Da nozioni iniziali un poco vaghe, si è venuta sostituendo una concezione più scientifica e più precisa. Oggi poi, con le recenti ricerche intorno agli acidi nucleici, la virologia penetra ancora maggiormente nei concetti basilari della biologia, come può essere appunto quello dello studio della materia vivente.

La Sezione scienze sociali riunitasi nell'aula Venezian ha concluso i lavori con la relazione della prof. Maria Castorina su «Riflessi dell'o.p. in alcune opere significative della letteratura francese contemporanea». Successivamente sono stati puntualizzati alcuni concetti fondamentali che sono emersi dalle comunicazioni presentate. Particolare evidenza è stata data alla relazione «I sondaggi dell'opinione pubblica e le rilevazioni campionarie ufficiali in Italia» del socio Di Tommaso ed all'«Illuminazione in pubblicità» di Rocco Capasso, nonchè alla relazione generale del prof. Federico Augusto Perini Bembo.

I lavori della sezione glottologica sono proseguiti con un'animata discussione svoltasi sulle due relazioni del prof. Viscardi della Università di Milano, il quale ha lumeggiato la storia della questione della lingua in Italia, e del prof. Sansone dell'Università di Bari. La stessa sezione ha proseguito e ultimato i suoi lavori nel pomeriggio. Primo oratore pomeridiano il prof. Walter Belardi, dell'Istituto universitario orientale, sulle varianti del sistema fonologico comune. Successivamente il prof. Vitale dell'Università ha tenuto la ultima relazione sul purismo e sul neopurismo.

Di eccezionale importanza la riunione tenuta dalla sezione di scienze giuridiche ed economiche, presieduta dal prof. Manlio Udina di rettore dell'Istituto di diritto internazionale della nostra Università degli studi, riunione alla quale ha partecipato fra gli altri il giudice costituzionale prof. Ambrosini. Aprendo i lavori, il prof. Udina, nella sua breve introduzione ha inquadrato il problema dell'armonizzazione delle legislazioni nazionali dei sei paesi della comunità europea in quello più ampio dell'adattamento del diritto interno al diritto internazionale, da un lato, e dall'unificazione del diritto in generale all'altro. Ha prospettato quindi lo speciale rilievo che assume il metodo del ravvicinamento e della conseguente armonizzazione delle legislazioni nazionali per il trattato di Roma del 25 marzo 1957, istitutivo della Comunità economica europea (art. 3, 99 e 100-102), nonchè i procedimenti al riguardo previsti. Egli ha notato come il problema stesso può riguardare pure le norme non scritte e come esso possa essere risolto alla radice attraverso l'emanazione di regolamenti comunitari uniformi, nei casi consentiti dal trattato. Ha inoltre fatto presente che il processo di armonizzazione potrà essere agevolato dagli ampi poteri delegati al Governo dalla legge del 14 dic. 1957, n. 1203, emanata per la ratifica e l'esecuzione del trattato stesso; poteri dei quali il Governo dovrà fare buono e controllato uso.

Il prof. Renato Balzarini, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Trieste, ha svolto la sua relazione nell'armonizzazione delle legislazioni nazionali dei paesi appartenenti alla Comunità economica europea in materia di lavoro. Le relazioni dei due illustri giuristi triestini hanno riscosso vive approvazioni.

Il Simposio sugli elettroliti ha avuto ieri le maggiori attenzioni per la relazione dell'americano prof. K. Fajans, di Ann Arbor (Michigan), costituita da uno studio fra struttura elettronica e proprietà elettrolitiche: lavoro di sintesi importantissimo per risalire alle leggi naturali della chimica. Fra i vari oratori odierni del Simposio risultano i famosi scienziati Kaltchalsky, israeliano, Eigen, tedesco, e Strauss dell'Università di New Jersey.

Oggi, per i tipi dell'Editoriale Libraria, esce l'ultimo numero de' «Diario della 47.a riunione della SIPS», l'agile e variopinto fascicolo che quotidianamente recava ai congressisti tutte le cronache, il notiziario e le illustrazioni della manifestazione. Ogni numero riportava anche le cronache dello storico congresso triestino della SIPS del 1921, riprese dal «Piccolo», con rievocazioni di curiosi episodi molto graditi dagli illustri ospiti di questo congresso. La pubblicazione è stata curata dal dott. Italo Soncini, dell'Ufficio stampa della Università degli Studi di Trieste e dal pubblicista napoletano dott Massimiliano Vairo, dell'Ufficio stampa della SIPS.

MAGISTRATO PER QUASI MEZZO SECOLO

Congedo dal Tribunale del dott. Antonio Fabrio

Giudice istruttore e presidente di sezione è stato esempio di intelletto e di cuore

Un notissimo e largamente apprezzato rappresentante della magistratura triestina ha lasciato ieri il suo ufficio di presidente di sezione del Tribunale penale: il dott. Antonio Fabrio ha raggiunto i limiti d'età e ha pertanto abbandonato quelle aule giudiziarie che per quasi mezzo secolo, di cui gran parte nella nostra città, lo hanno visto attento e scrupoloso interprete della Legge. Il suo collocamento a riposo priva l'Amministrazione giudiziaria di uno dei suoi migliori magistrati, che vi ha sempre profuso con entusiasmo le sue eminenti doti d'intelletto e di cuore.

Nato a Traù nel 1889, il dott. Fabrio si è laureato in giurisprudenza all'Università di Graz e ha iniziato il servizio giudiziario nel 1912 alla Pretura della sua città natale. Promosso nel '20 al grado di giudice, nell'anno successivo ha chiesto l'assegnazione a una sede della Venezia Giulia. Dopo un periodo alla Pretura di Montona e a quella di Capodistria, è giunto infine a Trieste, dove ha assunto servizio nel 1928, destinato a comporre i collegi penali e, negli anni dal '34 al '42, all'Ufficio istruzione penale, del quale gli è anche stata in vari periodi affidata la reggenza.

Nel 1943 ha ripreso il servizio alle udienze, chiamato più volte a presiederle. Nominato Consigliere di Corte d'Appello nel '46, il dott. Fabrio ha continuato a reggere la Sezione penale del Tribunale fino al suo collocamento in quiescenza.

Nella sua lunga carriera il dott. Fabrio si è costantemente distinto per la viva intelligenza e la fermezza del carattere, per la profonda cultura, la coscienziosità e l'equilibrato giudizio: qualità che in ogni occasione gli hanno meritato l'unanime consenso e la generale stima.

A riconoscimento delle sue particolari benemerenze, gli è stato conferito il titolo onorifico di magistrato di Cassazione; e a conferma dei loro sentimenti, i magistrati di Trieste hanno voluto fargli omaggio di un simbolico dono, recatogli, con l'augurio di un lungo e sereno periodo di riposo, dal Presidente del Tribunale, dott. Renzi.

Ai voti augurali della magistratura aggiungiamo anche i più fervidi da parte nostra.

La costruenda casa dei giornalisti triestini

Questo pomeriggio, alle ore 15.30, nella sede di via Mercato vecchio 1/B, si terrà una riunione dei giornalisti professionisti iscritti all'Istituto della Previdenza, nel corso della quale verrà illustrato il progetto per la costruenda casa dei giornalisti.

LE ORE DELLA CITTA'

31.3 all'ombra!

Le formazioni di nubi, che avevano mantenuto instabile il tempo durante quasi tutta la scorsa settimana, avevano anche preannunciato il caldo estivo che ieri ha avvolto la città. Fra cumuli gonfi di pioggia che contendevano l'azzurro al sole, fra effimere schiarite con sprazzi di luce e l'improvviso e minaccioso accavallarsi delle nubi si presentiva infatti il caldo estivo, che necessariamente doveva scaturire da quel tormentoso evolversi del tempo. Il ieri è stata la prima giornata in cui i termometri ci hanno detto che l'estate si avvicina a grandi passi: 31.3 gradi all'ombra. Già domenica gli stabilimenti balneari e la riviera di Barcola erano stati affollati da chi voleva godersi il primo sole, ma soprattutto ieri numerosissimi sono stati coloro che hanno cercato refrigerio alla prima calura nelle acque fresche del golfo. La sera però sono tornate a turbare la tranquillità del tramonto formazioni di cumuli, che preannunciavano un vicino temporale, mentre anche l'aria si faceva più pesante. A tarda notte però in buona parte del cielo brillavano le stelle, e le nubi erano ancora confinate all'orizzonte. Come nelle sere d'estate.

TV a tassametro

Continua a destare vivissimo interesse la novità del televisore a tassametro: il televisore diventerà vostro a 100 lire per volta. Con l'apparecchio viene consegnato uno speciale tassametro, entro il quale si introduce una moneta da cento lire. Ogni moneta consente un'ora e mezzo di ascolto. E' un vero salvadanaio, perchè le monete non vanno perse, ma vengono conteggiate per l'acquisto del televisore. Lo si paga senza il minimo sacrificio, senza versare acconti e scegliendo anche la marca desiderata. L'Universaltecnica mette a disposizione i moduli di richiesta, ed è lieta di fornire qualsiasi chiarimento in proposito. Recatevi oggi stesso all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

Un borsellino

Ieri mattina al Mercato Coperto una donna, vedova, ha smarrito un borsellino contenente 35.000 lire non sue. Si tratta di una somma molto alta per le sue possibilità, ed essa perciò prega il rinvenitore di voler considerare la possibilità di fargliela riavere, consegnando il piccolo portafoglio, in marocchino rosso, presso la nostra redazione.

Sarebbe un errore...

...acquistare un frigorifero senza aver prima fatto una visita e chiesto un preventivo all'Universaltecnica. Visitateci: capirete perchè. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Per Giuliano Jerman

Le offerte per il piccolo Giuliano Jerman non sono cessate e mentre a Bologna il bambino sta affrontando il duplice intervento chirurgico, la sottoscrizione è continuata anche nei giorni scorsi con commovente slancio. Speriamo nei prossimi giorni di poter dare notizia del felice esito dell'intervento chirurgico. Ed ecco le offerte di ieri: da N. N. lire 10.000, N. N. 2.500, N. N. 2.000, N. N. 2.000, N. N. 1.500, N. N. 1.000, Claudio C. 500, G. T. 500, scolari della II B della Scuola E. De Amicis 3.100; assieme lire 23.100; importo precedente lire 596.250; totale lire 619.350.

Gimcana a San Giusto

Domenica al Castello di San Giusto sarà ripetuta l'ormai tradizionale gimcana automobilistica organizzata dal Madrinato Italico per l'assistenza ai profughi. La manifestazione si annuncia ricca di attrattive divertenti, per i molti giuochi in programma e le spettacolari prove di abilità che i concorrenti dovranno affrontare.

La cucina più bella

è sempre una cucina «*Fargas*». Tutta la nuova produzione «*Fargas*» si trova da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

«Esso» - Giardino Pubblico

Da qualche giorno è in funzione il nuovo Chiosco «ESSO» al Giardino pubblico. Situato tra le vie Zovenzoni e Rapicio, è stato espressamente creato per servire e dare assistenza, con i prodotti di alta qualità della «Esso Standard Italiana», ai numerosi automobilisti della zona. Malgrado i lavori in corso lungo la via Giulia, l'accesso è aperto per tutte le macchine che desiderino rifornirsi presso il nuovo Chiosco (autovetture, scooters, autocarri leggeri e a gasolio). Ricordate: sempre «Esso» al vostro servizio. Viaggiate «Esso Extra».

Novità d'avanguardia

Il «Vanguard» Karson mod. 160 è il nuovo frigo studiato per le piccole famiglie, garantisce la massima capienza con il minimo ingombro. Alta qualità, resistenza e solidità. Altri modelli 180 e 250. Lunghe rateazioni presso gli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16 e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Arrostiti al bagno

Per evitare scottature con i primi bagni, per abbronzarsi presto e bene, usate le meravigliose novità, creme solari, abbronzanti, creme protettive, tipo «spray», liquide, ecc. in vendita da *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24 (ingr. galleria). Tutto per la cosmetica e profumeria.

Colloqui con le anime

Le manifestazioni in onore della Beata Vergine che nelle varie province italiane si celebrano in queste settimane al passaggio della venerata statua della Madonna di Fatima e la notizia che proprio a Trieste al confine estremo dell'Italia verrà edificato il Tempio nazionale a Maria Madre e Regina, quale ricordo della Consacrazione del popolo italiano al Cuore Immacolato di Maria, hanno suscitato l'interesse pure degli italiani rimasti oltre la cortina di ferro. Appunto per accontentare alcune loro richieste di maggiori dettagli giunte a Trieste, per lettera, da oltre confine, un numero della rubrica radiofonica religiosa «Colloqui con le anime» ne ha trattato diffusamente, invitando i fratelli rimasti in Istria e in Dalmazia ad associarsi essi pure all'atto di Consacrazione alla Madonna. Com'è noto la rubrica «Colloqui con le anime» va in onda ogni martedì, durante «L'Ora della Venezia Giulia» da Radio Venezia 3.

A proposito di frigoriferi

Pensateci un momento: come si fa a scegliere bene, fra oltre 200 marche e modelli, trattati a Trieste in 70 negozi? Diventa proprio una questione di fiducia nella esperienza tecnica ed onestà del venditore! Con i suoi 35 anni di esperienza elettrotecnica *Silvio Bonifacio* dà alla clientela la più seria garanzia nella scelta del prodotto, nell'assistenza tecnica, nei prezzi contenuti, nelle condizioni di pagamento, ed infine nelle marche, poche ma buone: *Ignis, Siemens, Atlantic, Philco, Karson.* Visitate perciò con fiducia il negozio *Arte & Luce*, via S. Spiridione 3.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera tombola con ricchi premi; giovedì e sabato sera ballo.

Notate sulla spiaggia

le signore più eleganti con costumini da bagno «*Novitas*», originali e pratici, anche da sole L. 2900 e L. 3900. Modelli esclusivi ad altri prezzi. Prendisole, completini spiaggia, giacchine spugna. Stile, eleganza, buon gusto da «*Novitas*», via Roma angolo via Mazzini.

Sempre in gamba

sempre aggiornati con la moda, acquistando alla *Calzoleria Viale* le vostre calzature estive. Alla nota di eleganza aggiungerete il piacere di un buon acquisto, perchè alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) sarete serviti meglio, troverete le marche di fiducia a prezzi davvero interessanti.

† Ha chiuso ieri la sua operosa vita, confortato dalla fede, il nostro caro

Rocco Sardone

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la nipote ITALIA e la nipotina CRISTINA.

I funerali seguiranno oggi, alle 17.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore per il cimitero di Barcola.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Francesca Mauri

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Domenica, alle ore 17.20, è spirata improvvisamente

Anita Lancieri

d'anni 48

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio il marito EZIO, la madre, la figlia UCCIA, il fratello (assente), il genero, i nipoti, gli zii e le cognate.

I funerali seguiranno martedì, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Federico Bullani**

non è più.

Lo piangono e ne danno la triste partecipazione, a tumulazione avvenuta, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

† Il giorno 7 giugno si è spenta serenamente

Emilia v. Zago n. Winter

A tumulazione avvenuta, ne danno la notizia i cognati e i nipoti presenti e lontani.

RINGRAZIAMENTO

Porgiamo il nostro commosso ringraziamento a tutti coloro che ieri hanno voluto onorare la memoria di

Antonia Faraguna

e in particolar modo il dott. Giovanni Posarelli per le assidue cure prestate alla cara Estinta.

Nel I anniversario della perdita del nostro caro

Libero Bossi

i genitori, la moglie, il figlio e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 11, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Famiglie: BOSSI ROTTER - PENSO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55935

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via AMPEZZO, FORNI, LORENZAGO, LAGGIO, giov., sab., dom. ore 7.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
POLA, giornal. 15, dom. 7.25-15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
GRADO, giornal. ore 8.30.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 23030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SABATO 13 Sant'Antonio
OCCASIONE PER OFFRIRE
UN DONO
dal meraviglioso assortimento della
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio

VODO CADORE metri 910
ALBERGHI - VILLE APPARTAMENTI
Informazioni: Pro Loco - Tel. 123

PROTEGGETE i vostri occhi acquistando le insuperabili
LENTI INFRANGIBILI «IGARD»
fabbricate in Inghilterra e conosciute in tutto il mondo per
LEGGEREZZA - PRECISIONE - SICUREZZA
in vendita presso i migliori OTTICI

LIMONINA

limone sempre pronto
Ogni anno aumentano le vendite per la praticità dell'uso e la bontà del prodotto
Provate anche l'altro prodotto ARANCINA per delle aranciate superiori.

NEL 43.o ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Al nome di Guido Brunner la caserma di Villa Opicina

Scoperta una lapide a ricordo dell'Eroe

Con un'austera e solenne cerimonia la caserma di Opicina è stata dedicata ieri mattina alla memoria della Medaglia d'Oro Guido Brunner, nel quarantatreesimo anniversario della sua gloriosa morte sul campo di battaglia.

A ricordare la figura dell'eroe è stata posta una lapide nel cortile della caserma, dove è attualmente di stanza l'82.o fanteria «Torino», comandato dal colonnello Alberto Nencha. Rendevano l'onore delle armi un plotone del «Cavalieri di Piemonte» e uno dell'82.o fanteria mentre le numerose autorità convenute avevano preso posto su di un palco appositamente apprestato. Fra i convenuti si notavano il gen. Vismara, il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il Questore dott. Buttiglione, mons. Gligo per il Vescovo, il Procuratore generale dott. Grieb, il comandante dei carabinieri col. Mele, il comandante del porto col. Bollo, il magg. Bergamini per il comandante del distretto, il prof. Rota per il Provveditore agli studi dott. Tavella, il prof. Furlani presidente della «Dante Alighieri», il gen. Gigli, il gen. Nepitello, il col. Pagnacco e i signori Patrucco, Vidi, Mattiussi, Monciatti in rappresentanza di varie associazioni combattentistiche d'arma.

Dopo lo scoprimento della lapide, effettuato dal fratello della Medaglia d'oro, Leo Brunner, il cappellano militare del presidio, don Caroli, ha benedetto il marmo e quindi il col. Nencha ha tenuto il discorso commemorativo in cui ha tratteggiato la figura dell'Eroe.

Da oggi, ha detto l'oratore, questa caserma assume la denominazione di «Guido Brunner», per ricordare una delle più fulgide figure del nostro irredentismo. Costretto ad arruolarsi giovanissimo nell'esercito austriaco, ha proseguito il col. Nencha, Guido Brunner ha disertato per passare in territorio italiano ed entrare come volontario nel «Lancieri di Firenze». Passato poi nel «Cavalleggeri Roma», con il grado di sottotenente, si distinse per esemplare senso del dovere, amor di patria ed entusiasmo per quella vittoria che non poteva mancare. Le caratteristiche della lotta combattuta sulle pietraie del Carso erano però quelle della guerra di trincea, in cui la cavalleria aveva una parte assai limitata. Per poter combattere in prima linea, Guido Brunner si fece allora trasferire in fanteria, e al comando di un plotone di fanti l'8 giugno 1916, sull'altipiano di Asiago, si coprì di gloria. Dopo un'azione di attacco, i nostri fanti dovettero ripiegare, ma lo spirito indomito ed entusiasta del Brunner non poteva rassegnarsi all'insuccesso.

Raccolto un drappello di valorosi, Guido Brunner fece fronte al nemico: ferito, trovò la forza di rialzarsi e di proseguire la lotta, fino a che cadde crivellato di colpi. Chi ha assistito all'incalzare dell'Eroe nel furore della lotta ha detto di lui: «Sembrava l'Arcangelo della battaglia». Il corpo di Guido Brunner non fu più ritrovato dopo la battaglia e rimase insepolto. Ora, ha concluso il col. Nencha, Guido Brunner aleggia nel cielo della Patria, fra le 34 medaglie d'oro che onorano la città di Trieste, e che hanno scritto una pagina incancellabile nella storia della Patria».

Mentre veniva letta la motivazione della decorazione a Guido Brunner, scolpita nella lapide, la banda militare intonava il «Piave» e i due plotoni d'onore presentavano le armi.

Il processo dei «bruciati» verso la conclusione

Il processo contro i diciotto imputati di furto, ricettazione e incauto acquisto, che da alcuni giorni sta impegnando il Tribunale penale, si avvia verso il termine. Ieri si sono avute le arringhe defensionali di tre difensori, gli avv. Antonini, Fast e R. Bologna; l'avv. Padovani parlerà alla prossima udienza di domani mattina, dopo di che sarà pronunciata la sentenza.

Pres. Corsi; P.M. Brenci; canc. Rachelli; Difesa avv. Antonini, Fast, R. Bologna, Padovani.

Il noleggio era durato più del previsto

Tra il novembre e il dicembre scorsi Bruno Kogovsek aveva noleggiato, come del resto era solito fare, una vettura presso l'autorimessa «Mille miglia» di proprietà del signor Mariano Porfiri. Quella volta, però, a differenza delle precedenti, si trattava di una vettura di grande cilindrata, anzi, di una vettura di lusso. Doveva andare a Mestre, sarebbe tornato l'indomani, cioè il 25 novembre. Invece l'indomani ha telegrafato che doveva prolungare il viaggio. E' ritornato infatti appena il 4 dicembre, dicendo di essere stato a Firenze, «per una specie di viaggio di nozze».

E fin qui, tutto bene. I guai sono cominciati quando il signor Porfiri ha chiesto, oltre le 30 mila lire versate quale acconto, altre centomila, in considerazione del lungo periodo di noleggio. Il Kogovsek ha detto di non avere il denaro e così non ha pagato.

Poi, nell'aula giudiziaria, la situazione si è evoluta. Il Kogovsek ha affermato che il prezzo gli era sembrato sproporzionato e che per questo si era rifiutato di pagare. Ne è seguita una breve disquisizione sulle tariffe usualmente richieste per i vari tipi di vettura; al termine della quale il denunciante ha accondisceso a rimettere la querela, essendosi trovato un punto di convergenza tra le opposte opinioni. Il Kogovsek ha pagato altre 50 mila al noleggiatore ed è stato così prosciolto per remissione di querela.

Pret. D'Amato; P.M. Affatati; canc. Loi; Difesa avv. Niseteo.

Raddoppia il fuoco al deposito di S. Sabba

Un nuovo incendio è divampato ieri mattina presso il deposito Vinattieri di S. Sabba, che già è stato devastato qualche settimana fa dalle fiamme. Il pauroso incendio aveva distrutto quasi totalmente il grande capannone del deposito, quello posto esattamente fra il campo profughi e la pileria, e il fuoco era covato poi per molti giorni, impegnando squadre di vigili del fuoco in servizio preventivo.

Il materiale depositato nell'ex corderia era particolarmente infiammabile, trattandosi di balle di carta, stracci, rottami; esso aveva causato danni per oltre cento milioni incendiandosi per autocombustione, in seguito a un lento processo chimico della merce in decomposizione.

Erano le 11,40 quando i pompieri sono stati chiamati nuovamente al deposito; essi sono giunti sul posto con un'autopompa. Avevano preso fuoco — forse a causa della calura — cumuli di stracci e carta; l'incendio si era sviluppato entro il perimetro di quel capannone che già le fiamme hanno scoperchiato, incrinandone, le mura. I vigili del fuoco hanno fatto convergere sul pericoloso focolaio un'enorme quantità di acqua, sicchè in breve il pericolo è stato scongiurato. Già alle 13,45 i vigili hanno potuto far ritorno, a operazione ultimata, alla caserma di largo Niccolini.

Domani a Roma convegno dei Pubblici Esercizi

I titolari dei pubblici esercizi di tutt'Italia si riuniranno domani a Roma per esaminare, nel corso di un Convegno nazionale convocato d'urgenza, i molteplici aspetti della grave situazione in cui le categorie stesse versano e che ulteriormente si è acuita a seguito dei più recenti provvedimenti governativi sul piano fiscale.

La mancata adozione da parte dell'autorità di Governo dei richiesti provvedimenti riequilibratori e, per contro la dimostrazione, attraverso queste ultime decisioni, che l'autorità stessa continua a non tener conto delle motivate istanze della categoria, ha provocato lo scorso maggio le clamorose dimissioni, in segno di protesta, del Consiglio direttivo della Federazione Italiana Pubblici Esercizi.

Tali dimissioni hanno voluto essere un preciso monito di responsabilità, e il Convegno nazionale di domani varrà a creare l'esatto punto della situazione.

La locale Associazione Esercenti sarà rappresentata al Convegno dal suo presidente, cav. Giovanni Bracci che, accompagnato dal direttore dell'Associazione, Sergio Gaspari, parteciperà successivamente alla assemblea generale straordinaria della F.I.P.E., fissata per il pomeriggio di domani.

La mostra dei vini domenica a Monfalcone

Domenica, alle ore 10, sarà inaugurata a Monfalcone, alla presenza del Ministro Rumor la mostra dei vini, a cui partecipano, fra i 46 espositori, distribuiti in 40 chioschi e presenti con 182 qualità di vini della zona, anche l'Ispettorato Agrario di Trieste, che esporrà 15 qualità. Si inaugurerà contemporaneamente anche una mostra agricola. Queste manifestazioni sono organizzate dalla Società monfalconese di Mutuo Soccorso, nell'ambito dei festeggiamenti di S. Antonio, che si svolgeranno per tre giorni, e che comprenderanno inoltre, una pesca di beneficenza, una esibizione di danzerini di Lucinico, concerti bandistici, tombola in piazza della Repubblica (ore 21.30 di domenica) e spettacolo pirotecnico.

UOMO DAI VARI NOMI E DAI MOLTI PASSAPORTI

Accusato di spionaggio il tedesco della Pomerania

E' stato trovato in possesso d'una carta dell'Alta Italia su cui erano segnati luoghi di notevole interesse militare

Un imputato certamente fuori del comune, quello che si è presentato ieri mattina davanti alla locale Corte d'Assise. Si chiama Hans Kaeding, o, almeno, questa pare essere la versione ufficiale del suo nome. Il Kaeding, infatti, sembra aver avuto in diverse epoche della sua vita nomi diversi; e naturalmente, altrettanti passaporti.

Ma questo particolare desunto dalla narrazione dell'«antefatto» letta in udienza dal presidente dott. Rossi, è solo un piccolo dettaglio dell'eccezionalità. Hans Kaeding è venuto in aula portato in barella, il pigiama da recluso addosso, una coperta di lana sopra, con i piedi che ne spuntavano fuori. Tremava tutto, come in preda a misteriosa agitazione, al punto che la Corte ha immediatamente disposto una visita d'ufficio, onde accertare la possibilità dell'imputato a presenziare al dibattimento o meno. Appena verso mezzogiorno l'udienza ha avuto quindi inizio.

La barella del Kaeding è stata disposta a fianco del banco degli imputati. Dietro, i carabinieri di servizio; davanti, un signore che il seguito dei lavori processuali ha rivelato essere il signor Guglielmo Grazer, interprete accreditato e nella fattispecie necessario per permettere al Kaeding di rendersi conto, sia pure sommariamente, di quanto procedeva nel dibattimento.

In effetti, è subito apparso chiaro che il Kaeding avrebbe voluto capire molto di più. Ha continuato ad agitarsi e a protestare nella sua lingua madre, il tedesco (è nativo della Pomerania), al punto che lo stesso rappresentante del Pubblico ministero a un certo momento è intervenuto in tedesco per tranquillizzarlo.

«Das ist nicht war», ha detto più volte il Kaeding quando il signor Grazer gli ha tradotto succintamente il contenuto del capo d'imputazione, «Non è vero»: lo ha detto con tale convinzione, da sembrare non una interiezione, bensì un giudizio inappellabile. A ogni modo, sarà la Corte che in merito dovrà in definitiva pronunciarsi.

Il capo d'imputazione ascrive al Kaeding il reato di spionaggio. Egli sarebbe colpevole di spionaggio di notizie di carattere militare concernenti la dislocazione dei reparti militari nelle zone confinarie delle province di Udine e Bolzano, nonchè la postazione di opere di difesa militare e le centrali elettriche. I fatti ascrittigli sarebbero occorsi tra il dicembre 1957 e il 1.o marzo 1958.

Kaeding è stato arrestato a Genova, ricercato per tutt'altri reati, delitti contro il patrimonio e falso. Poi è stato trovato in possesso di materiale compromettente, da cui l'odierna imputazione. Ha raccontato la sua vita. Un'avventura: per un po', fino alla guerra, si è accontentato di esercitare il suo mestiere di sarto, poi ha cominciato a fornire notizie delicate, prima a Budapest, poi a Heidelberg, sempre asseritamente per conto degli angloamericani. Nel frattempo ha anche cominciato a far raccolta di passaporti; li sottraeva ad altri, poi se ne serviva per uso proprio. E' riuscito a sfuggire più volte alle ricerche della Polizia tedesca e persino dell'Interpol, che gli stava alle costole per reati comuni.

Per quanto concerne lo spionaggio che gli si addebita, il capo d'imputazione precisa che Kaeding è stato trovato in possesso di una carta geografica dell'Alta Italia, con particolare rilievo delle Dolomiti, su cui erano segnati, in numeri progressivi dall'uno al 26, luoghi interessanti a effetti militari. Accanto alla carta un foglio protocollo con segnate le indicazioni relative a ciascun numero. Interrogato in merito, il Kaeding si è difeso affermando che era tutta roba inventata di sana pianta, al solo scopo di fingere un reato ed evitare così di essere estradato in Germania, dove temeva di dover scontare precedenti colpe.

All'analisi delle competenti autorità militari, è poi risultato che una parte delle indicazioni segnate dal Kaeding sulla sua carta corrispondeva al vero; un'altra parte era attendibile; un'altra ancora poteva ricondursi al vero attraverso un sistema convenzionale; una ultima, infine, non era controllabile.

Posti in questi termini gli elementi dell'accusa, si è avuto un piccolo colpo di scena che ha rinviato ogni ulteriore esame della causa a domani. Il P. M. infatti ha chiesto che il capo d'imputazione fosse modificato: ha contestato cioè all'imputato analoghi reati di spionaggio militare anche in luoghi delle province di Udine e Gorizia. A questo proposito è stato anche accennato in udienza a una località molto prossima a Trieste, in cui si sarebbe svolta la presunta attività criminosa del Kaeding, senza che peraltro fosse fatto il nome della località.

Si poneva quindi il problema procedurale di illustrare all'imputato la materia della nuova imputazione e sentire se egli desiderava chiedere il termine consentito dalla legge per preparare la difesa in ordine a tale imputazione. Alle reiterate spiegazioni dell'interprete, il Kaeding, per nulla interessato alle questioni procedurali, continuava a protestare vivacemente la propria innocenza; insistendo poi l'interprete a ricondurre il discorso sul tema in questione al momento, l'imputato si è alfine spazientito e gli ha detto: «E' la mia libertà che è qui minacciata, non la sua!».

A ogni modo, dopo interventi calmanti dell'avvocato difensore e dello stesso P. M., l'imputato ha alfine deciso di chiedere il termine e il conseguente rinvio del procedimento a domani.

Pres. Rossi; P. M. Visalli; canc. Magliacca; Difesa (d'ufficio) avv. F. Amodeo.

Era morta da oltre due ore

Un'anziana signora si è tolta la vita con il gas nella cucina della propria abitazione, in assenza dei familiari; si tratta della casalinga Orsola Brezzan ved. Vrabec di 77 anni, la quale viveva con la famiglia di un figlio in un appartamento di via R. Manna 14. Il figlio Ubaldo, di 54 anni, è stato il primo a rincasare dal lavoro, poco dopo le 13, e ha rinvenuto la madre che giaceva, ormai deceduta, su una sedia accanto al fornello; i beccucci erano aperti, e il gas fuorusciva a fiotti dalle rosette, invadendo la stanza.

L'uomo ha immediatamente telefonato alla CRI e agli agenti del Pronto intervento; i sanitari non hanno potuto fare nulla. L'anziana signora era già morta — così ha successivamente constatato il medico legale — da più di due ore.

Si ignorano i motivi per cui la Vrabec ha ritenuto di mettere in atto il tragico proposito; non aveva mai espresso idee suicide, nè ha lasciato alcuno scritto per spiegare il movente del suo gesto.

INQUIETI I RAMPOLLI DEI CAMPI PROFUGHI

Cade una bambina dalla finestra della baracca

Un maschietto ingerisce varechina

Una piccina di quasi due anni, Luisa Fonda, che alloggia coi genitori al campo profughi di Villa Opicina, è rimasta vittima ieri pomeriggio di una dolorosa caduta. La bimba è salita su un baule posto sotto la finestra, all'interno della baracca n. 7, si è sporta oltre il davanzale, ed è volata oltre. Fortunatamente la finestra è posta a poco più di due metri dal suolo, sicchè la piccola Luisa si è ferita solo lievemente. Ha riportato una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare sinistra, ed è stata subito soccorsa dalla madre e da alcune donne che abitano nelle vicine baracche.

Esse l'hanno accompagnata all'infermeria del campo, dove le è stata poi praticata una fasciatura provvisoria, poichè il sangue le fluiva copiosamente dalla ferita. La bambina è stata presa successivamente in consegna dai sanitari della CRI, chiamati tempestivamente sul posto, e trasportata alle 17 all'Ospedale maggiore, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di pochi giorni.

Alla Clinica lattanti di via Gambini ha trovato accognimento Franco Zudech, un bimbo di un anno e mezzo, il quale alloggia al campo profughi di Villa Carsia, il quale è stato giudicato guaribile in un paio di giorni per accidentale ingestione di varechina. Egli è stato accompagnato al nosocomio dalla mamma, la signora Silvia Tulliach in Zudech, di 21 anni, la quale ha precisato i particolari del pericoloso episodio. Il figlioletto razzolava tranquillo all'interno della baracca dove dimora, quando nel rovistare fra alcuni oggetti abbandonati in un angolo ha rinvenuto una bottiglia, e non visto dalla mamma ne ha sorseggiato il liquido contenuto; la quantità della varechina da lui ingerita è stata comunque esigua, sicchè le sue condizioni non destano affatto preoccupazione.

Di un brutto scivolone è rimasta vittima ieri pomeriggio la signora Paola Maria Ferluga in Balbi di 57 anni, abitante in Strada per Longera 66, la quale si è infortunata alle 16,45 mentre lavorava in qualità di pulitrice presso l'Ufficio statistica del Commissariato generale del Governo, in via Genova 9. La donna si è prodotta cadendo la sospetta frattura del malleolo sinistro; pertanto in serata si è fatta trasportare all'Ospedale maggiore con la CRI. Alle 21 la sfortunata pulitrice è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Piomba in una buca di via Udine

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri mattina in via Udine un'anziana signora, rimasta vittima di un pericoloso ruzzolone; si tratta della casalinga Antonia Sustersich ved. Marcon di 80 anni, abitante in via Ghega 8, la quale verso le 10 camminava sulla carreggiata, attualmente sossopra per i lavori che vi si stanno effettuando. A un certo punto, quand'era giunta all'altezza dello stabile n. 5, la signora è incespicata, e perduto l'equilibrio è stramazzata dentro a una buca scavata per i lavori di riassetto della strada.

La Marcon è stata raccolta a bordo dell'autolettiga e trasportata all'Ospedale; alle ore 10.30 è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni, per una ferita lacero contusa con ematoma alla bozza frontale sinistra e conseguente stato confusionale.

Il cognac sul piede

E' stata trasportata alle ore 13.45, all'Ospedale maggiore la operaia Alessandra Vodopivec, di 40 anni, abitante in via Sara Davis 15, la quale è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa al piede sinistro. La donna è stata raccolta dalla CRI al deposito della ditta «Stock» che ha sede al Porto vecchio, dove si è infortunata verso le 13. Procedeva ad incollare le etichette sulle bottiglie chiuse, quando uno dei recipienti le è scivolato di mano ed è andato a infrangersi su un piede; i cocci le hanno prodotto la profonda lesione.

SPETTACOLI

IN SVEZIA, INGHILTERRA E GERMANIA

Successi europei di Maureen Jones

Particolarmente impegnativa e ricca di significativi riconoscimenti è stata quest'anno l'attività concertistica della pianista Maureen Jones, che consideriamo ormai triestina in quanto da cinque anni abita nella nostra città avendo sposato Dario De Rosa il pianista del Trio di Trieste.

Dopo aver iniziato la stagione con una tournée in Inghilterra, Maureen Jones ha effettuato molti altri concerti in Svizzera, Austria, Germania, Svezia e naturalmente in Italia. Come di consueto si è trattato di un'attività che ha compreso impegni solistici, collaborazione con orchestre e recitals di musica da camera.

La critica di Halifax dice: «Maureen Jones è pianista tecnicamente formidabile, con un tocco preciso e affascinante e la sua musicalità è sempre controllata da una vivissima intelligenza».

Maureen Jones

Il quotidiano zurighese «Die Tat» definisce la concertista «pianista di una immacolata perfezione tecnica, artista piena di temperamento che esprime il proprio mondo poetico attraverso una scala dinamica straordinariamente ricca».

La «Bremer Nachrichten» parla di una «grandissima personalità, capace di chiarire la sostanza musicale più profonda e più complessa con un istinto infallibile e mediante un assoluto dominio della tastiera».

Il «Neue Zeit» di Graz, dopo aver lodato «la spiritualità, il temperamento, la perfezione tecnica di Maureen Jones», afferma che «si tratta di una pianista che esprime magicamente il mondo poetico viennese di Schubert» e la definisce «erstrangige Debussy Spielerin».

Per quanto riguarda i concerti in Italia, crediamo di rilevare che i più importanti sono stati quello di Torino con l'orchestra della RAI per la stagione sinfonica pubblica 1958-59 del Programma Nazionale, quello per gli Amici della Musica di Perugia, dove Maureen Jones ha avuto l'onore di essere invitata — unica donna — per una delle sei manifestazioni dedicate all'esecuzione integrale delle Sonate di Beethoven (gli altri artisti erano Backhaus, Serkin, Baumgartner e Istormin), e a Genova dove è stata chiamata a sostenere l'esecuzione del primo concerto di Brahms con l'orchestra del teatro Carlo Felice.

Il «Secolo XIX» così si esprime a proposito di questo concerto: «Nei riguardi della solista c'è da fare solo un'esortazione ai nostri dirigenti musicali: sarebbe utilissimo riconfermarla al più presto. Dalle prime battute di Brahms il pubblico ha capito di trovarsi di fronte a una pianista di rara estrazione, un temperamento interessantissimo, una bravura tecnica elastica, affascinante, senza falle. E quale intima musicalità! Quale sensibile apporto di vibrazione, di gusto, di eleganza espressiva! Il successo della serata porta il nome di Maureen Jones: e i bis che il pubblico le ha chiesto fuori programma hanno sancito una ammirazione e una simpatia che meritano la riconferma».

Il concerto corale al Teatro Nuovo

In onore dei partecipanti alla riunione della Società italiane per il progresso delle scienze, la sede locale della RAI ha organizzato iersera un concerto al Teatro Nuovo. Nell'impossibilità di offrire un programma sinfonico, data l'assenza dell'orchestra filarmonica triestina, impegnata al festival di Spoleto, nè potendo indire una serata di musica da camera per gli attuali impegni dei nostri concertisti migliori, la RAI ha giustamente puntato sulla musica folcloristica. In tal modo gli illustri ospiti hanno potuto avere un panorama del patrimonio etnofonico della nostra regione. Al compito di offrire una rassegna di questo tipo la sede locale della RAI era particolarmente qualificata per aver, in tante occasioni, valorizzato la musica popolare. Tra i complessi partecipanti all'ultimo «concorso Illersberg» si sono scelti i due cori migliori: il coro «G. Tartini» vincitore della rassegna dei cori misti ed il «Montasio», primo classificato tra i cori maschili.

Dirette rispettivamente da Giorgio Kirschner e da Mario Macchi le due formazioni hanno presentato un programma impostato sulla musica popolare, pur facendo posto anche alla polifonia classica con brani di Palestrina, Byrd, Orlando di Lasso, Ockeghem, un anonimo inglese del Seicento sino ad un frammento dal «Guglielmo Tell» di Rossini.

Tra la prima e la seconda parte si è esibito il gruppo dei danzerini di Lucinico in una rassegna di antiche danze paesane. Si tratta di un complesso di notorietà internazionale che nella genuinità e nel garbo ha le qualità più appariscenti.

Dei cori poco è da aggiungere a quanto più volte di loro si è scritto, nè è il caso di far qui delle comparazioni: ambedue hanno assolto con impegno il loro compito confermando la serietà della preparazione che dà i suoi migliori risultati nel settore della musica popolare. Su questa esclusivamente ha puntato iersera il coro Montasio, mentre il coro misto si è cimentato anche con i ricordati autori classici dimostrandosi quasi sempre in grado di superarne le rilevanti difficoltà. Esemplare, in tal senso, «L'eco» di Orlando di Lasso.

Molto vivi i consensi e le richieste di bis, parzialmente accolte.

G. d. F.

Un'estate rovente per Federica Ranchi

Federica Ranchi è di nuovo in viaggio per Roma. E' partita stamane in aereo alla volta della Capitale, convocatavi d'urgenza da Valerio Zurlini per un ruolo nel film «L'estate rovente» che il regista delle «Ragazze di San Frediano» intende affidarle. Il film sarà girato in gran parte a Riccione, dov'è ambientato il racconto; si tratta di un lavoro drammatico poichè l'estate di cui si parla è quella «difficile» del 1944, con l'Italia spezzata in due e l'angoscia degli ultimi terribili mesi di guerra. Il «cast» di interpreti comprende tra gli altri Eleonora Rossi Drago, Raf Mattioli, Jacqueline Sassard e Dorian Gray. Come si vede la giovane e brava attrice triestina è in buona compagnia.

OGGI al Supercinema
LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA UNA PRODUZIONE DAVID O. SELZNICK
LAURENCE OLIVIER
JOAN FONTAINE
GEORGE SANDERS
JUDITH ANDERSON
Rebecca
LA PRIMA MOGLIE
UN FILM PREMIO "OSCAR"
DIRETTO DA ALFRED HITCHCOCK
PRODOTTO DA DAVID O. SELZNICK

Imminente al Fenice
JEAN SIMMONS
Pietà per la Carne

Domani all'Excelsior

Regia MAX OPHULS
ANTON WALLBROOK
SIMONE SIGNORET
GERARD PHILIPE
DANIELLE DARRIEUX
JEAN-LOUIS BARRAULT
SIMONE SIMON
DANIEL GELIN
ISA MIRANDA
SERGE REGGIANI
ODETTE JOYEUX
FERNAND GRAVE

UN NUOVO SERVIZIO DELLE FF.SS.

Anche da Trieste treni merci "rapidi"

Rilevante risparmio di tempo nei confronti degli orari del giugno '58 - Il preavviso telefonico

Con il 31 maggio scorso, le Ferrovie hanno istituito, come noto, una nuova categoria di servizi veloci per il trasporto merci, effettuati con «treni merci rapidi» speciali, i quali, instradati sulle percorrenze di maggiore traffico, consentono il trasporto a destino dei carichi già entro il giorno successivo a quello di accettazione e spedizione dalla stazione di origine del treno od al massimo, quando si tratti di percorsi particolarmente lunghi, entro due giorni. Da rilevare che questo sveltimento non comporta la corresponsione di soprattasse di acceleramento, previste nella misura del 40 e dell'80 per cento quando le spedizioni vengono inoltrate mediante treni accelerati o diretti.

L'introduzione di questi nuovi treni ripropone sotto nuovi e più estesi aspetti la concorrenzialità della ferrovia nei confronti della strada, specie sulle lunghe e medie distanze. Il servizio offre poi altri vantaggi, fra i quali quello di un sistema di preavviso telefonico che, effettuato a cura delle stazioni di maggior importanza lungo l'itinerario dei treni di cui trattasi, consente la notificazione al destinatario dell'arrivo delle merci ancor prima che esse pervengano allo scalo prestabilito. Naturalmente tale avviso viene successivamente confermato da quello formale che è l'unico ad avere valore giuridico ai fini della decorrenza dei termini per il ritiro dei carichi.

Come accennato, questo servizio è stato avviato solo sui percorsi di grande traffico. La posizione decentrata di Trieste rispetto al restante territorio nazionale non aveva consentito in un primo momento che anche i trasporti da questo particolare settore geografico venissero a beneficiare della nuova iniziativa, ostandovi fra l'altro, difficoltà obiettive di orario ed altre. Per l'interessamento particolare del Compartimento ferroviario di Trieste, tuttavia, le difficoltà contingenti sono state in buona parte superate con la creazione del «treno merci rapido» Trieste-Milano n. 6085/5950, grazie al quale i tempi di percorrenza interessanti le relazioni con l'Italia centro-settentrionale, centro-meridionale e con i valichi per l'Europa centrale ed occidentale vengono fortemente ridotti.

Ecco di seguito alcuni accenni esemplificativi di tale risparmio di tempo rispetto agli orari del giugno 1958: da Trieste a Verona percorso di ore 6.55' contro ore 18: risparmio di ore 11.05' (il risparmio per l'instradamento da Poggioreale del Carso è di ore 12.27' e quello da Prosecco di ore 12.30'); da Trieste per il Brennero (trasporto derrate) il risparmio è di ore 19.18' (per i due scali di Poggioreale del Carso e Prosecco permane fissa la differenza in più di ore 1.22' e rispettivamente 1.25'); per il Brennero (altri trasporti ad itinerario prestabilito) risparmio di ore 17.32'; per Milano risparmio di ore 9.56' (più particolarmente, si ha un percorso coperto in ore 10.53' contro le precedenti ore 20.49'); per Chiasso risparmio di ore 10.14'; per Modane di ore 16.09'; per Ventimiglia di ore 22.58'; per Bologna di ore 9.42'; per Roma di ore 12.23'; per Foggia di ore 9.46', sempre rispetto agli orari precedenti.

I vantaggi di tale sveltimento nei trasporti ferroviari sono evidenti e sono destinati a rivalutare sostanzialmente l'importanza dei trasporti per rotaia per determinati tipi di merci e carichi necessitanti di avvii celeri. Più particolarmente, per quanto concerne le spedizioni alla volta di Milano, Verona e transito di Brennero, i vantaggi sono notevoli per i trasporti a carro completo ed a velocità ordinaria, mentre per gli avvii alla volta di Bologna e dell'Italia meridionale, si avvantaggiano i trasporti che usufruiscono degli itinerari prestabiliti. Giova ancora notare che, pur dando vita ad un servizio a sè, staccato dalla più larga iniziativa delle FF. SS. cui si è accennato all'inizio, il treno merci rapide in partenza da Trieste presenta vantaggi analoghi, in termini di velocità, a quelli propri degli altri treni merci rapidi speciali operanti sulle relazioni di grande traffico; a Verona ed a Milano, ad esempio, i carichi possono essere messi a disposizione dei destinatari entro la mattinata del giorno successivo a quello di partenza, e lo stesso dicasi per la destinazione di Bologna, grazie alla coincidenza con il treno merci rapido proveniente da Udine.

Accanto a questi progressi inerenti alla velocità di trasporto, merita poi sottolineare anche lo sforzo operato dall'Amministrazione ferroviaria per lo snellimento delle operazioni di scalo e smistamento dei carri, operazioni che sono state oggetto di una profonda ed efficace trasformazione.

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Club Cinematografico Triestino, in Corso Italia 27, verranno proiettate le recenti produzioni di alcuni soci. Si raccomanda pertanto di intervenire alla serata durante la quale si accetteranno pure i lavori per il concorso «Siamo fatti così» che avrà luogo nelle prossime settimane.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARCOBALENO. 16: «Z/6 chiama base». Nessuna spia riuscì a tener testa alla sua astuzia e al suo pugno proibito, con Eddie Constantine e Maria Sebaldt.
EXCELSIOR. 16: «Il molto on. Mr. Pennypacker» con Clifton Webb e Dorothy McGuire. Un piacevole e spumeggiante film in technicolor.
FENICE. 15.30: «Perri». Un altro impareggiabile capolavoro, in technicolor, uscito dalla meravigliosa bottega di Walt Disney
FILODRAMMATICO. 16: «Come le foglie al vento». Meraviglioso technicolor, con R. Hudson, L. Bacal, D. Malone e R. Stack.
GRATTACIELO. 16: «Il tunnel dell'amore». Un piccante e divertentissimo Metroscope, con Doris Day, Richard Widmark, Gia Scala e Gig Joung.
SUPERCINEMA. 16: Un indimenticabile capolavoro del cinema, premio Oscar «Rebecca, la prima moglie» con Laurence Oliver e Joan Fontaine. Diretto da Alfred Hitchcock, prodotto da David Selznick.

ALABARDA. 16.30: Ultime repliche «Sogni proibiti», insuperato capolavoro di comicità, con Danny Kaye e Virginia Mayo. Successo.
AURORA. 16.30: Il film dell'assassinio su mandato: «Crimine silenzioso» con E. Wallach. Drammatica e cruda ricostruzione di fatti risultanti dall'archivio di polizia di S. Francisco.
CAPITOL. 16.30: «La verità... quasi nuda» con T. Thomas, P. Sellers e S. Eaton. Più cadaveri e più risate che in «La signora omicidi».
CRISTALLO. 16.30: James Mason e Rod Steiger in un drammatico Metroscope «Lama alla gola». Severamente vietato ai minori.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15): «Fuoco nel sangue». Un film spagnolo interpretato da Antonio Vilar e Marie De Leza. Seconda visione. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30: «Calypso». L'esaltazione della donna e dell'amore nell'incantevole scenario delle Antille. Cinemascope in technicolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «La violetera». Delicata vicenda di un amore meraviglioso. Technicolor musicale, con Sarita Montiel e Raf Vallone. Terza settimana di successo.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno «Avventura a Capri». Brillantissimo Colorscope, con A. Panaro, M. Arena e C. Chantal. Successo.
VIALE. 16: «Il cavaliere azzurro» con Clyton Moore, in technicolor. Prima visione. Ultimo giorno.
VITT. VENETO. 16.30: «Il falso generale». Glenn Ford, Red Buttons e Taina Elg. Brillante, avventuroso, romantico in cinemascope Metro. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «Ragazzi della marina», il technicolor del buon umore, con Silvio Noto, Lyla Rocco, Fausto Cigliano, M. Carotenuto.
ARISTON. Vedi estivi
ASTRA. 16.30: «Il giuoco del pigiama» con D. Day. Brillantissimo in technicolor Warner.
IDEALE. 16.30: «Quantrill il ribelle». Cinemascope a colori con Steve Cochran e Diane Brewster.
MARCONI. Vedi estivi.
MODERNO. 16: «Selvaggio è il vento» con Anna Magnani, Anthony Quinn e Anthony Franciosa. Uno stupendo vistavision Paramount. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «La morte viene dallo spazio». Sensazionale, con Paul Hubschmid e Madeleine Fischer. Prezzi estivi: adulti lire 120, ragazzi lire 100.
SAVONA. 16: «Una storia del West». Implacabile caccia all'uomo nel West selvaggio. Cinemascope in technicolor, con G. Mahoney e G. Roland.

AZZURRO. 16: Burt Lancaster, R. Fleming e Kirk Douglas in «Sfida all'O.K. Corral». Spettacolare technicolor vistavision. Successo.
LUMIERE. Chiusura estiva
NOVO CINE. 16: «Sangue viennese». Capolavoro, con le immortali melodie di Strauss, con Maria Holst e Willy Gritsch.
ODEON. 16: Beniamino Gigli, il più grande tenore di tutti i tempi, recentemente scomparso, ritorna nel film che ha commosso tutto il mondo: «Mamma».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI, (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20): Un capolavoro e colori: «Sposi in rodaggio» con Dirk Bogarde e Susan Stephen. Si ripete il I tempo.
ARENA DIANA, via Revoltella 49, 20.30: «Eroi di 1000 leggende» Un drammatico e fantasioso technicolor sull'Oriente, con Paul Henreid e John Sutton.
ARISTON. 20 (se maltempo in sala): «Senza famiglia». Commovente e umano, in technicolor, con G. Cervi, J. Moreau e P. Nicaud.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Tè e simpatia». Cinemascope a colori, con Deborah Kerr, John Kerr e Leif Erickson. Vietato ai minori. Si ripete il I tempo.
PARADISO. 20 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La porta della Cina». Emozionante cinemascope Fox, con Gene Barry.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Fuoco nel sangue». Un film spagnolo interpretato da Antonio Vilar e Maria De Leza. II visione. Viet. minori.
MARCONI. 20: «Furia infernale». Stupendo technicolor, con Diana Dors, Rod Steiger e Tom Evyon.
PONZIANA. 20.15: «Picchiarello e soci». Programma di cartoni animati, in technicolor.
SCOGLIETTO. 20.30: «Tigrotto». Un allegro e divertente technicolor, con Jeff Chandler e Tim Hover.
STADIO. 20: «Sì, signor generale». Cinemascope, con Susan Hayward e Kirk Douglas. Effervescente, brillante, esplosivo.
VALMAURA. 20.15: «Il ciclone dei Caraibi». La più spettacolare avventura piratesca in cinemascope a colori, con Robert Newton.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Bambola cinese», con Victor Mature e Li-li hua.
ROMA. «La sfida del capitano Rab»
VERDI. «Noi siamo le colonne» con V. De Sica e Antonio Cifariello.

Domani all'Arcobaleno
UN DOCUMENTO STORICO ECCEZIONALE
IL PROCESSO DI NORIMBERGA

DOMANI AL GRATTACIELO
ST. LOUIS BLUES
NAT KING COLE · EARTHA KITT · PEARL BAILEY
CAB CALLOWAY · ELLA FITZGERALD · MAHALIA JACKSON
RUBY DEE · JUANO HERNANDEZ
DIRETTO DA ALLEN REISNER PRODOTTO DA ROBERT SMITH SCRITTO DA R. SMITH e T. SHERDEMAN BASATO SULLA VITA E LA MUSICA DI W.C. HANDY

GIUBILEO DI LAVORO DEL DOTT. BRUNO GERLONI

UN QUARTO DI SECOLO A CONFORTO DEI BISOGNOSI

Lunga e preziosa opera prestata a favore del massimo Istituto assistenziale cittadino

Ieri mattina, nella sala maggiore della Pia Casa dei poveri, i consiglieri d'amministrazione ed il personale dell'Eva hanno festeggiato il Segretario generale dott. Bruno Gerloni, che ha compiuto 25 anni di servizio.

Elevate parole di riconoscimento sono state rivolte dal presidente cav. Guglielmo Lipossi, il quale ha messo in luce la preziosa epore prestata a favore del massimo Istituto assistenziale cittadino, ed espresso l'augurio di ancora maggiori successi.

Il cav. Liposssi ha definito «felice intuizione» la scelta del dott. Gerloni da parte del Podestà di allora e l'affidamento dell'incarico presso l'amministrazione dell'Eca a fianco del Segretario generale, al cui incarico doveva ben presto subentrare, per l'incarico della direzione dei servizi assistenziali cittadini.

Per assolvere un compito tanto delicato, come quello di reggere un ente assistenziale, sono necessarie doti intellettuali e professionali di grado particolarmente elevato. Occorre inoltre una conoscenza profonda della complessa legislazione che disciplina la materia e che risale ancora al 1890. Vi è inoltre richiesto uno studio diligente e perseverante per poter giustamente orientarsi nell'intrico delle norme e disposizioni che si sono sovrapposte nei decenni ad integrazioone e modifica delle leggi fondamentali.

«Il dott. Gerloni — ha detto il presidente Liposssi — è in possesso di tutte queste qualità e, più volte il comitato amministratore ha potuto constatare la sua abilità a dirigere con mano ferma l'Ente in un clima non sempre tranquillo, attraverso difficoltà obiettive di volta in volta insorgenti ed intoppi di vario ordine, non ultimo quello finanziario, che ostacolano frequentemente il cammino della istituzione e ne contrastano lo sviluppo».

Ma la conoscenza giuridica e la preparazione professionale, per quanto posseduta in grado notevole, non sarebbero bastanti ai fini della direzione di un grande ente assistenziale, se non andassero congiunte con le virtù morali che sono prerogativa degli uomini retti. E di queste virtù il festeggiato «è ricco a profusione»; e queste virtù sono tanto più appariscenti, in quanto si appoggiano sui capisaldi di una fede illuminata che indirizza il suo pensiero e la sua azione, in perfetta aderenza al massimo comandamento della carità: dell'amore, e cioè verso Dio e verso il prossimo.

Da questa sorgente inesausta di energie morali e spirituali il dott. Gerloni trae forza e vigore per assolvere la sua missione benefica in maniera degna ed illuminata a sollievo dei vecchi abbandonati, dei fanciulli, delle vedove e degli orfani. L'amore verso il prossimo genera bontà e ansiosa sollecitudine, intesa a mitigare, con prontezza e larghezza di aiuti, le sofferenze dei bisognosi. E' con questo spirito che il Segretario generale ha sempre operato fruttuosamente rendendosi anche fautore e promotore di utili riforme dei servizi assistenziali cittadini, per renderli più razionali e moderni ed atti ad assicurare il maggior conforto possibile a tutte le categorie bisognose.

«Il Comitato amministratore dell'Eca — ha concluso il cav. Liposssi — partecipa vivamente alla gioia di questa ricorrenza giubilare e vuole esprimere al festeggiato un attestato di plauso, di pieno riconoscimento e di gratitudine per l'opera validamente prestata con piena dedizione di sè per lo sviluppo dei servizi assistenziali cittadini, opera che rimarrà incisa a caratteri indelebili negli annali dell'Istituzione».

L'attività dell'ECA nel mese di maggio

Nel periodo dal 1.o al 31 maggio, l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: Ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'E.C.A. e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 995 persone di cui 702 adulti e 292 bambini, con la spesa complessiva di lire 23.087.371. Sussidi in denaro agli assistiti comuni: n. 5993 nuclei, con la spesa di lire 17.279.280. Sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 11.718 provvedimenti per la spesa complessiva di lire 49.721.240. Vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: 1074 famiglie, con 110.287 razioni e la spesa di lire 7.200.705, compreso il pane. Buoni viveri a 206 famiglie per lire 778.500. Mensa post-senatoriale: 95 persone con 5170 pasti completi e la spesa di lire 1.551.000.

Pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 481 con la spesa di lire 667.600. Ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 852 persone con la spesa di lire 1.918.083. Vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 309 famiglie con la spesa di lire 1.052.458. Occhiali e apparati ortopedici: 26 persone con la spesa di lire 56.600.

L'E.C.A. provvide altresì nel mese di maggio all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 6.700. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 103.319.537. Inoltre per il tramite dell'E.C.A. furono distribuiti nel mese sul Fondo Soccorso Invernale 60 buoni mensa per lire 7.200 e 18 sussidi per lire 54.000.

(«Giornalfoto»)

Si è chiusa ieri sera la mostra delle realizzazioni degli allievi alle scuole professionali gestite dal Consorzio provinciale per le scuole tecniche. Larga affluenza di pubblico ha avuto la mostra nei due giorni di apertura nelle sale del palazzo della Borsa; erano esposti lavori di sartoria, ricamo, meccanica, falegnameria ecc., lavori eseguiti dai migliori dei 1859 allievi che hanno frequentato i 15 corsi, con 89 classi, nell'anno scolastico, che si è concluso con la bella ed importante cerimonia di sabato sera. L'ing. Crovetti, nel corso della sua relazione tenuta alla presenza delle maggiori autorità cittadine aveva fatto un bilancio del «Consorzio» il quale in trent'anni di attività ha assistito ben 55.975 giovani, iniziandoli sulla strada della vita, dando loro un bagaglio di esperienza nel campo tecnico ed una adeguata preparazione professionale, perchè potessero inserirsi nella vita produttiva del paese, il quale oggi più che mai richiede mano d'opera specializzata. Nella foto: il premio consegnato al tipografo Bruno Marussi, classificatosi al primo posto nel corso della sua categoria.

A PROPOSITO DI UN'INCHIESTA SU COME VIVONO GLI ITALIANI

Nei confronti delle altre città ci divertiamo con parsimonia

Rimaniamo fedeli al cinematografo ma trascuriamo lo sport *Nel '57 per tutti gli spettacoli abbiamo speso oltre 2 miliardi*

Da una tabella statistica annessa alla seconda puntata di una inchiesta sul tenore di vita degli italiani («Come vivono gli italiani») pubblicata su un numero della rivista «Tempo», si apprende che Trieste sarebbe la «regione» italiana in cui si registra la più elevata spesa individuale per il cinema, la radio-televisione ed il teatro: rispettivamente 4541, 974 e 484 lire in media per abitante all'anno. Uno sguardo, anche superficiale, a detta tavola, dimostra come il suo compilatore sia incorso in un grave errore sul piano metodologico, avendo basato il confronto su dati in effetti non comparabili: quelli riguardanti la limitata giurisdizione di una sola provincia (Trieste) da una parte, con quelli relativi ad intere e «vere» regioni, dall'altra. A parte il fatto che, accanto ma separato da Trieste, fra le regioni è stato incluso — con i dati relativi alle sole province di Udine e Gorizia — il Friuli-Venezia Giulia, di cui Trieste fa parte (anche senza voler richiamarsi alla Costituzione ed alla costituenda Regione a statuto speciale, basta osservare, a questo proposito, il sistema adottato per le statistiche ufficiali dallo Istituto Centrale di Statistica), va ricordato come nella provincia di Trieste il 92 per cento della popolazione sia addensato nel centro urbano, mentre nelle singole regioni la popolazione rurale ha quasi sempre una netta prevalenza su quella cittadina. E' dimostrato, a questo proposito, che la spesa pro capite per gli spettacoli ed i divertimenti è, nelle zone rurali, notevolmente inferiore a quella riscontrabile nei centri urbani (nella Lombardia, per esempio, la media raggiunge le 11 mila lire per abitante nei capoluoghi, mentre è inferiore alle 8.500 lire nel resto delle province), per cui la maggiore estensione del contado contribuisce ad abbassare la media regionale.

Il confronto, pertanto, avrebbe dovuto essere impostato o sul piano regionale (nel qual caso il Friuli-Venezia Giulia avrebbe dovuto comprendere tutt'e tre le province di Trieste, Udine e Gorizia), o sul piano «cittadino», nel qual caso avrebbero dovuto esser poste a confronto le principali città italiane.

Ciò premesso, cerchiamo di vedere come stanno — realmente ed obiettivamente — le cose. Per far ciò, è indispensabile confrontare dati effettivamente comparabili; il che, nel nostro caso specifico, si ottiene stralciando dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Italiana degli Autori ed Editori i dati relativi ai 12 maggiori Comuni italiani, quelli con oltre 250 mila abitanti.

Nel corso del 1957 — anno al quale si riferiscono le statistiche più recenti — i triestini hanno speso per tutti gli spettacoli (cinema, teatro, sport, balli e trattenimenti vari, radio e televisione) complessivamente 2 miliardi 110 milioni 863 mila lire; il che equivale ad una media di 5 milioni 783 mila lire al giorno. In altri termini, ciò significa che nel '57 ogni triestino ha speso in media, per divertirsi, 7.389 lire. Non si dimentichi che si tratta di una media, basata sul rapporto intercorrente fra la spesa complessiva ed il numero degli abitanti del nostro Comune, compresi tanto i bambini quanto coloro che si recano di rado, o mai, al cinema, a teatro, ecc.

Va subito precisato che la spesa individuale dei triestini per i divertimenti rappresenta una via di mezzo tra le punte massime riscontrabili in alcune città, e quelle minime di altri centri urbani: Trieste, infatti, occupa il settimo posto nella graduatoria delle dodici maggiori città italiane, in testa alle quali si trova Milano, con una spesa media di 12.390 lire per abitante, media superiore del 68 per cento a quella triestina. Al secondo posto, con 11.238 lire, viene Firenze; seguita da Bologna (10.120 lire), Roma (8.850), Torino (8.827) e Genova (8 mila 508). In queste città le medie sono superiori a quella di Trieste. Medie inferiori a quella locale si registrano, invece, a Venezia (6.955 lire per abitante), Bari (5.606), Catania (5.467), Napoli (5.320) e Palermo (4.909). La media per tutte le dodici città considerate è pari a 7.965 lire per abitante, vale a dire superiore dell'8 per cento a quella di Trieste. Come si desume da queste cifre, fatta eccezione per Venezia, soltanto nelle città dell'Italia meridionale la spesa pro-capite è più bassa di quella riscontrabile a Trieste. La situazione reale, come si vede, è piuttosto diversa da quella prospettata nell'articolo pubblicato su «Tempo».

L'aliquota maggiore — circa i due terzi — della spesa per i divertimenti è assorbita dal cinematografo: nel '57, i triestini hanno speso per recarsi al cinema complessivamente 1 miliardo e 381 milioni di lire; il che equivale al 65 per cento della spesa globale. Rapportate alla popolazione della nostra città, queste cifre significano che in tale anno il triestino medio si è recato al cinema 28 volte (una volta ogni 13 giorni) spendendo in media 4.836 lire a testa. Rispetto all'anno precedente, quando la spesa individuale per il cinematografo era ammontata a 5.279 lire, si è avuta una diminuzione di 443 lire, pari all'8 per cento. Ciò, malgrado l'aumento del prezzo medio del biglietto da 173 a 175 lire. Va, comunque, precisato come la tendenza riflessiva della spesa per il cinema non costituisca un fenomeno locale, trattandosi al contrario di una manifestazione comune a tutte le grandi città. In base agli elementi di giudizio disponibili, essa sarebbe determinata dal sovrapporsi di molteplici fattori, quali la saturazione del mercato, il raffinarsi del gusto pubblico (che pretende una produzione di livello sempre più elevato), il crescente diffondersi della televisione, dei dischi, dei «juke-boxes», dei «flippers», della motorizzazione (per cui si preferisce una gita od una scampagnata ad un film nel locale chiuso del cinematografo) e di altri tipi di giochi e di svaghi, che — unitamente al migliorato tenore di vita — stanno operando sensibili spostamenti nella spesa del pubblico. Va comunque rilevato che, rispetto all'anteguerra, la spesa pro capite dei triestini per il cinema è aumentata in misura inferiore che nelle altre città, essendo attualmente pari a 100 volte la spesa del 1938, mentre negli altri centri si va da un massimo di 167 volte (a Catania), ad un minimo di 108 volte (a Torino).

Dopo il cinema, il teatro; per il quale nel '57 i triestini hanno speso complessivamente 148 milioni 877 mila lire, pari ad una media di 521 lire per abitante. Rispetto al '56 (605 lire per abitante), ciò equivale ad una contrazione del 14 per cento. Pure in questo caso si tratta di un fenomeno comune anche alle altre città, determinato dagli stessi fattori che hanno inciso negativamente sulla spesa per il cinematografo, ai quali vanno aggiunti il continuo rincaro dei prezzi dei biglietti (che, però, a Trieste sono in media più bassi che nelle altre città) ed una graduale diminuzione, oltre che della domanda, anche dell'offerta. Di tutti i generi teatrali, la prosa è quella che si dibatte nella situazione più grave.

Le 521 lire che rappresentano la spesa media pro-capite dei triestini per il teatro nel '57, assegnano a Trieste il sesto posto fra le dodici città considerate, la cui graduatoria è capeggiata da Milano, con 1.485 lire per abitante (a Milano vi è la Scala!), seguita da Firenze, con 719 lire, Roma (667), Bologna (644) e Genova (606). Nelle rimanenti città la spesa individuale è inferiore alla media riscontrabile a Trieste, la quale rimane, tuttavia, dell'11 per cento al di sotto della media relativa al complesso delle dodici città considerate (587 lire per abitante).

Alquanto modesta, ed inferiore a quella per il teatro, risulta nella nostra città l'aliquota di spesa individuale dedicata alle manifestazioni sportive: 417 lire per abitante, cifra inferiore del 32 percento alla media delle altre città prese in esame (614 lire pro capite); per cui Trieste viene a trovarsi relegata ad uno degli ultimi posti — precisamente al nono — della classifica. A Firenze, che occupa il primo posto con 1.292 lire per abitante, la media è tre volte superiore a quella della nostra città. Dopo la città del giglio, prima di Trieste, vengono Bologna (1.104 lire per abitante), Milano (923), Genova (618), Roma (586), Bari (510) e Napoli (426).

Nei confronti del 1956, nel '57 la spesa per le manifestazioni sportive nella nostra città risulta comunque aumentata, essendo salita da 343 a 416 lire, con un incremento del 21 percento. A questo proposito, non va dimenticato come, a determinare la frequenza del pubblico e quindi la spesa per le manifestazioni sportive, concorrano vari fattori contingenti, quali il numero, il genere e la qualità delle manifestazioni stesse, la rinomanza degli atleti che vi partecipano, le condizioni meteorologiche stagionali (specialmente per quegli sport che, come il calcio, vengono svolti all'aria aperta), ecc.

Infine, la spesa per i «trattenimenti vari» (denominazione generica, sotto la quale sono compresi il ballo, i circhi equestri, le autopiste, le mostre, ecc.) è ammontata nella nostra città, sempre nel '57, complessivamente a 175 milioni 470 mila lire, vale a dire a 615 lire in media per persona. Precisiamo subito che i due terzi di questa somma — precisamente 113 milioni — sono stati spesi per il ballo.

Questa media — lievemente aumentata, rispetto all'anno precedente, quando era stata pari a 584 lire per abitante — assicura alla nostra città il quinto posto nella graduatoria delle consorelle italiane, in testa alle quali troviamo Firenze (con 1.250 lire pro-capite), seguita da Milano (1.164), da Bologna (832), da Torino (637) e quindi da Trieste, la cui media risulta superiore del 7 per cento a quella relativa al complesso delle dodici città considerate.

Un discorso a parte richiedono, prima di concludere questa nota, la radio e la televisione, le quali, dopo il cinematografo, assorbono la maggior quota della spesa destinata agli spettacoli ed ai divertimenti, tanto dagli italiani in generale, quanto dai triestini in particolare. Nel 1957, i triestini hanno pagato, sotto forma di canoni di abbonamento per la radio e la TV, complessivamente 285 milioni e 780 mila lire; in altri termini, esattamente 1.001 lire a testa. Questa media è pressochè eguale a quella (1.012 lire) relativa al complesso dei dodici centri urbani presi in esame. Quote superiori a quella locale si registrano a Milano, con 1.678 lire pro-capite, a Torino (1.283 lire), a Bologna (1.177), Roma (1.172), Genova (1.076) e Firenze (1.040); di conseguenza, Trieste viene ad occupare il settimo posto della graduatoria.

Conclusioni? Come si desume dalle cifre esposte, dovrebbe essere lecito affermare che i triestini non spendono, per divertirsi, nè troppo nè poco; la loro spesa media rappresenta un «punto di equilibrio» tra le punte massime registrate nelle città in cui si spende di più, e le punte minime dei centri urbani in cui si spende di meno: delle dodici città considerate, infatti, sei presentano una spesa pro capite superiore a quella di Trieste: cinque, una spesa inferiore.

Giovanni Palladini

SEGNALAZIONI

«Poichè nessuno dei preposti alla vigilanza ha finora rilevato quanto avviene nella via Boccaccio, e anche perchè non so a chi rivolgermi, al fine di raggiungere lo scopo che mi prefiggo, permettete che vi chieda un po' di spazio in questa rubrica. Vi è da un po' di tempo nella via Boccaccio un forte movimento di veicoli pesanti e pesantissimi, i quali hanno determinato in alcuni punti un notevole cedimento del fondo stradale. Evidentemente il sottofondo non era stato preparato per sopportare pesi eccessivi, ed ora vi è pericolo che si determinino rotture di grande entità tali da compromettere il complesso della viabilità nella via. Alessandro B.».

«Ho letto con raccapriccio gli articoli nei quali riportate le bestiali torture cui è stata sottoposta la piccola innocente Lucia d'Angelo da parte dei suoi «genitori», sebbene non siano degni di avere il privilegio di essere padre e madre, o se anche lui non fosse il padre, niente toglie l'orrido al fatto. Ho anch'io una bimbetta di due anni e forse questo ha scosso ancor più il mio cuore di padre. Fatti come questo ci riportano al Medio Evo, con le sue ruote, le sue catene e le sue fruste, i suoi marchi di fuoco; orbene, perchè non riportiamo indietro di cinquecento anni anche le leggi che puniscono tali reati? Perchè per certi orripilanti crimini non instauriamo anche noi le pene corporali? Per coloro che si macchiano di tali colpe mi sembra che in Inghilterra ci sia già un movimento in tal senso. Quel mostro verrà condannato, gli daranno un certo periodo di detenzione poi se ne verrà fuori di nuovo. Il seme del male, dentro di lui, darà ancora i suoi velenosi frutti. Schiacciamolo dunque, e nello spirito e nel corpo, lasciandogli nelle carni i segni della giustizia, segni che non dimenticherebbe col tempo come potrebbe dimenticare i giorni di galera. Non sarebbe una vendetta, sarebbe un castigo ed un monito di indubbio valore psicologico per altri, di cui si ebbe qualche tempo fa, purtroppo notizia. F.E.». La nostra voce sarebbe ben poca cosa, perchè il progresso ha creato nuove leggi, nuovi ordinamenti, un altro genere di vita ben diverso da quello medioevale: innanzi alla Legge anche noi siamo uguali agli altri cittadini. Ritornare indietro nel tempo, instaurando l'epoca delle torture, è impossibile, anche se innanzi al caso citato gran parte di genitori avrà pensato che una giusta lezione può valere più di molti anni di carcere. Ma coloro che si macchiano di simile nefandezze, delle quali giornalmente la cronaca nera deve occuparsi, non riceverebbero alcun insegnamento, tanto più che è scientificamente provato che i criminali, oltre ad essere dei «duri» moralmente, hanno un fisico capace di sopportare con facilità i più gravi supplizi ed i maggiori disagi, oltre alle ferite. Non si può comunque tornare indietro, introducendo nuovamente le torture, abbrutire l'intero genere umano nel solo tentativo di redimere un ben ristretto numero. Lasciamo che questi reietti meditino le loro colpe nel silenzio delle celle e sarà il Giudice supremo poi a valutare il loro operato, condannandoli al fuoco eterno, ben peggiore di tutti i marchi e le ruote degli uomini.

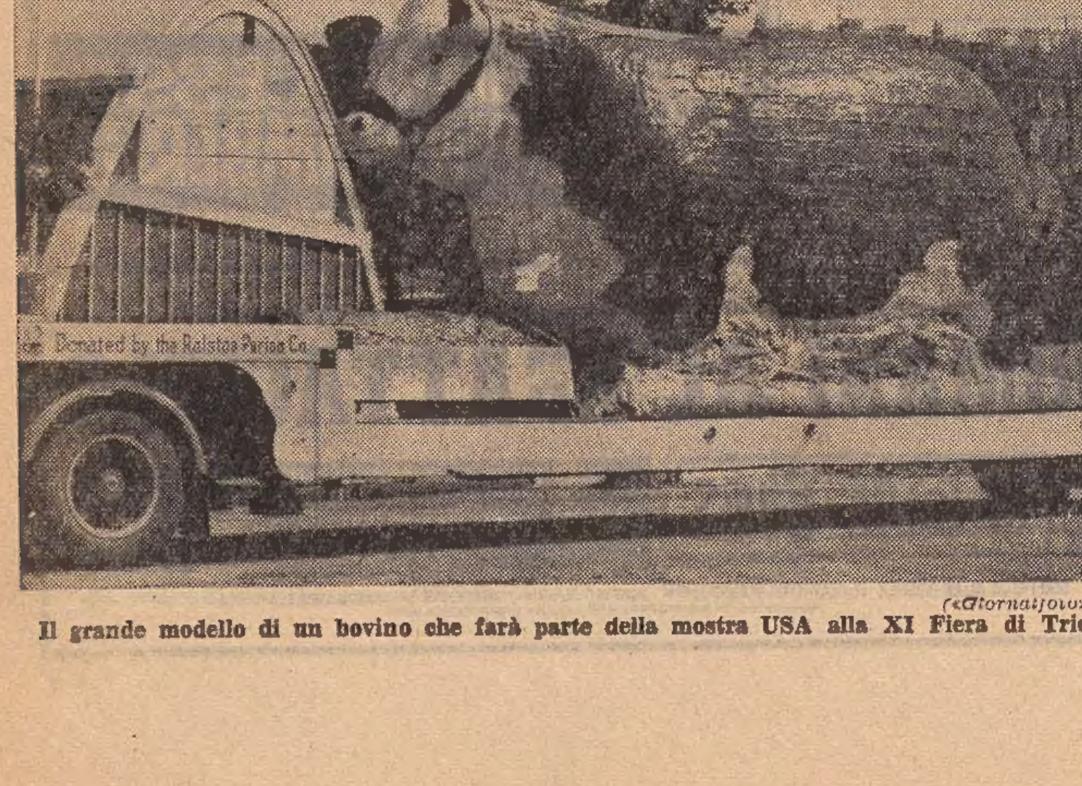
Un corso di specializzazione con il metodo Montessori

A cura dell'Ente «Opera Montessori», in collaborazione con la Sezione Montessori di Trieste, si svolgerà nella nostra città, dal 1.o luglio al 30 settembre, un corso di specializzazione didattica secondo il Metodo Montessori, per maestre elementari e per maestre di grado preparatorio.

Le iscrizioni al corso si ricevono alla segreteria presso il Centro Didattico, via G. Mazzini 25, Trieste.

Manifestazione di chiusura all'Asilo-scuola provinciale

Oggi avrà luogo all'Asilo-scuola provinciale «Villa Giulia», via Cantù 43, la manifestazione di chiusura dell'anno scolastico 1958-59 con il seguente programma: ore 8.30, Messa alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo; 10, saggi ginnici all'aperto; 10.30, accademia di canto; 10.45, spettacolo dei burattini; 11.30, consegna delle pagelle agli alunni e accesso del pubblico alle mostre didattiche.



(«Giornalfoto»)

Il grande modello di un bovino che farà parte della mostra USA alla XI Fiera di Trieste

LA VITA NEL PORTO

Nei primi cinque mesi il traffico commerciale ha perduto il 45 per cento della sua consistenza - Buona difesa delle merci varie - Necessario il potenziamento dei servizi di linea

IL TRAFFICO

Nel mese di maggio, secondo dei calcoli approssimativi da noi fatti sulla base dei manifesti di carico e delle normali notizie che raccogliamo bisettimanalmente per la «Vita nel Porto», il traffico commerciale, svoltosi, cioè, attraverso i Magazzini Generali, con esclusione quindi dell'Ilva, del Porto dei Petroli e del Porto di Zaule, dovrebbe contabilizzare circa 160.000 tonnellate fra arrivi e partenze, contro 181.000 circa del maggio dello scorso anno.

La perdita non risulta pertanto molto gravosa. Come era previsto si sono avuti degli arrivi in meno di carboni, minerali e rottami di ferro e delle lievi plusvalenze nei cereali, nei legnami e nelle merci varie. Il dato confortante, se così può chiamarsi, è quello riguardante la corrente di esportazione, che si mantiene su una buona linea di difesa.

Sulla base dei dati che abbiamo più volte indicati su queste colonne possiamo far notare che nei primi cinque mesi dell'annata il movimento di traffico attraverso gli impianti dei due Punti Franchi dovrebbe aver registrato un volume di circa 630 mila tonn., contro 1.189.000 tonn. dello stesso periodo del 1958. La perdita fra i due cicli di tempo è molto grave; può essere valutata ad un buon 45 per cento. Indubbiamente il regresso è pesante, specie per le varie attività portuali, ma, come ormai ben si sa, la perdita ha già una sua precisa configurazione causale, che è data, soprattutto, dall'accordo austro-russo e dalle azioni concorrenziali degli altri porti rivali.

Sezionando le qualità dei traffici possiamo rilevare che mentre le merci di massa hanno subito una perdita di circa 560 mila tonn. nel corso dei primi cinque mesi, di cui 400 mila attribuite ai minori arrivi di carboni, di cereali, di minerali e di rottami, le merci varie hanno mantenuto, suppergiù, il tono della precedente annata. Ciò significa che i traffici di linea riescono a difendere le loro posizioni mentre quelli di massa perdono sempre più di consistenza.

Le considerazioni che possono esser fatte dal cennato esame dei traffici riguardano la necessità di una strenua difesa dei contatti marittimi regolari, difesa che deve, altresì, comprendere il potenziamento dei servizi di linea di preminente interesse nazionale, mediante la istituzione od il ripristino delle linee prebelliche ed il miglioramento tecnico-qualitativo delle navi inserite sulle rotte esistenti. Gli stessi esperti austriaci hanno più volte manifestato le loro opinioni in questo senso, facendo cioè notare la imprescindibile necessità da parte di Trieste di «potenziare e vitalizzare» i collegamenti di linea, estendendoli verso i settori che sono ancora «scoperti».

Del resto su questo «chiodo» battono ormai da anni i tecnici camerali e le varie associazioni economiche della città che hanno fiducia di ridare a Trieste la sua potenza d'urto nel campo dei traffici qualitativi.

ARRIVI E PARTENZE

Nella giornata di ieri erano in fase operativa le seguenti unità:

P. F. Vecchio

«Emanuel», band. greca, servizio regolare Trieste-porti greci (agenzia Digiampietro); «Enotria» della Adriatica; «Città di Catania» della Tirrenia; «Navalgiuliano» della E. Sperco; le due unità di linea per i servizi passeggeri dell'Alto Adriatico: «Valfiorita» e «Lorenzo Marcello».

Stazione Marittima

M/n Saturnia.

P. F. Duca d'Aosta

«Merchant Royal» sta terminando di caricare nitrato ammonico per la Cina; «Leme» carica ferro; «Victrix» sotto operazione di carico e scarico (servizio di linea per il Mar Rosso della E. Audoly); «Ossendrecht» sta terminando di scaricare 16.000 tonnellate di mais «Costante» (agenzia d'Adda) carica per il Nord Africa.

Raffineria Gaslini

La motonave lloydiana «Piave» sta scaricando semi di arachidi di produzione africana.

Arsenale

Nel bacino n. 1 si trova il «Sistiana» del Lloyd Triestino. Oggi l'unità uscirà dal bacino per cedere il posto alla m/n «Piave», la quale, successivamente si porterà al P. F. Duca d'Aosta per caricare per i porti del Golfo di Guinea-Congo; al bacino n. 3 si trova la «Esso Southampton». Oggi la grande turbicisterna uscirà per cedere il posto alla m/c «San Nicola» della Società Marittimo-Finanziaria di Trieste, la quale partirà in tramp il giorno 17. Il «Loredan» della Soc. Adriatica si trova in Arsenale per lavori vari; successivamente entrerà in bacino.

In rada

La m/c «Esso Italia» che scaricherà 17.000 tonn. di olio minerale greggio per la Esso Standard Italiana.

PROSSIMI ARRIVI

Nella notte passata e nelle prime ore della giornata odierna dovrebbero essere in porto le seguenti navi: «Città di Catania» della Tirrenia; le jugoslave «Zenica», «Sava», «Zemun» ed «Istra»; quindi la motonave «Auriga», di bandiera olandese che si affiancherà alle altre tre unità in linea sulla rotta Trieste-Etiopia (agente Cosulich); «Malmo» di band. inglese (Ellerman Wilson); «Sila» con 2000 tonn. di ceneri di pirite per l'Ilva ed «Athinai» della linea regolare Adriatico-Sud America della Cosulich.

Altri previsti arrivi: al 10 la «Aspromonte» con 10.300 tonn. di minerale di ferro proveniente da Goa (India portoghese) e destinato alle Acciaierie Ilva; «Ashkelon» di band. israeliana, adibito alla linea regolare con Trieste; «Esperia» della Società Adriatica; all'11: lo «Slap» di band. jug.; «Marie» di band. olandese che sbarcherà rotaie nel Porto industriale per le Acciaierie e Ferriere Adriatiche; al 12 la m/c «Barbara» per entrare in bacino; al 13 il «Gioacchino Lauro» della Flotta Lauro inserito sulla linea regolare diretta Trieste-Golfo Persico per conto della Adria Lines ed una grossa motocisterna appoggiata all'agenzia Topich; al 14 sarà in porto il norvegese «Bengasi» della linea per i grandi laghi americani (agente E. Sperco); al 15 giungerà il «Fulix» che sbarcherà zolfo siciliano ed imbarcherà all'Ilva solfati; ad esso seguirà l'«Ernesto S.» della linea regolare Trieste - Cagliari della E. Audoly.

La «Città di Catania», della Tirrenia, sta caricando 500 tonn. fra legnami, bulionerie e ferro per i porti del Periplo.

Le unità «Zenica» e «Zemun» (Agenzia Mediterranea) sono attese per oggi con circa 1020 tonn. di cotone, caffè, tè, imbarcati nei porti del Mar Rosso; la «Sava» della linea del Levante sbarcherà invece arachidi, pannelli di lino e varie. Le unità imbarcheranno legnami e merci varie.

Il col. Mele al rancio dell'Associazione del Carabiniere

Sabato sera si è svolto il tradizionale rancio sociale dei Carabinieri in congedo, in occasione della celebrazione della festa annuale dell'arma. Sono intervenuti il Comandante del Gruppo, ten. colonnello Mele e diversi comandanti di Tenenza e di Stazione. Numerosa è stata anche la partecipazione dei soci e delle loro famiglie.

Al levar delle mense l'avv. Morgera, presidente della Sezione, ha brindato alle migliori fortune dell'Arma in servizio e di quella in congedo, formulando il voto che presto abbiano ad iscriversi alla Associazione del Carabiniere tutti i militari in congedo residenti a Trieste. Ha preso quindi la parola il ten. colonnello Mele, che ringraziando gli intervenuti ha posto in rilievo come l'associazione di Trieste sia particolarmente attiva e numerosa, vicinissima ai Comandi dell'Arma territoriale. Egli ha formulato i voti di una sempre più intensa attività.

Aperta oggi e domani la mostra dei lavori all'U.P.

La presidenza dell'Università Popolare di Trieste informa che la mostra generale documentaria dei corsi professionali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, allestita al pianterreno della Scuola «F. Venezia», in via del Teatro Romano 7, rimarrà aperta al pubblico fino a domani, mercoledì, con il seguente orario quotidiano: mattino dalle 10.30 alle 13; pomeriggio dalle 17 alle 20. L'ingresso all'esposizione è gratuito e libero.

Incarichi e supplenze all'Istituto statale d'arte

Entro e non oltre il 20 giugno possono essere presentate le domande per la compilazione delle graduatorie per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1959-60 presso l'Istituto Statale d'Arte per lo arredamento e la decorazione della nave e degli interni di Trieste.

Le cattedre in pianta organica sono le seguenti: lingua italiana, storia e geografia; storia dell'arte e delle arti applicate; matematica, fisica e contabilità; scienze naturali e chimica; decorazione pittorica con la direzione dell'annesso laboratorio; disegno geometrico e architettonico e professionale del legno con la direzione dell'annesso laboratorio; disegno dal vero e professionale del tessile con la direzione dell'annesso laboratorio; plastica e disegno professionale dei metalli con la direzione dell'annesso laboratorio; tecnologia; lingua inglese (materia complementare).

L'ordinanza è visibile all'albo dell'Istituto e per maggiori informazioni gli interessati sono invitati a rivolgersi presso la segreteria dell'Istituto dalle ore 9 alle ore 11 di tutti i giorni feriali.

Questa sera alle ore 20, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il Corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il dott. Ferri Dismo, parlerà sul tema: «Malattie mentali, modalità di ricovero, terapia applicata».

LE CONFERENZE

La poetica di Bice Polli alla Minerva

Sabato scorso, al solito raduno della Società di Minerva, Victor Hugo Rubelli ha trattato della «Poetica» di Bice Polli, scrittrice e collaboratrice del nostro giornale. Ha iniziato col dirsi lieto di poterne parlare se pur questa sua voce giunga tardiva e in tono minore dopo le tante che la precedettero e col rammentare che da più di un ventennio è venuta la poetessa a dar saggio in pregevoli raccolte che le valsero il plauso di poeti e critici fra i più qualificati. Ne riportiamo qualche frammento. «Nel suo primo volumetto di versi "Candore", uscito nel 1933, collana di poesie che sono i fiori di un'intima sofferenza, la Polli ha cercato un'evasione, direi quasi un autentico rifugio alle amarezze per trovarvi conforto. Questo materno diario intimistico ha dei tratti che toccano il cuore come una carezza da far dire al grande drammaturgo partenopeo Roberto Bracco in una sua lettera alla poetessa: «ho letto "Candore" e mi è parso di essere cullato da una melopèa dolcissima, lunga, lenta, insistente, che avrei chiamata monotonia se questa parola avesse serbato nell'uso il suo senso intrinseco "unicità di tono" e non avrei voluto sottrarmene; ad essa mi abbandonavo godendo del flusso di tutte le brutture e di tutti gli orpelli, determinati dalla suggestione. La sua per me è vera arte; effusione e possanza propulsiva d'intimi atomi di un'anima bella e dolorosa. Arte, senza pose destinate alla vetrina della letteratura». A queste sue liriche ne seguirono altre e precisamente in ordine cronologico: «Il raggio oltre la fronda» che vedeva la luce nel 1940 e in questi ultimi anni «Righe d'Amore» poesie queste di purissima armonia da far dire a Diego Valeri «sono versi fuori letteratura che suscitano tutta una gamma di umana commozione». Di questa silloge molte liriche furono tradotte in francese, céco, portoghese, ungherese e inserite in antologie nostre e straniere; ed anzi ad alcune di esse venne data veste musicale dai noti maestri della nostra città: Gastone de Zuccoli e Nino Verchi. Ella percorre una strada che con ricchezza d'arte interiormente s'ispira nella continuità di un messaggio d'amore: fra i tanti messaggi dei poeti moderni è bene riudire anche questa voce femminile quasi isolata che scaturisce da un nucleo di fondo e dar vita a sogni, a sensazioni delicatissime, a sfogo di sentimenti su una gamma di versi melodiosi, dietro l'esperienza di una vita vissuta col cuore, avvalorata da una accesa fantasia. Nei suoi versi sciolti o rimati, ha saputo dosare e distillare ciò che ha notato, che l'ha fatta gioire e soffrire nella vita di tutti i giorni dalla sua prima giovinezza ad oggi, divenutale esperienza, ricordo e vi soffuse la lievità del sorriso materno nel segno profondo di un'amarezza non anco pacata per giungere a questa maturità poetica e umana. In questi versi avvertiamo subito la perspicua e sintetica intensità dei valori emotivi. Scevra da formalismi sia passati che recenti, come da eccentricità metrico-stilistiche proprie dell'avanguardismo, segue forme più sciolte delle antiche. Eccelle poi per agili e concise impressioni sul facsimile delle «tanke» giapponesi, chiudenti in forma epigrammatica un moto del cuore o un pensiero. Scriveva Ferdinando Pasini sulla «Porta Orientale» (giugno-luglio 1940): «Tenerezze, lucentezze» sono quadretti di campagna con profumi e colori e tratti di paesaggio, provenienti dal vero, visto con sensi lucidi e pronti... «Il cuore mi rinasce ogni mattino»... Che bel verso d'avvio che avrebbe fatto felice uno dei bravi poeti di maggiolate della nostra rinascita quattrocentesca. Si chiedeva il Menichini se fragile fosse la poetica della Polli; senza dubbio; per aggiungere che molte sue poesie «richiamano a quella fragilità che è il primo e più squisito dono d'ogni pura e incorrotta bellezza». Per accrescerne e migliorare la conoscenza va segnalata agli amatori della poesia anche la poetica di questa scrittrice, dove palpita un'anima eletta di artista che, trepidante, si affaccia a ciò che si chiama mistero e svela dove il cuore di una madre può arrivare, con note toccanti di un'estrema tenerezza. Dopo la presentazione del Rubelli sono state lette oltre alle recenti e ancora inedite «Ballate di Folgaria» diverse liriche delle varie sillogi.

Versate la polvere del WATER FLAX nella coppa del W.C., lasciate agire durante la notte od il più a lungo possibile. Poi fate funzionare lo scarico dell'acqua ed il WATER FLAX avrà pulito, disinfettato, deodorato tutto il W.C. compreso il gomito. Facile da adoperare è profumato, economico: risultati sorprendenti

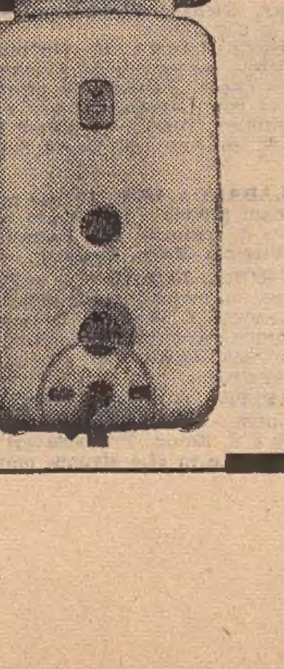
WATER FLAX
la meraviglia dell'igiene moderna
PRODOTTI CIDEM
MILANO - VIA CASSOLO, 12

Per la raschiatura e le riparazioni ai vostri PAVIMENTI DI PARCHETTI rivolgetevi alla ditta specializzata

G. Padovan

Trieste, via Paduina 5, tel. 95239

Applicazione in esclusiva del SYNTEKO il lucido permanente dei parchetti senza manutenzione



i più moderni
scaldabagni a gas
VAILLANT-TRIPLEX
con regolatore di temperatura

Brandolin

via S. Maurizio 2

(6)

RIVELAZIONI SULLE ULTIME GIORNATE DI MUSSOLINI NELL'APRILE DEL 1945

Un aereo americano attendeva il «duce» che doveva essere consegnato vivo agli alleati

Raffaele Cadorna era deciso a rispettare l'ordine ma alcuni membri del C.L.N.A.I. furono contrari e il piano concordato via radio con il Comando di Siena venne annullato

«Alle ore 18 del 28 aprile 1945 un aereo americano aspettava Mussolini: Cadorna era infatti deciso a consegnare vivo il dittatore agli alleati, che avevano disposto l'invio di un apparecchio militare a un aeroporto della periferia di Milano».

Queste le rivelazioni che il settimanale «Tempo» pubblica nel numero che esce oggi e che, tratte, secondo quanto informa la rivista, da documenti inediti, permettono di ricostruire l'ultima drammatica notte di Mussolini prigioniero. Pubblichiamo qui di seguito, per cortese concessione dell'editore di «Tempo» Aldo Palazzi, un ampio estratto dell'articolo di Franco Bandini.

Mussolini fu arrestato a Dongo alle ore 16 del 27 aprile 1945. Esattamente 48 ore dopo, veniva fucilato, nelle circostanze che tutti conoscono, a Giulino di Mezzegra, cinquanta chilometri più a sud, ma sempre sul Lago di Como. Con lui, Claretta Petacci.

La versione universalmente accettata e che ho riferito, non è però quella vera: i fatti furono molto diversi, e le conseguenti responsabilità vanno distribuite in tutt'altro modo. Mussolini, infatti, doveva essere consegnato agli Alleati, e si tentò anche di farlo: si tentò, come racconterò, di fargli raggiungere l'aeroporto di Bresso, dove un aereo militare americano sarebbe stato ad attenderlo. Ma poi, il Clnai ed il Comando Volontari della libertà cambiarono idea: con decisione collegiale e ponderata, spedirono Valerio e Lampredi a catturare Mussolini, con l'ordine di trasportarlo a piazzale Loreto, e qui fucilarlo assieme ai suoi gerarchi. Contemporaneamente, nonostante che Valerio fosse appena partito, informarono gli Alleati, con un messaggio radio ufficiale al Quartier generale allora a Siena, che Mussolini era già stato fucilato, e che quindi non lo si poteva più consegnare. Si trattava come vedremo di una grave menzogna, che ebbe immediate conseguenze: una volta a Milano, gli Alleati arrestarono, sia pure per qualche ora, tutti quei partigiani «periferici» che avevano collaborato, direttamente od indirettamente, al successo della missione Valerio. Fecero anche di più: con due aerei rimasti sempre sconosciuti ma che scaricarono bombe identificate per inglesi da una commissione di inchiesta prefettizia comasca, bombardarono nella notte tra il 30 aprile e l'uno maggio, cioè cinque giorni dopo la fine delle ostilità in Italia, la zona compresa tra Azzano, Tremezzo e Giulino di Mezzegra: il risultato di questa sorprendente operazione fu la morte di diciotto persone, tra le quali sette bambini, seppellite tra le macerie dell'Hôtel Bazzoni di Tremezzo. Vi si ballava, a piene luci, appunto per celebrare la morte di Mussolini e la fine della guerra. La paternità delle bombe è stata ammessa con una personalità italiana che non posso citare, da Lord Ambleton, allora capo del Servizio informazioni dell'ottava Armata britannica, il quale ebbe a commentare: «Del resto gli italiani imparino: sapevano benissimo che dovevano rispettare le clausole dell'armistizio».

Mussolini, dunque, venne arrestato a Dongo alle ore sedici del 27 aprile, aveva perso tempo, prima tentando di organizzare una qualche resistenza a Como, poi tastando, a Menaggio, se non esistesse la possibilità di riparare in Svizzera per la via di Porlezza. Dietro di lui crepitavano le radio, questi ignorati personaggi determinanti della lotta di liberazione. Sul territorio ancora occupato dai tedeschi ve ne erano 29, organizzate in altrettante missioni, dai poetici nomi di fiore o di donna. Tutte facevano capo al Comando alleato, Quartier generale, di Siena, poichè gli Alleati si erano riservati il diritto di ricevere e poi inoltrare, attraverso il loro Comando, tutto il traffico radio che proveniva dal Nord, fosse esso originato da operatori americani, inglesi, o, come in molti casi, nostri. Presso il Comando di Siena si trovava un ufficiale italiano, Raimondo Craveri genero di Benedetto Croce, il quale aveva l'incarico di raccogliere giornalmente quanto le emittenti partigiane mettevano in onda, per trasmetterlo al Governo italiano. Per questa via venivano le richieste degli aviolanci di armi, le comunicazioni riservate, la trasmissione degli ordini.

Il gen. Cadorna, comandante il Corpo Volontari della Libertà

Mentre Mussolini dormiva a Menaggio, gli Alleati erano già alle sue costole. Avvertiti dalle loro missioni radio della zona, avevano preso buona nota che sin dal 25 aprile sera, il dittatore s'era allontanato verso il Lago di Como. Già il 26 mattina, la Prima Divisione corazzata americana e la 34.a di fanteria, che avevano sfondato il fronte tedesco presso Cremona, erano state dirottate improvvisamente dalla loro linea di marcia. Dovevano percorrere la riva sinistra del Garda, riunite in «Task Force», ma furono arrestate a Brescia, ed indirizzate a tutto motore la Prima corazzata sulla direttrice Lecco-Como, e la 34.a su una linea di movimento che tagliava in due la Brianza, lambendo la periferia nord di Milano.

La mattina del 27, le teste di colonna delle due divisioni erano già abbastanza vicine ai loro obiettivi: ma la loro andatura non era abbastanza veloce per gli ordini che il loro comandante possedeva, e che riguardavano Mussolini. Verso mezzogiorno il generale Bolty, comandante della 34.a Divisione, organizzò una colonna volante, formata da venti camionette, qualche camion e quattro autoblinde. Con poco più di cento uomini raggiunse Como verso le cinque del pomeriggio, parcò le macchine sotto la Prefettura, e salì, armato come un cow boy, nei saloni superiori. «Dove stare Mussolini?» chiedeva a tutti quelli che incontrava: lo chiese per una mezz'ora, poi si stancò di sentire risposte vaghe, risalì in macchina e ripartì come un fulmine verso Varese. Neppure dieci minuti dopo, arrivava da Dongo la notizia che Mussolini era stato arrestato e chiuso nei locali del Municipio.

Da questo momento il gioco diventa serrato, e le ore acquistano una loro eccezionale importanza. Occorre tener presente che, per quanto telefono e telegrafo, durante la Liberazione, abbiano sempre funzionato in modo continuo, tuttavia le chiamate intercomunali non erano la cosa più semplice ad ottenersi.

Difatti la notizia dell'arresto di Mussolini giunge a Milano, sia per telefono che tramite un messaggero in motocicletta, nello stesso momento, e cioè verso le venti del 27 aprile. La notizia è comunque molto confusa, tanto che sorgono parecchi divertenti equivoci: l'Unità del mattino dopo, stampata dunque nella notte, reca la notizia della cattura di un certo ferocissimo comandante Blinda di Verona, del quale si dà un breve curriculum. In realtà, si è decifrato male un messaggio telefonico, il quale recava la notizia della cattura di vari gerarchi, indicati per nome, «con blinda», cioè con autoblinda. Dal «con blinda» al «com. Blinda» il passo è breve.

Come un fulmine, giunge però da Siena, attraverso il posto radio del Cln in quel momento situato in un appartamento di piazza Castello, il primo messaggio radio, che dimostra come il Comando alleato sia al corrente di ciò che a Milano si è appena appreso: il Quartier generale di Siena chiede: «Al Comando generale Cvl e Clnai stop. Fateci sapere esatta situazione Mussolini stop. Se siete disposti consegnarcelo invieremo aereo per rilevarlo stop».

E' importante stabilire che gli Alleati non furono informati della cattura di Mussolini da Milano, ma dal lago d'Orta, sulla quale operava la missione Ike, dell'allora tragicamente defunto maggiore Holohan, e del tenente Aicardi. Ignoro come la Missione giunse ad essere informata dei fatti, ma è supponibile che abbia potuto arrivarci semplicemente attraverso la decifrazione del traffico radio: d'altra parte il lago d'Orta non è poi così distante da escludere un contatto diretto. Su questo punto, comunque, soltanto il tenente Aicardi potrebbe dire qualcosa di preciso. A noi basta sapere che il radio di «scoperta» al Quartier generale alleato provenne da lui.

E' comprensibile che il colpo di campanello proveniente da Siena abbia gettato il generale Cadorna in un tragico dubbio. Egli era reduce, appena da pochi giorni, da un lungo giro nell'Italia meridionale, assieme a Parri. Erano ritornati il 16 aprile ed avevano preso conoscenza di quelli che erano gli impegni contratti dall'Italia in conseguenza della firma dell'armistizio, cosiddetto «corto» di Cassibile, di quello «lungo» di Malta e degli accordi integrativi chiamati Badoglio-Mac Farlane. Alla clausola 29 del trattato «lungo», ribadita esplicitamente negli accordi estensivi di cobelligeranza, si diceva: «Benito Mussolini, i suoi principali collaboratori fascisti e tutte le persone sospette di aver commesso delitti di guerra e reati analoghi, i cui nomi si trovino negli elenchi che verranno comunicati dalle Nazioni Unite, e che, ora o in avvenire, si trovino in territorio controllato dal Comando militare alleato o dal Governo italiano, saranno immediatamente arrestati e consegnati alle forze delle Nazioni Unite. Tutti gli ordini delle Nazioni Unite a questo riguardo saranno osservati».

Il nodo costituito da questa clausola venne al pettine proprio la sera del 25 aprile a Milano, in Arcivescovado, quando Cadorna e Parri, con altri esponenti del Cvl e del Clnai si trovarono a discutere con Mussolini sulle possibilità di un accordo. Cadorna promise che alle truppe fasciste sarebbe stato riservato il trattamento contemplato per quelle tedesche «ad eccezione — aggiunse — delle disposizioni particolari che si sarebbero dovute prendere per i criminali di guerra».

UN UOMO IN FUGA

In quel momento il pensiero dei massimi esponenti del Clnai era del tutto chiaro: primi a meravigliarsi che si stesse proprio parlando di resa da parte delle forze fasciste, non immaginavano mai più che tra poche ore l'uomo che aveva fatto tremare l'Italia per venti anni, si sarebbe trasformato in un disgraziato in fuga. Nè immaginavano che si sarebbe posto il problema di cosa farne. Chi si preoccupa, oggi, di stendere un regolamento di polizia a uso dei marziani? Allora, la eventualità di mettere le mani su Mussolini pareva così remota e improbabile, che le formazioni partigiane appostate lungo corso Sempione ebbero addirittura l'ordine di lasciarlo passare, nonostante che fosse ormai chiaro l'arrivo degli alleati, il collasso fascista, persino la resa tedesca. Raffaele Cadorna, da buon soldato, si attenne scrupolosamente a ciò che la sua mentalità militare gli imponeva: dette ordine che Mussolini venisse prelevato da dove si trovava, per esser messo in «luogo sicuro». Questo luogo, a coloro che appresero l'ordine a Dongo, non parve altro che la casermetta della Guardia di Finanza di Germasino, in mezzo alle colline dell'alto lago. E, verso le otto e trenta della stessa sera, Mussolini fu trasportato lì. Narrano le cronache, per la verità da nessuno mai riscontrate (è singolare constatare quanto poco sappiamo seriamente, di queste appassionanti vicende), che Mussolini in quell'occasione catechizzò i militi della caserma e spiegò come mai aveva dovuto entrare in guerra per forza.

Questa disposizione era stata appena messa in atto, che a Cadorna giunse un secondo radio, sempre da Siena. Il testo era meno conciliante del primo, e significava che c'era stata una evoluzione importante nei pensiero dei maggiori responsabili alleati. Esso diceva: «Aereo che verrà a ritirare Mussolini atterrerà domani ore 18 aeroporto di Bresso stop preparare segnali d'atterraggio».

Per la seconda volta Cadorna non fu sordo a quello che riteneva il suo dovere di soldato e dispose in conseguenza. Con gli ordini da lui impartiti tra le 22 e le 24 dello stesso giorno 27 aprile, comincia la parte veramente romanzesca della impossibile marcia verso la momentanea salvezza del dittatore e della sua compagna.

Per telefono Cadorna si mette in contatto con il Comando piazza di Como, retto in quel momento dal colonnello e barone Giovanni Sardagna, suo amico ed ex-Capo di Stato maggiore divisionale. Di Sardagna, Cadorna può fidarsi completamente, ed è proprio a lui che chiede cosa si può fare, dopo avergli indicato che esiste la necessità di far arrivare Mussolini, per le 17 del giorno dopo. Attraverso varie telefonate, si concreta il piano: Mussolini, fasciato strettamente in modo da sembrare un ferito, scenderà il lago sino a Moltrasio. Qui troverà una barca a remi, o forse a motore, mandata appositamente dallo stesso Sardagna che la requisirà in Como. In barca il dittatore traverserà il limitato specchio d'acqua che lo separa da Blevio, sulla riva opposta e, qui giunto, sbarcherà nella darsena coperta di Villa Cademartori.

Da Villa Cademartori, ma soltanto il giorno dopo, Mussolini raggiungerà in auto Bresso, dove si troverà l'aereo militare alleato. E' la parte più difficile, perchè la strada dovrà essere percorsa di giorno, e avvicinandosi per di più a Milano. Ma nella zona di Como sono già comparsi gli americani, e paracadutisti britannici sono calati a Baggio, ad Affori, a Bresso. Non sarà difficile mettersi d'accordo e realizzare una discreta protezione.

Piuttosto, perchè proprio Villa Cademartori? La spiegazione è semplice. Il commendator Remo Cademartori è molto amico del colonnello Sardagna: in più non è nuovo a imprese di questo genere. Nella sua stessa villa, sino a pochi giorni prima, ha ospitato Rachele Mussolini, Vittorio, la moglie di Bruno Mussolini. In più possiede un parco di cinquantamila metri quadrati di vegetazione d'alto fusto, al riparo da occhi indiscreti. Più ancora: la sua darsena è molto diversa da quelle comuni. Ricorda un tunnel ferroviario, molto ampio: vi si entra, si sbarca, e s'imbocca un vero camminamento coperto, che immette direttamente in un isolato «chalet» del parco. Se Mussolini fa tanto di mettere la prua sotto la darsena, non lo vedrà più nessuno. Il personale è fidato, non parlerà.

In due ore, con un gran numero di telefonate a triangolo fra Cadorna, Sardagna e Cademartori, il piano è bello e pronto. L'inizio del movimento è previsto, alla militare, per mezzanotte: e difatti, proprio a quell'ora il conte Pier Bellini delle Stelle, al secolo «Pedro», colui che ha catturato Mussolini, comandante della 52.a Garibaldi, ed uomo scelto dal destino per una parte troppo difficile, sveglia Mussolini, appisolatosi nella casermetta di Germasino, lo fascia ben stretto, lo carica in macchina e scende a Dongo. Qui, dall'ombra di un edificio esce, con due accompagnatori, Claretta. Mussolini ha un pallido sorriso: «Anche voi, signora?».

Poi tutti partono, in due macchine, costeggiando il lago, nero ed indifferente. Alle tre di notte (sta per sorgere l'alba del giorno ultimo di Mussolini, il 28 aprile) la comitiva raggiunge Villa Alamel, a Moltrasio. Questo è il punto in cui si troverà la barca: villa Alamel dispone di una darsena molto discreta, incassata ed invisibile dalla strada. Tutti rimangono in macchina, meno «Pedro» che va in esplorazione. Ma la barca non c'è, invano la si attende per più di mezz'ora. In più, verso Como si vedono delle luci, dei razzi, del movimento.

Pedro sosterrà sempre, poi, che suo compito era quello di «spostare» Mussolini fino a Como, per consegnarlo al Cln locale: e che non vi arrivò perchè ebbe paura di cadere in mano degli americani col suo prezioso carico. Ma la realtà è diversa: «Pedro» era prigioniero di un gioco molto grosso, nel quale non sapeva bene che pesci pigliare. Era al corrente del progetto, ma certo non poteva riferirne ai suoi compagni di missione, che erano comunisti e non avrebbero certo apprezzato gli scopi di quella passeggiata notturna. Non poteva andare a Como, correndo il rischio di trovarci chissà chi: magari fossero stati americani! Non poteva tornare indietro, e rifare cinquanta chilometri di lago con l'alba imminente: e non poteva neppure fermarsi sul posto. Se non gli mandavano la barca, era un pasticcio.

«Pedro» lo risolse cercando un nuovo rifugio per Mussolini. Il partigiano «Bill» che era con lui, gli suggerì di portare i prigionieri sopra ad Azzano, dove c'era la fattoria dei De Maria, buoni antifascisti. E «Pedro» accettò, salvo a precipitarsi subito dopo a Como per vedere cosa era successo e come mai la barca non era arrivata.

Le ragioni di questo mancato arrivo sono semplici nelle linee generali e molto complesse nei dettagli: dopo la mezzanotte è chiaro che presso il Comando del Cvl e del Clnai si ebbe modo di ripensare a tutta la faccenda. Era opportuno salvare Mussolini, era logico consegnarlo agli Alleati? Cosa sarebbe successo poi?

Forse queste considerazioni non pesarono tanto su Cadorna, che aveva già preso le sue decisioni, quanto su altri membri del Clnai. Verso le 23.30 della sera, mentre era appena stato deciso il piano di trasferimento di Mussolini, giunsero al comando generale Longo, Pertini e Sereni. Non fu loro difficile immaginare cosa si stava organizzando, e la loro indignazione raggiunse il colmo quando, fatalmente, presero visione dei radio scambiati con il Comando Alleato di Siena. Consegnare Mussolini agli americani? Mai. Risulta che il solo Marazza, quella notte, abbia avuto dei dubbi. Dopo poche decine di minuti di discussione, alquanto accesa, tutti però furono d'accordo: Mussolini doveva essere fucilato, e subito; non c'era alcun tempo da perdere se non si voleva che cadesse «naturalmente», in mano alleata.

A questa decisione, nonostante il suo piano e le sue obiezioni di natura giuridica e politica, Cadorna non seppe dire di no. Ne prese atto, e annullò, semplicemente, gli ordini che aveva dato a Sardagna: nessuna barca si mosse da Como.

Nelle peste, dopo la revoca di quest'ordine, si trovarono quattro persone, oltre, naturalmente, a Mussolini. Il primo fu il barone Sardagna, al quale non riuscì di capire a che si dovesse l'improvvisa svolta presa dai fatti: Cademartori lo tempestava di telefonate ogni mezz'ora, ma c'era poco da spiegargli, se non esortarlo ad aspettare chi non sarebbe mai venuto.

La seconda persona negli impicci fu Cademartori: stette alzato sino all'alba, dandosi il cambio col giardiniere. Erano tempi duri: in quelle lunghe ore notturne, sapendo quale cacciagione si stava battendo da tutte le parti, probabilmente ebbe modo di nutrire fosche previsioni. Al mattino, dopo aver cercato di rintracciare inutilmente un'ultima volta Sardagna, se ne andò a letto, a dormirci sopra.

Nelle peste si trovò anche «Pedro», al quale probabilmente era stato detto il minimo indispensabile, per quello che riguardava la sua missione. Nè alcuno gli spiegò di più, dopo una volta cambiati gli ordini. «Pedro» si recò a Como per farsi chiarire come stavano le cose, ma trovò poche orecchie disposte ad ascoltarlo. Verso le undici della mattina, stanco morto, se ne ritornò a Dongo, soltanto per trovarsi di fronte al fatto stravagante di un bizzoso colonnello del Cvl che strepitava per sapere dove era Mussolini.

Negli anni passati, tutte le volte che ho parlato con il conte Pier Bellini delle Stelle, ho sempre ammirato la sua silenziosa modestia, il lieve fastidio morale con cui abbordava, sempre educatamente, il ricordo dei vecchi tempi. «Pedro» mi è sempre parso un solido signore toscano, legato alla terra, ben lontano dal costruire la vita su un episodio come quello della cattura di Mussolini, che pure fu opera sua, e anche di molto coraggio. Oggi, a quell'ammirazione si è aggiunta la consapevolezza del dramma che quest'uomo visse in quelle tragiche ore del 28 aprile. Poche ore prima aveva ricevuto degli ordini che significavano, per quanto poco glieli avessero spiegati, la salvezza di Mussolini, o almeno il tentativo di questa salvezza. Ora, dopo una notte nella quale nulla di ciò che era stato previsto si era verificato, ecco qua un regolare inviato del Cvl con tanto di patenti, perfino americane, il quale senza ombra di dubbio voleva fare tutto l'opposto di quanto «Pedro» immaginava. Che fare?

Sotto le minacce di Valerio, «Pedro» resistette quasi tre ore, cercando disperatamente di rendersi conto di quel che stava succedendo. Poi cedette alla evidenza dei fatti: era chiaro che quell'uomo stizzoso dalla pistola facile e dal baschetto storto, aveva ordini più recenti, più drammatici e soprattutto più validi dei suoi.

(A questo punto Franco Bandini rievoca nei particolari le gesta di «Valerio», valutandole alla luce dei nuovi fatti da lui scoperti nel corso della sua lunga ed esauriente inchiesta).

Franco Bandini

(Per cortese concessione di «Tempo Illustrato»)

POSITIVI ESPERIMENTI DEL PROFESSORE JOSEF MOSE

Un medico austriaco ottiene sorprendenti effetti anti-cancro

Lo studioso, iniettando nel corpo di alcune cavie afflitte dal terribile male due nuovi tipi di bacilli da lui identificati è riuscito a vincere il tumore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 8

Sensazionali e rivoluzionari per il mondo della scienza sono i risultati che il professor Josef Mose, della clinica universitaria di Graz, è riuscito ad ottenere nel settore delle ricerche per la lotta contro il cancro. Iniettando nel corpo di cavie sperimentali due nuovi tipi di bacilli da lui identificati, egli è riuscito a trovare quello che ora definisce l'«anticancro», il bacillo cioè che combatte nel corpo affetto dal male il tumore canceroso distruggendo in pochi giorni l'azione dei virus cancerogeni.

Lo studioso ha fornito una dettagliata relazione su questa sua importantissima scoperta nel corso di una riunione scientifica tenutasi nel capoluogo stiriano.

Secondo le sue stesse dichiarazioni — oggi riportate con grandissimo rilievo dalla stampa austriaca — iniettando i due tipi di bacilli nel corpo di animali dove era stata accertata la presenza del cancro, è riuscito ad ottenere le guarigione più completa ed assoluta. Gli esperimenti fino ad ora fatti in questo settore hanno sempre prodotto gravissime infezioni senza mai condurre a risultati positivi. Il medico austriaco ha affermato che i risultati ottenuti ora con le sue cavie sperimentali gli permettono di alimentare buone speranze per la lotta contro il cancro negli esseri umani.

Le scoperte fatte da Mose rappresenterebbero — si afferma negli ambienti scientifici di qui, con molta prudenza per ora — un passo gigantesco in avanti nella lotta contro il grave male che affligge l'umanità.

I risultati che egli ha posto a disposizione degli studiosi della materia sembrano essere veramente sensazionali. Da oltre sei anni egli si era dedicato alla ricerca di un tipo di bacillo antidotico del cancro, tale cioè da rivelarsi, se iniettato in un corpo infetto, quale valido combattente contro i virus cancerogeni, senza provocare infezioni. Dopo migliaia di esperimenti, il professore è riuscito ad individuare in laboratorio, dalla coltivazione di bacilli, due tipi che sembravano adatti allo scopo che egli si era prefisso, bacilli, se così si può dire, anticancerosi più forti del cancro.

Recentemente ha avuto inizio nel suo laboratorio un esperimento che forse farà storia: ha iniettato il cancro in alcuni topi e porcellini d'India, aventi un tipo sanguigno simile a quello degli esseri umani. Dopo 12 giorni i tumori iniettati si sono manifestati e dopo 35 giorni le cavie sono morte di cancro. Il professore ha rifatto lo esperimento permettendo al tumore iniettato di raggiungere soltanto un grado manifesto avanzato. Ha quindi iniettato i bacilli anticancro da lui scoperti nei muscoli delle spalle degli animali. I risultati ottenuti sono stati sensazionali: il tumore canceroso, duro all'inizio, si è sciolto dopo tre giorni dall'iniezione riducendosi ad una poltiglia gelatinosa, risultante al tatto come una vescica riempita di succo liquoroso. Chiaramente i batteri iniettati combattevano distruggendo progressivamente il centro del tumore. Dopo qualche giorno la pelle degli animali sottoposti a questo trattamento, si è coperta di foruncoli attraverso i quali è uscita la materia che il corpo rifiutava, vale a dire il tumore guarito. Gli animali sono risultati dopo una settimana, clinicamente guariti dal cancro.

Il professor Mose suppone che i bacilli che inizialmente circolavano in tutto il corpo siano giunti al punto ammalato, al tumore, concentrando i loro sforzi per la distruzione del medesimo, combattendo cioè una lotta contro i virus del cancro. Egli ha inoltre dichiarato che il tipo di bacilli scoperto non è ancora completamente «sviluppato» e che nella sua coltivazione stanno formandosi dei bacilli maggiormente agguerriti — se così si può dire — alla difficile lotta.

Bruno Tedeschi

Sgominata in Lucania una banda di rapinatori

Potenza, 8

A Monticchio Laghi sei banditi mascherati ed armati uno di mitra e gli altri di pistola, sono penetrati, ieri sera a tarda ora, nell'albergo «Casina» e, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto le 19 persone che si trovavano in quel momento nel salone dell'hôtel a consegnare tutti i loro averi.

I banditi si impossessavano di 400 mila lire, orologi da polso ed oggetti d'oro per un valore complessivo di oltre un milione di lire. Dai gestori dell'albergo, Aniello Risolo e Giuseppe Giorgio, si facevano consegnare il danaro custodito nella cassa: 200 mila lire. Compiuta la rapina, si allontanavano con una automobile Fiat 1100 familiare, che poco prima essi avevano rubato e che avevano lasciato davanti all'ingresso dell'albergo.

Sul posto si portavano subito i carabinieri di Monticchio e successivamente anche il Questore di Potenza dott. Alianello ed i capitani dei C.C. Capone e Lombardi che iniziavano le indagini per identificare e rintracciare i rapinatori dei quali cinque sono stati arrestati nel corso della notte.

Gli autori della rapina di Monticchio Laghi sono il contadino Leonardo Trisorio di 23 anni di Canosa di Puglia, il falegname Biagio Casamassima pure di 23 anni e da Canosa di Puglia, Raffaele Nigro di 19 anni studente della terza magistrale, il falegname Antonio Marmora di 20 anni, il verniciatore Antonio Gallucci di 17 anni, tutte e tre da Rionero in Vulture, e il contadino Silverio Praticante di 19 anni. Questo ultimo è l'unico tuttora ancora latitante.

I primi due sono stati tratti in arresto in drammatiche circostanze, essi si erano nascosti in una caverna in località Fontana Mariuccia nel territorio del Comune di Barile armati di pistole e fucili, decisi a dar battaglia alle forze dell'ordine che li ricercavano. I due banditi hanno però rinunciato a far fuoco contro i carabinieri quando hanno visto che questi avevano circondato la zona e si avvicinavano all'ingresso della caverna impiegando i gas lacrimogeni.

I due, rendendosi conto che per essi non vi era più alcuna possibilità di scampo, si sono arresi. Gli altri tre sono stati rintracciati invece nelle loro abitazioni di Rionero in Vulture. Parte del danaro e degli oggetti rapinati è stata recuperata. In tutta la zona ingenti forze di polizia continuano la battuta per assicurare alla giustizia il rapinatore latitante.

La Loren sarà presente al Festival di Berlino

Vienna, 8

Sofia Loren che sta attualmente girando un film a Vienna, si recherà, il 4 luglio, a Berlino per assistere al Festival internazionale cinematografico e, in particolare, alla proiezione del film da lei interpretato «That kind of woman» (Quel tipo di donna). Sofia tornerà a Vienna il 6 luglio.

LA STRANA INTERVISTA A UN VISIONARIO DI UN GIORNALE TEDESCO

Un viaggio intorno alla Luna su un disco volante marziano

George Adamski ha raccontato le sue incredibili avventure spaziali anche alla Regina d'Olanda - Dice di esser stato a zonzo per l'universo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Boon, 8

L'amico degli abitanti di Venere e Marte, George Adamski, ha concesso una intervista all'amburghese «Der Spiegel» per ripetere i suoi strani racconti di viaggi interplanetari a bordo di navi spaziali guidate da venusiani e da marziani.

Come è noto l'Adamski, uno scrittore di origine polacca che ha sessantotto anni, era stato recentemente ricevuto in udienza presso la Corte reale olandese. Egli si vanta di aver convinto i suoi augusti interlocutori sulla veridicità delle sue asserzioni: «meno convinti sono stati gli esperti militari di aeronautica», ha osservato con tono di rimpianto l'Adamski al redattore dela rivista amburghese. «Ma non è detta l'ultima parola». Adamski ha scritto numerosi libri, che costituirono, in America, un autentico best-seller. Egli si trova attualmente in Europa, per una serie di conferenze. Anche l'Italia, secondo le sue intenzioni, avrà l'onore di averlo ospite.

Le sue avventure cominciarono nel novembre 1952: si trovava nel deserto della California con alcuni amici quando incontrò uno strano individuo, sceso da una nave spaziale, che indossava una tuta interplanetaria, aveva capelli rossi, fluenti sulle spalle. Si avvicinò a lui e, visto che non comprendeva la sua lingua — Adamski sostiene che gli abitatori degli altri pianeti, intelligentissimi, comunicano tra loro trasmettendosi il pensiero, senza pronunciar parola — parlò in inglese. «Certamente — ha esclamato Adamski rispondendo alla domanda meravigliata del giornalista — i venusiani parlano non solo l'inglese, ma anche il russo, il polacco e tante altre lingue». Dopo quel primo incontro, Adamski ritornò a casa. Si trovava sul tetto della sua abitazione, con un potente cannocchiale, a scrutare l'immensità degli spazi, quando si vide piombare dal cielo un ordigno. Era praticamente un messaggio interspaziale, redatto in geroglifici. Fu decifrato, a sentire lo scrittore visionario, ma fu una delusione. Non vi erano spiegazioni di profondi misteri, ma solo complicate formule con le quali i venusiani informavano i terrestri sul modo con il quale sarebbe stato possibile costruire una nave spaziale. Terza avventura, un viaggetto intorno alla Luna. Tutto può succedere, per Adamski: anche un invito degli abitanti del pianeta Marte, di salire a bordo di un loro disco volante e fare una gita di piacere nell'universo.

Sulla macchina che lo portava a vedere l'altra faccia della Luna vi erano abitanti di Venere, media un metro e sessantacinque e di Marte: i primi alti in que, gli altri un po' di più. Vi erano donne? Certamente, ha risposto Adamski. Le donne di Venere sono meravigliose: al loro confronto, Marilyn Monroe assomiglia a un pezzo di ghiaccio. Non basta. I fortunati venusiani lavorano appena due ore al giorno. La loro felice vita dura circa mille anni. Adamski ha ricordato seriamente che su Venere gli anni sono composti di appena 250 giorni. Cosa mangiano i venusiani? Lo strano polacco ha detto che mangiano le cose che ci sono anche da noi «anche pane e burro». Per ritornare al viaggio sulla Luna. La macchina spaziale volteggiò alla quota di cinquantamila chilometri sull'altra faccia del nostro satellite. Ma che faccia: lussuosa vegetazione, case e, probabilmente — Adamski non mette ancora la mano sul fuoco per giurarlo — anche uomini.

Secondo Adamski, poi, poveri terrestri, non abbiamo ancora una coscienza «spaziale». Ci affliggiamo le giornate con litigi di ogni sorta. Bisognerebbe prendere l'esempio dagli abitanti degli altri pianeti, che hanno già il loro mercato comune che funziona e altri privilegi; hanno addirittura formato «i pianeti uniti», un modello di vasta portata degli Stati Uniti d'America.

Tutte queste cose l'Adamski le ha dette alla Regina d'Olanda, al suo Principe consorte, che si sono mostrati «interessati». Adamski è un visionario, d'accordo. Ma se non ci fossero visionari, sarebbe stato in grado, «Der Spiegel» di offrire ai suoi lettori una così gustosa intervista?

Vice

Sul ponte per Venezia

S'addormenta al volante e provoca 2 milioni di danni

Mestre, 8

Quaranta quintali di pesce sono andati perduti, un autocarro è rimasto seriamente danneggiato, il conducente ferito e la linea filoviaria interrotta per oltre due ore a causa di un incidente avvenuto all'alba di stamane sul ponte translagunare, nei pressi dello stabilimento Agip di Portomarghera.

Un autocarro targato Livorno, carico di pesce, sembra a causa della stanchezza dell'autista, Pietro Lupi di Domenico, di anni 26, da Marciana Marina (Livorno) che si sarebbe assopito al volante, ha sbandato sulla destra ed è finito di schianto contro un pilone di sostegno della linea aerea filoviaria. Il pilone è stato sradicato e trascinato per una trentina di metri; l'autocarro si è quindi rovesciato sulla strada, spargendo tutto il carico di pesce sull'asfalto. Alcuni operai hanno soccorso il conducente dell'automezzo che, liberato dalla cabina di guida, è stato trasportato all'Ospedale di Mestre ferito.

Il traffico filoviario è stato interrotto per oltre due ore a seguito dei danni subiti dalla linea aerea per l'abbattimento del pilone. Dei 46 quintali di pesce che trasportava l'automezzo, soltanto sei sono stati recuperati. I danni ammontano a oltre due milioni di lire.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7.15: Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - 8.30: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Orchestra diretta da Malgoni - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra diretta da Olivieri - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori - 17.30: Complesso diretto da Vantellini - 17.45: La pettinatura di una dama del '600 - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da Caracciolo. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Minna di Barnhelm», cinque atti di E. Lessing. Al termine: Oggi al Parlamento - Ballate con Walter Malgoni - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Galleria - Parole in musica - 10: Ore 10: Disco verde: bis non richiesti - Le canzoni di Tajoli - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Musica dallo schermo - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panorama musicale - 15.35: Novità e successi iternazionali - 16: Terza pagina - 17: Quattro quarti - 18.15: «L'uomo che ride», romanzo di Hugo - 18.35: Motivi in B - 19: Orchestra - 19.30: Tonky Tonky piano - 20: Radiosera - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze musicali di Angelini - 21: Il gonfalone - 22: Telescopio - 22.45: Giovani talenti, programma scambio con la R. T. F. - Ultime notizie - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Aspetti delle opinioni popolari in Italia tra il 1870 e il 1914 - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Cambini, Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Esperienze metriche nella letteratura italiana - 21.50: Il poema sinfonico - 22.30: La Rassegna - 23.10: Musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19.10: Concerto sinfonico - 19.40: Avventure di capolavori - 20.50: Carosello - 21: Alida Valli, «I figli di Medea», di Cajoli - 22: Difendiamoci dalla città - 22.30: Ritmi d'oggi - 23: Dal Teatro alla Scala ripresa del terzo atto di «Ifigenia in Aulide», di Ch. Gluck - Telegiornale.

dica signor fungo, per gustarla bene e digerirla facilmente?...

Olio Sasso, signore, l'olio d'oliva supergenuino!

OLIO SASSO

STUDIO TESTA 9

CRONACHE SPORTIVE

CONSUNTIVO DI UN CAMPIONATO NON POCO APPASSIONANTE

Dal Milan al Torino e alla Triestina: tutta una gamma di valori ma anche di casi

Ha vinto la squadra «tutta cervello» - Era favorita la Fiorentina - Analogie nella sorte dei granata e degli alabardati - Se solo Bandini fosse stato in forma...

La costante regolarità della marcia è alla base del successo del Milan in questo torneo espressivo di un'epoca evolutiva del calcio italiano, stando almeno alle indicazioni del più che onorevole bilancio registrato in campo internazionale dalla rappresentativa azzurra. Accanto ai più famosi assi d'importazione abbiamo visto molti giovani nostri calciatori non sfigurare affatto ed è bastato ritrovare una guida competente per rivedere una nazionale autentica e capace di competere anche sul piano tecnico con le più agguerrite esponenti continentali. Proprio quanto si sosteneva da tempo su queste colonne, essere cioè il calcio italiano assai migliore dei suoi dirigenti, assai più progredito dei suoi «tecnici».

In questo clima risanato da molte se non da tutte le sue magagne, il campionato 1958-59 ha trovato sede degna per una prospera attività, per un livello competitivo dei più rimarcati. La lotta per la conquista del titolo è stata infatti serrata ed affascinante sino alle ultime battute, e soltanto all'ultima giornata si è decisa irrevocabilmente la sorte della seconda squadra condannata alla retrocessione.

Un torneo così incerto e vibrante di passionalità non lo si ricordava nel dopoguerra. Sarebbe riuscito addirittura elettrizzante, spasmodico, se inaspettatamente non fosse venuta meno all'attesa la Juventus, la squadra campione, se non si fosse inceppata in un momento cruciale l'azione dell'Inter, se la battaglia nel fondo non si fosse spenta anzitempo per la sciagurata condotta della Triestina e del Torino.

La vittoria del Milan, che ha così messo al suo attivo il quarto scudetto del dopoguerra ed il settimo complessivo dalla sua fondazione, premia la squadra maestra di giuoco dell'annata. Il grafico della sua marcia è altamente significativo per l'assoluta regolarità: esso non denota flessioni e nel suo strenuo duello con la Fiorentina l'undici rossonero ha ceduto solo cinque volte il comando e mai il suo distacco è andato oltre il punto. Per ventinove giornate dunque il Milan ha tenuto lo scettro, mettendo peraltro appena alla 27.a un'ipoteca decisa sullo scudetto, quando gli riusciva di piegare per la seconda volta nella stagione e nel loro stadio, i rivali più temuti.

Solo quel giorno si ebbe la precisa sensazione che la asperrima, estenuante battaglia fra le due grandi squadre non consentisse più incertezze sulla scelta del nome del vincitore e a tagliar corto ad ulteriori dubbi venivano le due quasi consecutive sconfitte incassate dalla Fiorentina ad opera della Spal e dell'Udinese a rassicurare del tutto il Milan.

Non ci dilungheremo ancora ad esaltare la bravura ed i meriti del Milan, resta il fatto che le cifre come il giuoco prodotto documentano di una eccellenza di rendimento come di un'efficienza costante che si possono considerare il frutto di una organizzazione quasi scientifica e razionale. Alla perfetta salute della squadra ha sempre corrisposto una salda disciplina ed il rapido maturarsi di un gioco compattamente armonioso ed essenzialmente pratico non è stato che la risultante della felice fusione di temperamenti e di doti qualitative. Il Milan che ha vinto questo campionato può essere definito esattamente la squadra tutto cervello, il gioco cioè fatto ragionamento, dove la virtuosità tecnica e l'apporto muscolare sono divenuti, per felice ispirazione, fattori complementari e non autonomi.

La Fiorentina, la Juventus e l'Inter sono le grandi deluse di questo torneo e le ultime due figurano pure come le grandi delusioni dell'annata. La Fiorentina, almeno, la sua chanche l'ha difesa strenuamente ed esce battuta con pieno onore dall'ardente disputa, ciò che non si può dire dei bianconeri e dei neroazzurri, scomparsi già alla quinta giornata dal ruolo di protagonisti. La debacle degli ex campioni è da ascriversi principalmente allo sfibramento provocato dalla dissennata e forsennata tournée precampionato, uno scriteriato «tour de forse» che pone sul banco degli accusati i dirigenti juventini, già dimostratisi maldestri nella sbagliata campagna acquisti - vendite della scorsa estate.

L'Inter, la società «difficile» per antonomasia, ha scontato invece le mire troppo ambiziose di un gioco esclusivamente impostato sulla manovra offensiva. Su quel disegno hanno mirato i tecnici neroazzurri quando procedettero all'ingaggio di Firmani e di Lindskog, assicurandosi nel contempo i servizi di un allenatore capace ed esperto come Bigogno. Ma la squadra che gioca per gli occhi ed anche per il ventre non si costruisce in un giorno; essa è una rarità che spunta eccezionalmente sui campi di gioco, a prezzo di grandi fatiche e col concorso di fortunate circostanze che neppure i molti, moltissimi milioni possono produrre. Moratti può ritentare, sicuro, ma la strada è lunga. Comunque l'Inter non esce a mani vuote da questo torneo: essa ha espresso in Angelillo il capo cannoniere della stagione, che è anche il neo primatista della specialità. Una buona «fiche de consolation», per i tifosi neroazzurri.

Alla Fiorentina non abbiamo risparmiato, in uguale misura, lodi e critiche, come è pure doveroso riconoscere ancora una volta che la sfortuna ha avuto un peso determinante sulla sua sconfitta. Ma le si era già individuato il suo punto debole, in partenza e si deve quindi convenire che essa alla fine ha dovuto scontare il suo difetto capitale: la assoluta carenza di rincalzi di valore. Il suo è stato un campionato maiuscolo punteggiato da troppi cedimenti per non risultare in definitiva manchevole. Troppo forte coi deboli, non tanto forte coi forti! Due volte ha dovuto arrendersi al Milan, tre punti su quattro ha lasciato alla Juventus, cosicchè anche se alla fine il successo finale le avesse arriso, un pieno riconoscimento non l'avrebbe potuto pretendere da nessuno. La sua sarebbe stata una vittoria di Pirro, una vittoria senza lustro nè prestigio.

Fra le altre concorrenti merita un accenno la Sampdoria e ancor più il Lanerossi che degli squadroni è stato lo spauracchio più esigente, mentre dei grossi complessi come la Roma, il Napoli ed il Bologna corre l'obbligo di dichiarare che, delusione più delusione meno, il ruolo di comparse l'ha allineati fra l'aurea mediocrità.

Il capitolo più amaro del campionato ci tocca troppo davvicino perchè al desiderio di porre fine ad un discorso fattosi un po' lunghetto, non si sovrapponga l'obbligo di ricapitolare le vicende disgraziate attraverso le quali la Triestina ed il Torino hanno finito col soggiacere alla lotta, condannandosi al mesto passaggio nella categoria inferiore. Sotto molteplici aspetti la crisi di giuoco, di tenuta, degli alabardati, ha strane analogie con quella dei granata e così pure le sfortune degli uni sono andate di pari passo con quelle degli altri. La Triestina, ad esempio, ha perduto ben nove incontri con lo scarto di un solo gol; nove sconfitte per il minimo scarto e non vorrete negare che almeno qualche volta lo zampino della sorte non abbia avuto la sua parte determinante in quell'episodio risolutivo. Non sono attenuanti valide queste, d'accordo, ma è pure la dimostrazione che la squadra ha sempre avuto la corrente contraria anche quando meritava un po' di vento in poppa. Se si è forti e la fortuna aiuta, un campionato lo si vince, se oltre ad essere deboli la fortuna volge costantemente le spalle, un campionato si finisce col perderlo. Questo è stato, dolorosamente il caso della Triestina come del Torino, non certo inferiori nel complesso alle quattro squadre che immediatamente le precedono in classifica, ma di gran lunga più tartassate di esse dalla sorte.

Sul piano tecnico la squadra alabardata ha accusato in questo torneo scompensi notevoli imputabili a numerose circostanze, non prevedibili e ad un certo punto non più rimediabili. Da un Tortul, ad esempio, ci si aspettava un rendimento almeno pari alla sua fama, ed invece la famosa «castagna» dell'ex sampdoriano è rimasta quasi sempre ovattata, privando l'attacco del suo numero più sostanzioso. Altri giocatori hanno pure reso meno del previsto, altri ancora, i più giovani, forse perchè sollecitati a sforzi troppo gravosi ancora per essi, si sono «bruciati» anzitempo.

Ma ciò di cui ha difettato principalmente la Triestina, in questo suo disgraziato torneo, è stata la compattezza morale, quella volontà appuntita di lottare che consente di superare anche le debolezze tecniche. Nè i dirigenti, nè l'allenatore, sono mai riusciti a venire a capo di una situazione così perniciosa, qual'è stata la formazione in seno alla squadra, di due fazioni di giocatori, in contrasto perenne di interessi come pure d'intenti. Ogni tentativo per riallacciare una «entente cordiale» è stato sempre reso vano dall'alterigia del giuocatore più forte della squadra.

Malgrado le sue deficienze tecniche, malgrado lo spirito di corpo risultasse così alla mercè degli umori della giornata, la Triestina avrebbe ancora potuto dignitosamente scansare la condanna, se a darle il colpo di grazia non fosse stata la lunga serie di prestazioni negative dei suoi portieri. Un Bandini, in condizioni appena normali, avrebbe significato per essa almeno quei cinque, sei punti di più in classifica, ed ora non saremmo qui a recitare il «de profundis». Purtroppo tutto un cumulo di avversità e di contrarietà ha congiurato a disarmare una squadra che alla vigilia del torneo nessuno si sarebbe azzardato di dare per spacciata, in una compagnia dove le parecchie mediocrità risultavano ben più evidenti.

Lo stesso discorso, suppergiù vale per il Torino, che per la prima volta nella sua carriera ripiega in Serie B, senza neppure capacitarsi, lui assai più dotato di mezzi e di uomini che non la Triestina, della cruda sorte che gli è toccata. Dieci anni fa il Torino Simbolo si era aggiudicato il quinto scudetto consecutivo. Nel decennale di Superga il Torino figura all'ultimo posto in classifica. Che tristezza!

Con gli squadroni italiani

Si prepara in Francia la Coppa dell'Amicizia

Parigi, 8

Terminata ormai la disputa dei campionati professionistici francesi, il Comitato organizzatore della «Ligue nationale de football» ha stabilito di così fissare le sede delle cinque partite valevoli per la prima «manche» della Coppa dell'Amicizia franco-italiana: a Nizza, Stade du Ray: O.G.C. Nice contro la società prima classificata del campionato italiano di Serie A (Milan); a Marsiglia, Stade Velodrome Municipal: Nimes Olympique contro la società seconda classificata del campionato italiano di Serie A (Fiorentina); a Bordeaux, Stade Municipal: Racing Club de Paris contro la società terza classificata del campionato italiano di Serie A (Internazionale); a Parigi, Stade de Olympique de Colombes (o Stade de St. Onen): Stade de Reims contro la società quarta classificata del campionato italiano di Serie A (Juventus); all'Havre, alla Cavée Verte: Havre Athlétique Club contro la società prima classificata del campionato italiano di Serie B (Atalanta).

Anzitutto, come è logico anche in rapporto a precedenti prestigiose esibizioni effettuate in città francesi, è assai attesa la squadra del Milan. Come è noto, i rossoneri giungeranno a Parigi dovendo giuocare nel torneo del Racing Club de Paris. Si tratterranno qui per l'intera settimana e soltanto la mattina di sabato 13 giugno partiranno per Nizza per disputare la partita valida per la Coppa dell'Amicizia.

Anche la Fiorentina è assai attesa dai tifosi francesi. Anzi, da più parti era stato chiesto che la squadra toscana giuocasse qui qualche partita, oltre a quella ufficiale per la Coppa dell'Amicizia. Ciò è stato impossibile perchè il 10 giugno a Torino la Fiorentina dovrà giuocare la gara di Coppa Italia contro la Juventus, mentre dopo aver disputato la partita del 14 giugno valevole per la Coppa dell'Amicizia partirà probabilmente per il Sudamerica. nel Nord Europa.

A sua volta l'Inter che giocherà a Bordeaux contro il Racing Club de Paris, ha ricevuto parecchie offerte per trattenersi in Francia nei giorni successivi: anzitutto avrebbe dovuto giuocare il 16 giugno ad Angers contro lo Sporting Club de l'Ouest, sesto classificato nel campionato assoluto di Francia. La società milanese ha dovuto declinare l'invito.

Quanto alla Juventus, si può dire che essa è tuttora la squadra italiana più popolare in Francia: ha suscitato grande soddisfazione il fatto che i bianconeri si esibiranno allo Stadio di Colombes (o a quello rimodernato di St. Onen) contro il Reims, fresco reduce della finalissima della Coppa dei campioni europei, giuocatasi sul terreno neutro di Stoccarda. La Juventus era stata invitata a giuocare fra il 16 e il 21 giugno in diverse città della Lorena, ma ha dovuto declinare l'invito.

Campo di Napoli

Sassi contro l'arbitro e i calciatori viola

Milano, 8

La fitta sassaiola contro l'arbitro Adami di Roma e i giuocatori della Fiorentina a fine della partita con il Napoli, saranno esaminati dalla commissione giudicante della Lega.

Come è noto, quando Adami espulse Del Vecchio, reo di aver colpito un giuocatore viola, il pubblico incominciò dapprima a inveire e poi iniziò una fitta sassaiola contro l'arbitro e i giuocatori viola. La sassaiola si ripetè a fine partita, quando i giocatori ospiti e l'arbitro imboccarono il sottopassaggio che conduce agli spogliatoi.

Questa sera sono giunti alla C.C. i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo.

Skoglund è convinto di lasciare l'Inter

Stoccolma, 8

In una intervista del giornale del pomeriggio, Nacka Skoglund si è dichiarato assai lieto del fatto che la sua società abbia concluso la tournée svedese anche quest'anno. Egli ha dichiarato che, dopo le partite del contratto, egli si tratterrà in Svezia con tutta la famiglia per l'intero mese di luglio e rientrerà in Italia soltanto ai primi di agosto, per la ripresa dell'attività.

Nell'intervista, Skoglund ha dichiarato che egli ritiene assai probabile che le sei partite in Svezia saranno le ultime che egli disputerà per il F. C. Internazionale. Nacka ha osservato che nove anni nella stessa società sono molti: è logico che egli aspiri a cambiare società, specie se il trasferimento potrà rappresentare per lui un concreto beneficio finanziario.

PER I CAMPIONATI NAZIONALI IN STELLE

Domani si spiegano al vento le 25 migliori vele d'Italia

Nelle acque della Sacchetta si dondolano famosi scafi
Il campione olimpionico Straulino è della partita

In una recente riunione straordinaria del Consiglio Direttivo del Coni, su proposta del presidente del Coni stesso, avv. Onesti, il vessillo che rappresenta lo sport della vela italiana è stato insignito del più alto riconoscimento sportivo, la medaglia d'oro. Meritato attestato di eccellenza ad atleti e dirigenti di una disciplina che, da anni, sta imponendosi con sempre crescente successo in campo internazionale, e che, se ad un certo momento ha potuto indubbiamente inorgoglire i seguaci di questa bellissima attività, a maggior ragione ha procurato motivo di soddisfazione ai velisti giuliani, che di queste affermazioni, in tutti i tempi sono stati gli artefici maggiori.

Le imprese di Straulino - Rode, le strepitose vittorie di questo nostro imbattibile equipaggio nei vari campionati europei, mondiali, olimpionici nella classe Stelle, la conquista della Coppa d'Oro, della V. Herriot, delle numerose vittorie in tutte le altre prove internazionali dell'altro nostro grande equipaggio, quello del dragone «Aretusa» con Sorrentino, Pelaschiar e Trevisan, la conquista del titolo europeo nella difficilissima classe dei Finn da parte di Adelchi Pelaschiar, sono tutti traguardi che hanno portato questa attività ad occupare le prime piazze nella graduatoria mondiale di questo sport. Abbiamo fatto dei nomi: appartengono a scuole dei nostri lidi. I dirigenti della vela italiana hanno inteso fare ampio riconoscimento ai meriti e alle gesta di questi nostri magnifici atleti, come alle capacità dei dirigenti che li guidano, affidando quest'anno alla città di Trieste l'organizzazione di due manifestazioni di importanza nazionale e mondiale: il campionato italiano Stelle, e la Coppa V. Herriot, campionato europeo della classe Dragoni.

I velisti giuliani grati per questo riconoscimento, porgono in questo momento il loro più cordiale benvenuto ai dirigenti e ai concorrenti di tutte le città d'Italia che hanno voluto presentarsi in massa alla prima di queste manifestazioni, il campionato italiano «star». Bisogna altresì essere grati alla Marina militare, che ha messo a disposizione la cannoniera «Molosso» e il suo equipaggio per i servizi inerenti alle regate.

Venticinque Stelle, l'imbarcazione che rappresenta indubbiamento l'élite delle costruzioni in fatto di scafi da corsa, 25 costruzioni uscite dai più famosi cantieri specializzati, dagli americani Etchell e Lippincot a quelli dei nostri Puleo e Salata, sono già allineate agli ormeggi della nostra Sacchetta; equipaggi di Napoli, di Taranto, di Bari, di Genova, di Milano, di Marina di Massa, dei laghi di Como e del Garda, tutti i più bei nomi dello starismo italiano, capeggiati ancora una volta dal fuoriclasse della specialità, il cap. di fregata Tino Straulino, sono da giorni, ospiti graditi del nostro vecchio e glorioso Yacht Club Adriaco. Da domani, e per cinque giorni di seguito, dal 10 al 14 giugno, in 5 prove, questi atleti si daranno strenua e leale battaglia per la conquista di uno dei traguardi più ambiti, il campionato italiano. Il Presidente della Repubblica ha voluto onorare questa eccezionale manifestazione con lo invio di una sua Coppa da consegnare al vincitore del campionato; il pronostico d'obbligo vuole puntare ancora una volta sul nome del grande timoniere lussignano, Tino Straulino, il quale avrà quale manovratore un altro velista giuliano, il cap. di fregata Francesco Lapanje.

Ecco l'elenco dei concorrenti ed il programma delle regate.

Elenco dei partecipanti: «Pantomime», tim. Martinoli (Lignano); «Mizar I», t. Carozzo (La Spezia); «Gabbiere» t. Bugliani «Marina di Carrara); «Furia», t. Serafini (Basso Adriatico); «Polluce II», t. Soldani (Se.Ve.Spe.); «Nababbo III», t. Danelon (Trieste); «Beatrice», t. Zerneri (Garda); «Caprice», t. Camardella (Capri); «Bufera», t. Milella (Bari); «Arlù IV», t. Porro (Lecco); «Nuvola Rossa», t. Salata (Lario); «Il Maramao V», t. Pracchi (Isola Comacina); «Tucana II», t. Prato (Se.Ve.Ta.); «Ariel», t. Pezzica (Lunense); «Andriola», t. Corsi (Marina di Carrara); «Vesania», t. de Sangro Fondi (Penisola Sorrentina); «Merope III», t. Straulino (Se.Ve.Ta.); «Tornado II», t. Arditi di Castelvetere (Leuca); «Brise», t. Rivelli (Salerno); «Rododendro», t. Rode (Verbano); «Alphard», t. Vatteroni (Baia del Re); «Maya», t. Dequal (Trieste); «Cobra», t. Bazoli (Garda); «Andromeda», t. Romanello (Se.Ve.Na.); «Mirach III, t. Bergonzoli (La Spezia).

Gino Paulin

CHIOSE DEL GIORNO DOPO AL GIRO D'ITALIA

Tre giovani ci alleggeriscono il peso della spada di Brenno

Si chiamano Massignan Ronchini Battistini i «primavera» sui quali può contare il ciclismo italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 8

Forse il ciclismo italiano non dovrà segnare interamente al passivo il Giro che si è concluso al Velodromo Vigorelli. Diciamo «forse» perchè siamo sempre un po' timorosi nei riguardi delle giovani promesse; ma è certo che se Massignan, Battistini e Ronchini manterranno la parola data nel corso delle 22 giornate, avremo presto dei buoni rincalzi che ci permetteranno di passare nuovamente all'offensiva. E' inutile nasconderlo. Dopo il ritiro di Coppi il ciclismo italiano naviga nel vuoto. Baldini, col suo dominio nel Giro d'Italia dello anno scorso e nel Campionato del mondo, ha coperto pudicamente ai nostri occhi la nuda realtà; ma oggi che Ercole, per via delle sue dodici malattie che resteranno famose almeno quanto le sue fatiche, è costretto a osservare il rodaggio, il vuoto si apre sotto i nostri occhi. Non abbiamo nessun desiderio di esagerare le cose e tampoco di fare del vieto campanilismo. Però dobbiamo dire apertamente che su questo Giro, per la prima volta dal lontano 1909, si è sentito il peso della spada di Brenno. Altre volte vinsero gli stranieri, ma per caso, in situazioni del tutto anormali. Quest'anno sin dalla partenza si sapeva che doveva vincere uno straniero, e Gaul, Anquetil e Van Looy ce lo hanno ripetuto tutti i giorni con clamore ossessivo. Nessuno si è levato contro i dominatori. Essi hanno potuto fare quel che hanno voluto. La Maglia rosa era di loro retaggio. Van Looy l'ha consegnata ad Anquetil; Anquetil a Gaul, Gaul ad Anquetil e Anquetil di nuovo a Gaul. Sembrava un giuoco. Un giuoco beffardo. Per questo, quando sulla cima nevosa del Piccolo San Bernardo abbiamo visto che il re della montagna fu costretto a ballare la carioca per non farsi detronizzare da un ragazzo di Bagnarola, paese in provinvcia di Vicenza, ci vennero le lacrime agli occhi. Voi sapete che cosa significa ballare la carioca in bicicletta. Significa liberarsi dal sellino e mettersi a pigiare sui pedali con tutte le forze restanti, come quando si deve dare l'ultimo colpo all'uva nel tino. Gaul aveva già sgominato il campo. Anquetil giaceva sul fianco della montagna come un drago trafitto. Tutti gli altri erano disseminati tra le nevi e gli abeti.

Solo Massignan osava entrare in contraddittorio col gigante che si apprestava a vincere il suo secondo Giro d'Italia, dopo aver trionfato nel Giro di Francia.

Massignan: chi è costui? Lo abbiamo detto: è un ragazzo di 22 anni e mezzo nato a Bagnarola, provincia di Vicenza. Da dilettante, come Fausto Coppi, non ha fatto nulla di rilevante. E' professionista da un mese circa. Dal giorno in cui Eberardo Pavesi, direttore sportivo della «Legnano», non sapendo come completare i quadri della squadra per il Giro d'Italia, lo mandò a chiamare dicendogli:

«Te la senti di fare il Giro? Guarda che la vita è dura perchè dovrai dare la ruota a chi fora e ubbidire senza muover bocca».

«Avrò da mangiare e da dormire?» chiese Massignan.

«Da mangiare sì, replicò Pavesi, ma da dormire no».

Così fu ingaggiato col compito di non dormire perchè il ragazzo doveva provvedere a tutte le esigenze della squadra.

Entrato che fu nel Giro cominciò a sentire una specie di gelosia per il coccolo di casa che è un ragazzetto come lui, Battistini, e si propose di superarlo. Sul profilo delle 22 tappe questo spirito di emulazione è sempre presente. Siamo all'inizio del Giro quando Massignan è costretto al duro lavoro di gregario. Sorvoliamo la prima tappa vinta alla media di km. 45,306 da Van Looy su Vannitsen e Poblet dopo una volata alla quale parteciparono 122 dei 130 partenti. Siamo a Salsomaggiore nella prima delle prove a cronometro. Battistini è 80.o a 3'8" dal vincitore Anquetil; Massignan è 94.o a 3'24, mentre Gaul fu ottavo a 1'30". Il giorno seguente il lussemburghese fa udire il suono possente del suo corno di caccia sull'Abetone; Battistini è 62.o a 7'5" da Gaul, Massignan è undicesimo a 2'12" mentre Anquetil è 16.o a 2'57" e Ronchini 19.a a 3'3".

Ad Arezzo vince Pellegrini: i nostri eroi sono tutti nel gruppo che giunge con un distacco di 4'13". A Roma assistiamo alla Waterloo italiana: Van Looy, Hoevenaers, Gaul, Anquetil, Delberghe giungono con 3'40" di anticipo sui nostri. A Napoli vince Poblet e il giorno dopo nella cronoscolata del Vesuvio Gaul guadagna 52" su Anquetil, 1'14" su Massignan, 1'25" su battistini e 1'39" su Ronchini. Nel circuito a cronometro di Ischia scoppia la bomba Catalano, Anquetil è secondo, Van Looy terzo, Ronchini quarto. E' nella tappa di Vasto che dal duello sprizza il primo raggio di sole. Vince Nencini, Battistini è secondo, Massignan è terzo dopo una fuga temeraria e con arrivo in salita sotto la pioggia che costarono a Gaul, Anquetil e Ronchini un ritardo di sei minuti.

A Teramo vince Benedetti; a Rimini Van Looy; a San Marino Defilippis e Conterno regolano Anquetil e Massignan guadagnò 30" su Battistini e Gaul e più di un minuto su Ronchini. A Verona rivincita di Poblet su Van Looy. Massignan guadagna 3" a Battistini. A Rovereto vittoria di Van Looy. Massignan è quarto e guadagna 26" nei confronti di Gal, 37" di Anquetil e 50" di Battistini.

A questo punto Pavesi lo promuove sul campo maresciallo. Viene la tappa delle Dolomiti. Battistini ha un guizzo di orgoglio e precede Massignan mentre Gaul perde 2'40". Dopo la San Pellegrino vinta da Fantini, Battistini guadagna a Genova altri 37" su Massignan e nella tappa successiva partecipando ad una fuga a sei conquista ben 4'. Nella Torino-Susa a cronometro vinta da Anquetil, Battistini riesce ad ottenere ancora un tempo migliore di Massignan. Superata la ventesima giornata a Saint Vincent con la vittoria di Sabbadin eccoci però alla tappa decisiva: quella del M. Bianco. Battistini non molla un istante il suo rivale; ma sul Piccolo San Bernardo Massignan mette le ali e va solo alla rincorsa di Gaul, giungendo a Courmayeur a 36" dal vincitore e con un vantaggio di 3'7" su Battistini. Nella classifica generale Massingan è 5.o con 3'16" su Battistini che è settimo.

Come vedete si tratta pressapoco del vantaggio conquistato sul Piccolo S. Bernardo. E qui è tutto. Perchè un atleta si vede alla fine. Dopo trecento chilometri di corsa sulle Alpi Massignan ha dimostrato di avere più cartucce. E' per questo che intitoliamo a lui il 42.o Giro d'Italia. E perchè non a Gaul? Perchè Gaul lo aveva già vinto, sin dalla vigilia e la conferma ve l'abbiamo data da Rimini con l'intervista che ci concesse Learco Guerra. Gaul ha vinto il 42.o Giro d'Italia impegnandosi in tutte le 22 tappe ma tirando fuori lo spadino del mattatore solo sull'Abetone e sul San Bernardo. Nella crono scalata del Vesuvio vinse, ma senza bellezza: sulle altre sali te sudò sangue per non perdere il contatto con la classifica. Anquetil si è illuso di poter vincere il Giro manifestando la sua superiorità nelle due sole tappe a cronometro che la carta gli concedeva: Salsomaggiore e Susa.

Tanto nella prima quanto nella seconda il francese ha marciato quasi a 48 di media sbalordendo il mondo sportivo; ma Gaul lo ha egregiamente controllato. Van Looy che all'inizio della stagione aveva nettamente dominato nel Giro della Sardegna con lo stesso stile con cui Louison Bobet si è imposto nel ciclomotoristico, nel Giro d'Italia ha sbagliato strada lasciandosi incantare dalla circe dei premi di traguardo. E' proprio vero: ne uccide più la gola che la spada. Perchè se andiamo a vedere bene come sono andate le cose, si può parlare di crollo finale di Anquetil, ma non di Van Looy che è giunto a Courmayeur freschissimo nello stesso tempo di Ronchini, Junkermann e Tinazzi, i soli uomini che si sono salvati dopo, beninteso, le prodezze di Massignan, Battistini e Nencini. Ma Nencini, nel complesso, ha sfigurato. Sono soltanto tre gli uomini che meritano di chiudere col loro nome, che sa di primavera, il commento al 42.o Giro d'Italia: Massignan, Battistini e Ronchini.

Alessandro Alesiani

Charly Gaul vincitore del Giro

«Troppe irregolarità» scrive «France Soir»

Parigi, 8

«Troppe irregolarità nel Giro e i commissari italiani hanno chiuso gli occhi», scrive «France Soir» commentando i risultati della grande corsa ciclistica a tappe. «Dire che è stata una prova animata, interessante, comportante ore di emozione, è dire il vero. Ma è pur vero — aggiunge il giornale — che questo Giro è stato disputato in un clima di costanti irregolarità: spinte agli italiani, ricorso alle macchine e pure alle moto per farsi trainare. I commissari dell'U.V.I. non sono stati all'altezza della situazione. Hanno infierito sui "piccoli" e lasciato fare i "grandi". D'altra parte, il regolamento della corsa avrebbe bisogno di essere riveduto e migliorato. E' anormale, ad esempio, che Charly Gaul, secondo nella classifica generale, sia partito proprio davanti ad Anquetil nella tappa contro il cronometro Torino - Susa. In Francia ciò non sarebbe successo. E noi restiamo persuasi che Jacques Anquetil abbia perduto il Giro in quella tappa. Infine, la giuria dei commissari dovrebbe essere internazionale, come lo è al Tour de France. Si avrebbe meno campanilismo, meno partito preso, e, forse, più giustizia».

Anquetil disputerà il Giro di Francia

Milano, 8

Al termine di un colloquio con il sig. Potin, direttore del Gruppo sportivo di cui difende i colori, il francese Jacques Anquetil ha deciso di partecipare al «Tour de France» nella squadra nazionale francese. Anquetil si era precedentemente sottoposto ad una visita medica, che ha permesso di constatare che il suo stato di salute è soddisfacente. Negli ultimi giorni del Giro, Anquetil soffriva infatti di una leggera bronchite.

Matteucci sposo

Brescia, 8

Il portiere dell'Inter, Enzo Matteucci, si è questa mattina unito in matrimonio con la signorina Lisetta Bertanza nella chiesa parrocchiale di Orzinuovi. Al rito nuziale ha assistito tutta la squadra dell'Inter unitamente all'allenatore Campatelli.

Al torneo di Losanna

Battuto Pietrangeli da Jan Lundquist

Losanna, 8

Lo svedese Jan Erik Lundquist ha vinto la finale maschile del torneo di tennis di Losanna battendo l'italiano Nicola Pietrangeli in soli tre set col punteggio di 6-3, 6-4, 7-5. Lundquist ha impressionato per calma e potenza.

Ancora la Triestina sotto pressione

Ancora da decidere la smobilitazione degli effettivi in seno alla Triestina. Anche perchè i rossoalabardati hanno ancora qualche impegno da assolvere. Il torneo carsico e il torneo nazionale bolognese «Perrotts» al quale partecipano le migliori formazioni juniores della Serie A. Il prossimo turno della Triestina è fissato nella notturna del 19 corrente ma, contrariamente a quanto in un primo tempo avevano affermato i dirigenti bolognesi citando la Lazio, non si sa ancora quale sarà l'avversaria designata della Triestina. Intanto per oggi, meno Bresolin e Bernardin assenti da Trieste, tutti i rossoalabardati si alleneranno allo stadio.

Riconoscimento a Gaspare Centonze

Su proposta delle autorità militari, il Capo dello Stato si è degnato di concedere al cap. Gaspare Centonze la croce di cavaliere al merito della Repubblica. Il comandante della Zona militare gen. Vismara nel consegnargli il brevetto, si è detto lieto che l'alto riconoscimento premi la passione di questo bravo insegnante. I dirigenti del Circolo Marina mercantile si associano ai rallegramenti degli amici sportivi della Sezione scherma «F. Sordina» della quale da anni Gaspare Centonze è l'animatore.

Intensa attività dei «pro» triestini

Una discreta attività per i pugilatori professionisti di Bruno Fabris si prospetta per il corrente mese. Il peso welter triestino Dino Sanna incontrerà il veneto Casellato a Venezia il giorno 19 mentre il peso leggero Bruno Burlovich, pure di Trieste, si recherà a Pesaro il giorno 27 per incontrarvi il pari peso Lionetti di Lugo.

Intanto Pravisani ha iniziato un intenso allenamento per la grande prova che lo attende il 26 al velodromo Vigorelli di Milano dove il peso piuma triestino affronterà Giordano Campari, campione d'Italia della categoria, in un match valido per il titolo.

L'ATTORE NON CONCEDE TEMPO ALLO SCIATORE

Sailer non parteciperà alle prossime Olimpiadi

Monaco, 8

L'austriaco Toni Sailer, campione olimpionico di sci, ha annunciato oggi il suo ritiro dalle competizioni poichè il suo lavoro di attore cinematografico non gli lascia tempo libero per allenarsi.

L'annuncio di Sailer precede di soli tre giorni la riunione della Federazione internazionale di sci, nel corso della quale sarà presa la decisione finale sullo «status» di dilettante di Sailer.

Questi ha fatto l'annuncio nel corso di un'intervista televisiva trasmessa sulla rete dello Stato bavarese. «Non prenderò parte ai Giochi olimpici del 1960», ha detto Sailer, il quale, rispondendo alla domanda se ciò significasse un suo definitivo ritiro dalle competizioni, ha aggiunto: «Non si può ballare in due feste nuziali contemporaneamente» (si tratta di un proverbio austriaco). «Non solo mi manca il tempo per allenarmi — ha continuato Sailer — ma voglio dedicarmi al cento per cento al mio lavoro. In futuro scierò solo per divertimento».

Sailer, che ha 23 anni, ha vinto tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Cortina e sette titoli mondiali.

Forse al Sestriere i mondiali di sci

Stoccolma, 8

Mercoledì si apre a Stoccolma il congresso della Federation Internationale de ski, con la partecipazione di 25 Paesi.

Fra i principali argomenti all'ordine del giorno c'è la scelta della località dove far svolgere i campionati del 1962. Fra i posti che vi aspirano c'è anche il Sestriere. Il congresso, cui l'Italia partecipa, si concluderà sabato.

Il Padova in Francia per una «tournée»

Padova, 8

Subito dopo la conclusione del campionato la squadra del Padova partirà per la Francia, dove disputerà una serie di incontri amichevoli. Il primo di questi avrà luogo a Lens, contro la squadra di Prima Divisione del Racing Club Lensois. Successivamente i bianco scudati si trasferiranno a Montbéliard, dove incontreranno la squadra del F.C. Sochaux finalista della Coppa di Francia. Infine il Padova giuocherà a Deauville e forse anche una quarta partita ad Angers o in altra località francese.

Barcellona-Real 4-2

Madrid, 8

Il Real Madrid che ha vinto recentemente la Coppa d'Europa per il quarto anno consecutivo, è stato battuto per 4-2 dal Barcellona, campione spagnolo. Il primo tempo si era chiuso per 2-1 a favore del Barcellona. La partita era valevole come incontro di andata delle semifinali della Coppa del generalissimo Franco.

Ieri in allenamento le Nazionali militari

Firenze, 8

Le Nazionali militari di calcio della Francia, Portogallo ed Italia, che partecipano alla fase finale del torneo internazionale del Cism hanno ripreso stamane gli allenamenti sui campi del centro tecnico della Figc dove sono ospitate.

Degli «azzurri» militari, vittoriosi con il Portogallo, si sono allenati soltanto coloro che non hanno giocato e cioè Lonardi, Grevi, Gasperi e Bona.

Intensa, invece, la preparazione dei militari francesi che mercoledì allo stadio dell'Ardenza incontreranno la Nazionale del Portogallo nel secondo turno della finale.

Anche della squadra portoghese i soli a svolgere un lavoro intenso sono stati gli atleti di riserva, Muralha, Alfredo e Franca, non utilizzati nella partita di ieri con l'undici italiano.

Da giovedì a Montebello

Il «via» ai convegni a luce artificiale

La consuetudine estiva dei convegni di trotto disputati in «notturna», verrà ripristinata giovedì prossimo all'ippodromo di Montebello con una riunione che inizierà alle ore 20.45. I convegni a luce artificiale saranno per il momento disputati soltanto nelle giornate feriali, mentre nei giorni festivi le riunioni di corse saranno disputate ancora al pomeriggio. Sempre in «notturna» dovrebbe svolgersi all'inizio del prossimo mese una riunione alla quale parteciperà Mike Bongiorno il quale dovrebbe disputare due corse, una nella categoria «amatori» e l'altra con i giornalisti triestini.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DELEGAZIONE DEI TEDESCHI DELL'EST NELL'UNIONE SOVIETICA

INIZIATI A MOSCA I COLLOQUI TRA GROTEWOHL, ULBRICHT E KRUSCEV

Tito replica ai discorsi del dittatore sovietico proponendo un'estensione a Roma e ad Atene della zona neutra balcanica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 8

I rappresentanti della Germania orientale hanno iniziato oggi le conversazioni «alla sommità» con Nikita Kruscev. Argomenti all'ordine del giorno, secondo l'unanime ipotesi degli osservatori, il futuro di Berlino e i progressi — meglio, l'andamento — della conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra.

La delegazione ricevuta da Kruscev nel suo ufficio al Cremlino comprendeva il Primo Ministro Otto Grotewohl e il capo del partito comunista della «Repubblica democratica tedesca», Walter Ulbricht. Hanno preso parte alla riunione anche Vasily Kuznetsov, Vice Ministro degli Affari Esteri dell'URSS, e l'Ambasciatore sovietico presso il Governo di Pankov, Mikhail Pervukhin.

I comunisti tedeschi erano giunti a Mosca poche ore prima, in aereo. Dando loro il benvenuto ufficiale, Kruscev si è detto «assai lieto che l'autorità internazionale della Repubblica democratica tedesca aumenti di giorno in giorno, quale risultato della sua politica di pace», e ha espresso fiducia che la visita sia «piacevole e utile». Analogo linguaggio ha tenuto Grotewohl rispondendo a Kruscev. All'aeroporto erano venuti anche il Vice Premier Anastas Mikoyan e numerosi Ministri, membri del Praesidium, rappresentanti di organizzazioni di lavoratori, Università, Istituti culturali. Un gruppo di studenti della Germania orientale inneggiava all'amicizia fra le «due nazioni», e duecento uomini della guarnigione di Mosca hanno reso gli onori militari agli ospiti.

Ulbricht ha parlato: ha dichiarato che la Germania occidentale e Berlino Ovest sono «possibili fonti di guerra», e che «la via più sicura per la pace è un trattato di pace con la Germania che possa aprire la via alla riunificazione del paese». Ha ringraziato Kruscev per le calorose accoglienze e ha proclamato la «indistruttibile amicizia dei due paesi», promettendo che nel prossimo futuro l'economia della Germania orientale pareggerà e sotto certi aspetti sorpasserà quella della Germania dell'Ovest».

Su una macchina scoperta, Kruscev, Ulbricht e Grotewohl hanno percorso i 25 chilometri che dall'aeroporto conducono al centro di Mosca. Migliaia di persone acclamavano e agitavano bandierine nel bel sole della calda giornata.

Nel pomeriggio, i comunisti tedeschi hanno visitato il Vice Presidente Vasili Kozlov (il Presidente Voroscilov è convalescente in Crimea della lunga malattia invernale), e poi sono andati da Kruscev. Quella di oggi non era una discussione ufficiale, ma da quanto è trapelato risulta che gli uomini politici di Mosca e di Pankow hanno avuto un primo e non formale scambio di vedute in vista delle discussioni ufficiali di domani. Dopo questo colloquio, i tedeschi partiranno per un giro delle province che durerà nove giorni. Il 20 giugno torneranno a Mosca per altri due giorni di conversazione, che saranno seguiti da un comunicato congiunto.

Stasera, prendendo la parola al termine di un pranzo offerto al Cremlino agli ospiti tedeschi, Kruscev ha dichiarato che la delegazione «è venuta a Mosca per incrementare la collaborazione fra l'Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca».

Una certa impressione ha provocato negli ambienti occidentali di Mosca un discorso di Tito pronunciato nella Serbia orientale. Prendendo la parola nella cittadina di Smederevo il maresciallo ha espresso l'opinione che la situazione internazionale oggi sia meno pericolosa di due anni fa, ma che tuttora la pace non è assicurata. Egli si è detto certo che un incontro al vertice consentirà ai quattro grandi di trovare la strada per risolvere i problemi in sospeso e per assicurare all'umanità la pace. Proseguendo nel suo discorso, Tito ha rimproverato «certuni» (che senza venir nominati dovrebbero essere i sovietici) «perchè mentre a Ginevra sono in corso trattative per trovare qualche punto di contatto, stanno sbraitando di installare nuove basi per missili».

Tito ha affermato che tale atteggiamento è privo di logica. Secondo Tito a Ginevra occorreva anzitutto prendere lo impegno di non installare nuove basi e addirittura di non parlare di basi mentre sono in corso le trattative. Questo per il Presidente jugoslavo sarebbe il primo passo verso la pacificazione e sarebbe accolto con sollievo dall'umanità intiera nonchè creerebbe una atmosfera di fiducia internazionale. Tito ha di nuovo affermato che la Jugoslavia non dispone di armi nucleari e non ha intenzione di procurarsele essendo un paese pacifico. «Noi — ha esclamato il maresciallo — alziamo decisamente la nostra voce contro l'installazione di rampe per missili».

Egli è passato quindi a rimproverare coloro che hanno ricominciato a parlare dei Balcani come di «un barile di dinamite» e ha detto che gli jugoslavi erano ormai sicuri che questo famoso barile fosse finalmente esploso durante la seconda guerra mondiale e non esistesse più. «Ma adesso le grandi potenze giocano a rimpiattino intorno ai Balcani e questo rappresenta un pericolo per i nostri popoli e per la pace balcanica».

Tito ha accennato alla questione dell'installazione di rampe in Italia e ha detto che «il Governo jugoslavo ha a più riprese sottolineato il pericolo che deriva per la Jugoslavia e per la sicurezza in genere dalle installazioni di tali basi». Subito dopo il maresciallo ha dato il suo pieno appoggio alla proposta del Premier sovietico Kruscev per la creazione nei Balcani di una zona disatomizzata. Anzi Tito ha detto che «una zona disatomizzata non avrebbe senso se comprendesse soltanto Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e l'Albania e non abbracciasse anche Italia e Grecia».

Il Presidente jugoslavo ha respinto le insinuazioni secondo le quali questo atteggiamento della Jugoslavia sarebbe il risultato di una pressione sovietica sulla politica jugoslava. Esso non significa che il Governo di Belgrado ricalchi direttamente le orme della politica sovietica. Se in questo campo come in quello per la soluzione dei problemi di Berlino e della Germania vi è una coincidenza tra i nostri e gli interessi dell'URSS, tanto meglio ha esclamato Tito.

Parlando dei rapporti fra la Jugoslavia ed i paesi vicini, riferendosi naturalmente a quelli che fanno parte del blocco sovietico, Tito ha affermato che la Jugoslavia desidera avere i migliori rapporti possibili con tutti i paesi balcanici ed ha aggiunto che è inutile adesso accusarlo di essersi avvicinato ai russi perchè «parlare od agire in altro modo sarebbe in contraddizione con i principi della nostra politica di coesistenza attiva». «Abbiamo instaurato ottimi rapporti con paesi tanto lontani come sono quelli afroasiatici, perchè allora non dovremmo averne di altrettanto buoni con i nostri vicini? ha domandato il maresciallo jugoslavo».

I buoni rapporti con i vicini balcanici secondo le sue parole non dipendono solo dalla Jugoslavia. «Ma noi non dobbiamo fare nulla che possa peggiorare tali rapporti». A questo punto Tito ha detto «Noi offriamo la mano a tutti i nostri vicini, noi non abbiamo scopi egoistici verso di essi, nostro scopo è la pace ed una migliore vita dei nostri popoli».

Henry S. Shapiro

Nuova «avance» di Mosca per la conferenza balcanica

Londra, 8

Citando un dispaccio della «Tass», Radio Mosca afferma oggi che la situazione nei Balcani sta peggiorando e che pertanto si rende necessaria una conferenza fra i Capi di Governo dei Paesi balcanici.

«La trasformazione della penisola balcanica in una zona di pace è estremamente importante. La decisione del Governo italiano d'installare missili USA sul proprio territorio e l'intenzione dei circoli governanti greci di seguire lo esempio comporta il peggioramento della situazione nei Balcani e nel Mediterraneo. La soluzione di questo importante problema potrebbe essere risolto con la convocazione di una conferenza, proposta dal Governo romeno, allo scopo di discutere urgenti problemi connessi alla collaborazione dei Paesi della penisola balcanica. Il Governo romeno avanzò questa proposta nel lontano settembre 1957».

PIENO SUCCESSO del volo planato dell'«X-15»

New York, 8

L'aereo razzo «X-15» ha effettuato oggi con successo la sua prima prova di volo planato.

La prova di volo dell'«X- 15» ha avuto luogo alle 8 del mattino al di sopra della base aerea di Edwards in California.

L'aereo è stato lanciato da un bombardiere B-52. L'«X-15» è stato sganciato dal bombardiere ad una quota di 11.582 metri. Dopo sei minuti l'aereo pilotato dal cap. Scott. Crossfield, è atterrato, in una nube di polvere, sulla superficie di un lago prosciugato. Poco prima dell'atterraggio gli osservatori hanno visto l'aereo risalire e ridiscendere leggermente varie volte.

L'atterraggio è stato perfetto, e l'«X-15 si è posato con una velocità approssimativa di 320 km. orari. Tre aerei da caccia a reazione hanno accompagnato l'«X-15» nella sua discesa aiutando per radio il cap. Scott Crossfield nelle sue manovre e prendendo fotografie. Il cap. Crossfield h adetto; «E' stato un piacere pilotarlo. Esattamente come si prevedeva».

LA POSTA MISSILISTICA: ULTIMO RITROVATO DELLA TECNICA U. S. A.

Riuscito lancio di un «Regulus» con una testata di... lettere

Il razzo è stato lanciato da un sommergibile che si trovava presumibilmente a 160 km. dal punto d'arrivo e la distanza è stata percorsa in 22 minuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 8

La tecnica americana ha preparato stasera una sorpresa che interesserà il grande pubblico ed i filatelici. Le Poste federali degli Stati Uniti hanno annunciato che, per la prima volta nella storia, si è avuto un riuscito esperimento di posta trasmessa attraverso il lancio di un missile. Questo è avvenuto da un sommergibile che si trovava in un punto non precisato dell'Oceano Atlantico. Si è trattato di un missile navale teleguidato del tipo «Regulus 1.o» il quale è giunto in perfette condizioni alla base aeronavale di Mayport in Florida dopo 22 minuti esatti dal lancio. Aveva un carico di tremila lettere, di una indirizzata al Presidente Eisenhower ed altre a governatori, senatori, deputati e altre personalità del Paese. Altre missive erano dirette ai Ministri delle Poste dei 99 Paesi che fanno parte della Unione postale universale.

Il missil ha percorso una distanza mantenuta tuttora segreta in dodici minuti, atterrando perfettamente a mezzo di un paracadute che ne ha rallentato l'ultima corsa. Il Ministro delle Poste americane ha illustrato il nuovo risultato della tecnica americana, dicendo che prima ancora che esseri umani siano proiettati sulla Luna, la posta viaggera in brevissimo giro di tempo, coprendo il percorso che separa le due coste atlantiche. In condizioni di primato assoluto si potrà avere una trasmissione postale di carico tra New York e i centri più lontani delle cinque parti del mondo. Il missile postale potrà anche avere una portata militare, poichè in caso di interruzione di cavi transoceanici, di disturbi di carattere atmosferico che rendano precarie le comunicazioni radio, esso potrà far recapitare gli ordini ed i rapporti fra i vari comandi militari.

Il sottomarino che ha praticato questo primo esperimento di posta missilistica si chiama «Barbero». Era partito qualche giorno fa dal porto di Norfolk. A bordo di esso tutta la posta è stata timbrata, per annullare i francobolli, con una scritta «Prima posta missilistica ufficiale». La timbratura costituisce una curiosità filatelica che interesserà indubbiamente i collezionisti di tutto il mondo.

In occasione del primo trasporto postale per mezzo di missili, il Ministro americano delle Poste, Arthur Summerfield, ha consegnato alla stampa una dichiarazione che sottolinea che questo avvenimento «riveste un significato storico per i popoli di tutto il mondo».

«Questo avvenimento — ha aggiunto — costituisce una riaffermazione, per gli Stati Uniti, dei loro obiettivi umanitari».

La velocità oraria del missile è stata di circa 960 km., ma il fatto che il volo sia durato 22 minuti sembra indicare che il missile abbia coperto una distanza superiore a 160 km., tenendo conto dei mutamenti impressi al movimento del missile ed alle manovre di atterraggio. Il Dipartimento delle Poste ha informato che l'esperimento ha dimostrato:

1) L'uso di compartimenti sui missili per il trasporto di considerevoli quantità di posta sembra realizzabile.

2) Una buona parte del missile può essere caricata rapidamente ed in modo efficace.

3) I missili appositamente progettati, possono trasportare la posta con sicurezza e rapidità.

4) I missili guidati possono risolvere i problemi di una più rapida consegna della posta internazionale, particolarmente nelle zone isolate.

5) La leggerezza delle lettere e lo scarso spazio che occupano rendono ideale il loro trasporto per mezzo di missili.

Alcuni esperti in missili hanno dichiarato che il missile «Regulus 1.o» viaggia a una velocità che è solamente nove decimi di quella del suono. Essi hanno fatto notare pertanto che un bombardiere a reazione tipo B-58 potrebbe trasportare la posta a una velocità doppia di quella del «Regulus 1.o» dato che tale aereo ha una velocità doppia di quella del suono. Gli esperti hanno inoltre affermato che l'uso dei missili balistici permetterebbe alla posta di viaggiare molto più velocemente. Infatti i missili balistici a raggio intermedio «Thor» e «Jupiter» viaggiano a velocità di 10.000 miglia all'ora (16.000 chilometri).

Bonaventura Caloro

La Regina Madre a Londra ospite all'Ambasciata italiana

Londra, 8

Questa sera la Regina Madre d'Inghilterra è stata ospite a pranzo all'Ambasciata d'Italia.

Erano presenti personaggi di Corte e del mondo politico e culturale britannico; tra gli altri, il Lord Cancelliere Presidente della Camera alta, Lord Salisbury, Mr. Thorneycroft già Cancelliere dello Scacchiere, il prof. Berlin dell'Università di Oxford, Sir Kenneth Clark pres.te dell'Arts Council, Sir Victor Mallet, ex-Ambasciatore a Roma.

Sua Maestà ha accettato l'invito dell'Ambasciatore d'Italia conte Vittorio Zoppi per avere un'ulteriore occasione di manifestare il suo gradimento della visita compiuta recentemente in Italia insieme alla Principessa Margaret.

Bourguiba in Italia per un periodo di riposo

Tunisi, 8

Si apprende da fonte tunisina bene informata che il Presidente della Repubblica tunisina, Habib Bourguiba partirebbe da Tunisi, verso il 20 di giugno, dopo le feste dell'Aid El Kebir, alla volta dell'Italia per trascorrervi un periodo di riposo di qualche giorno.

Georges Rapin, l'uomo che ha assassinato l'«entraineuse» nella foresta di Fontainebleau, negli uffici della Polizia paribina

NELLA FASE FINALE I LAVORI DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

La conferenza si concluderebbe con una serie di raccomandazioni

Verrebbe così evitato lo scoglio degli impegni precisi per l'incontro a vertice
«Riunione privata» da Gromiko - Improvvisa visita di Lloyd al collega sovietico

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 8

La conferenza dei Ministri degli Esteri è entrata nella sua fase conclusiva, e potrebbe chiudersi entro la settimana. Malgrado il fatto che nella seduta ristretta di oggi, svoltasi nella residenza di Andrei Gromiko e protrattasi dalle ore 16 alle ore 18.30, non siano stati conseguiti progressi, e sebbene questa circostanza possa indurre al pessimismo, è da ritenersi che ci si avvii in concreto verso una conclusione dei lavori.

Lo stesso portavoce sovietico, Michele Kharlamov, che oggi parlava a nome delle quattro delegazioni, ha detto: «Bisogna ancora attendere un po'. Ma a mio avviso la conferenza si avvicina al suo termine». Gli è stato chiesto a questo punto, se ciò significasse che sia prossimo il conseguimento dei risultati, ed egli ha spiegato: «Fine dei lavori e conseguimento di objettivi sono cose molto vicine fra loro. Tutte le conferenze hanno termine, anche se non si chiudono con risultati. Noi siamo in una fase nella quale la conferenza si avvicina alla conclusione. Ma con ciò non vi ho detto quali risultati saranno realizzati, e vorrei che ciò fosse ben chiaro». E' una frase alquanto sibillina, o eccessivamente prudenziale, ma essa è confermata da indicazioni concrete, di fonte occidentale, secondo cui la conferenza si concluderebbe non con un accordo specifico, bensì con una «dichiarazione di propositi», con una «serie di raccomandazioni» da sottoporre ai Capi di Governo, i quali si riunirebbero a Ginevra alla fine di luglio o nella seconda metà di agosto: la data dovrà essere fissata tenendo conto dell'impegno che Nikita Kruscev ha in Scandinavia, per un viaggio in quelle capitali a partire dal dieci agosto. La sede sarebbe Ginevra.

La «dichiarazione di propositi» riguarderebbe la decisione dei Ministri a continuare l'attività, anche attraverso speciali commissioni di esperti e di supplenti, intesa a concordare i metodi per la riunificazione della Germania e per il trattato di pace tedesco, per esaminare la possibilità di istituire in Europa una zona di armamenti limitati e di riprendere le discussioni sui problemi per la prevenzione degli attacchi di sorpresa e per un piano generale di disarmo. Si terrebbe anche conto dell'andamento della conferenza tripartita (Stati Uniti, URSS e Granbretagna) che ha ripreso oggi i suoi lavori a Ginevra sul tema della sospensione degli esperimenti nucleari.

Un'altra parte della «dichiarazione di propositi» riguarderebbe Berlino e tratterebbe della constatazione del diritto occidentale a mantenere presidi a Berlino Ovest, della richiesta sovietica di modificare la formula giuridica della «occupazione» in un'altra (ancora da studiarsi) e del proposito di tutte le parti ad attenuare le attività propagandistiche e di altro genere. Un particolare documento sarebbe inserito nella «dichiarazione di propositi», riguardando il limite massimo che gli occidentali intendono fissare per le proprie truppe in Berlino Ovest. Infine, la «dichiarazione» dovrebbe esprimere giudizi concreti sul mantenimento della libertà dei traffici e delle comunicazioni fra Berlino Ovest e la Germania occidentale.

Uno schema di documento è stato presentato oggi dalle delegazioni occidentali ad Andrei Gromiko, durante la seduta ristretta svoltasi nella residenza del Ministro sovietico. La presentazione di tale documento non significa che esso sia accettabile, ma rappresenta, evidentemente, ciò che le Potenze occidentali ritengono, dopo quattro settimane di negoziati, che sia possibile definire, in accordo. Prima che gli occidentali presentassero il loro progetto di «dichiarazione di propositi», Andrei Gromiko aveva posto sul tavolo nuove proposte intese a far accettare l'accoglimento di rappresentanti dei tedeschi dell'Est nel regolamento dei traffici con Berlino: si sa che Herter, Lloyd e Couve de Murville hanno opposto un nuovo rifiuto. Non è certo, tuttavia, che essi si siano pronunciati circa la possibilità che i tedeschi dell'Est siano ammessi, in tali operazioni, ed anche nella progettata «commissione dei reclami», come «rappresentanti della municipalità di Berlino-Est»: il che eviterebbe qualsiasi riconoscimento del regime di Pankow. Ed in tal senso, gli occidentali avevano preparato un «pro memoria», ma — come si avvertiva dianzi — si ignora se sia stato presentato oggi.

In conclusione, molti «documenti di lavoro» sono stati scambiati, ma si è ancora lontani da decisioni. Anzi, negli ambienti delle delegazioni occidentali ci si mantiene su una linea di riserbo, con tendenza al pessimismo. La conclusione dei lavori non può necessariamente significare il conseguimento di risultati. Le tre Potenze occidentali sembrano inclini a spingere ulteriormente avanti il tentativo di accordi, ma è dubbio che esso sia coronato da successo. Questa sera, il portavoce sovietico aveva confermato ciò che Kruscev ha detto a proposito della impossibilità di un'intesa su Berlino che riconosca lo status quo ed il regime di occupazione. Ma un portavoce americano non ha esitato ad affermare, per contro, che una intesa provvisoria su Berlino non giustificherebbe una riunione al vertice.

Gli ultimi sviluppi della situazione sono stati esaminati stasera a Villa Greta durante un pranzo fra Herter, Lloyd e Couve de Murville, e con la partecipazione dell' assistente Segretario di Stato, Livingston Merchant. E' stato detto in chiari termini che i quattro hanno avuto desiderio di «giocare a bridge» (sono tutti giocatori appassionati e capaci). Ma è indubbio che essi, fra una «manche» e l'altra, abbiano parlato della seduta di oggi, si siano preparati alla riunione ristretta di domani, che avrà inizio alle 15.30 nella residenza del Segretario di Stato.

Oggi Gromiko ha ricevuto separatamente Selwyn Lloyd. Lloyd, a quanto ha dichiarato un portavoce inglese, prima di incontrarsi con Gromiko, aveva informato il Segretario di Stato Herter, che aveva approvato l'incontro. L'incontro, ha aggiunto il portavoce, «è stato una continuazione dei colloqui svoltisi a bordo dell'aereo di ritorno da Washington», dopo i funerali dell'ex Segretario di Stato Foster Dulles.

Alfonso Sterpellone

LE BASI DEI CACCIABOMBARDIERI ATOMICI IN FRANCIA

Vaghe smentite alla notizia di seri attriti fra Parigi e la Nato

Parigi, 8

Vivo interesse ha suscitato la notizia data ieri dal giornale francese «L'Est Republicain» secondo cui il comandante supremo della Nato, generale Norstad, avrebbe deciso di ritirare dalle basi aeree francesi tutti i caccia-bombardieri dell'Aviazione statunitense ivi dislocati. Come è noto, un portavoce del Dipartimento della Difesa di Washington ha smentito che sia stata presa una decisione del genere. A Parigi, al Quartier generale della Nato, la notizia non è stata commentata e ci si è limitato ad affermare che «si sta attualmente esaminando il problema di assicurare l'efficacia delle unità alleate dislocate attualmente in Francia».

Secondo «L'Est Republicain», un quotidiano di Nancy, la decisione sarebbe stata presa in seguito ai reiterati rifiuti della Francia di permettere la costituzione sul proprio territorio di depositi di bombe nucleari. Dopo aver rilevato che il provvedimento, «giustificato dal punto di vista militare, in quanto gli aerei statunitensi debbono recarsi in Germania, in Spagna o in Marocco per caricare le bombe e tornare quindi in Francia», può avere «sensibili conseguenze economiche per le località in cui si trovano le basi aeree» il giornale sottolinea che la decisione «è soprattutto una espressione del malessere politico esistente tra Nato e Francia dopo l'ascesa al potere del generale De Gaulle».

Nel memorandum inviato il 24 settembre scorso a Macmillan e ad Eisenhower, ricorda il giornale, De Gaulle reclamava in sostanza che la Francia venisse posta su un piano di uguaglianza con gli Stati Uniti e la Granbretagna, ciò che implicava la messa in comune dei segreti atomici, il controllo sull'impiego degli ordigni nucleari e la definizione della strategia di comune accordo. «Non avendo finora ricevuto una risposta soddisfacente — aggiunge "L'Est Republicain" — il generale De Gaulle ha respinto sistematicamente tutte le richieste dell' organizzazione atlantica».

In risposta ad alcune domande relative alla decisione che avrebbe preso il generale Norstad di ritirare dalla Francia 200 caccia bombardieri delle forze operative aeree americane, negli ambienti francesi autorizzati si dichiara che sono in corso conversazioni con gli Stati Uniti e la Granbretagna su un insieme di problemi tra i quali figura quello del controppo delle installazioni dei depositi di armi atomiche.

Tali conversazioni, si aggiunge negli stessi ambienti, non si sono ancora concluse. Esse possono ancora concludersi a breve scadenza. Il Governo francese le considera come essenziali, ma sono da escludere nuovi impegni con la Nato. La decisione che il generale Norstad avrebbe preso sarebbe stata motivata dall'insistenza della Francia di controllare le armi nucleari dislocate sul suo territorio.

In risposta a delle domande relative ad una decisione attribuita al gen. Norstad di ritirare dal territorio francese le basi di caccia-bombardieri americani di base in Francia, il portavoce dello Shape ha dichiarato:

«Non sono stati conclusi accordi con il Governo francese su tutti gli aspetti dell'armamento operativo dell'aviazione della Nato di base in territorio francese. In attesa che vengano conclusi degli accordi si studiano, evidentemente, le misure che assicureranno l'efficienze delle unità aeree alleate attualmente di stanza in Francia. Lo Shape non può fare, per il momento altri commenti».

Sembra che se anche i colloqui iniziati tra il Governo americano ed il Governo francese per il momento non hanno portato ad un accordo su tutti gli aspetti i colloqui stessi non sono stati interrotti, come affermano alcune informazioni, ma al contrario continuano.

Tuttavia si ammette allo Shape che per il caso in cui non venisse raggiunto un accordo soddisfacente, gli organismi qualificati della Nato hanno iniziato lo studio di misure la cui applicazione tenderebbe ad assicurare l'efficacia delle unità aeree alleate che hanno la loro base attualmente in Francia.

E' possibile che il gen. Norstad, Comandante supremo delle forze alleate, in Europa, approfitti del suo soggiorno a Washington per discutere la questione con le istanze supreme militari del Comitato permanente della Nato e principalmente con i membri del Comitato permanente ove la Francia è rappresentata dal generale d' aviazione Max Gelee.

Collaudati tre cavalcavia sull'autostrada Brescia-Padova

Verona, 8

Tre cavalcavia sono stati collaudati dai tecnici della società costruttrice dell'Anas sul VII lotto dell'autostrada in costruzione tra Brescia e Padova, lungo il tratto che da Sommacampagna raggiunge la stazione di Verona Sud, e sul quale i lavori avanzano a ritmo sostenuto.

Nel collaudo dei tre cavalcavia, le prove di carico sono state eseguite secondo lo schema militare, raggiungendo i 200 quintali.

DUE MORTI E NUMEROSI FERITI NEL CENTRO DI BREZNO

Soffocata in Slovacchia una ribellione di minatori

I gravissimi incidenti si sono verificati a causa delle micidiali condizioni di lavoro nei giacimenti di carbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 8

Il quotidiano «Die Presse» pubblica nella sua prima edizione della notte un servizio preceduto da questo titolo: «Fucilate contro i lavoratori cecoslovacchi». Viene precisato nel testo che due persone sono state uccise e numerose altre ferite nel corso di uno scontro verificatosi nel centro di Brezno, in Slovacchia, presso Blanska-Bistica.

Un numeroso gruppo di minatori e contadini, inviato obbligatoriamente dalle autorità governative ai durissimi lavori nelle miniere di carbone nella zona di Ostrava con retribuzioni di fame, si sarebbe improvvisamente ribellato sollevandosi contro i militi cecoslovacchi che li accompagnavano.

La manifestazione di protesta si sarebbe avuta, secondo le sporadiche informazioni pervenute a Vienna, davanti al Municipio stesso di Brezno. La polizia e la milizia intervenivano invitando i dimostranti a disperdersi, ma vedendo che l'ordine non veniva eseguito, i militi e i poliziotti avrebbero aperto il fuoco a raffiche senza ulteriore indugio. Circa settanta dimostranti sono stati arrestati nel corso di questa azione e numerosi feriti sono stati trasportati all'ospedale. Due minatori sarebbero rimasti uccisi.

In un altro punto della stessa cittadina, presso la stazione di Neusohl, altri centocinquanta dimostranti si sarebbero sdraiati in mezzo alle rotaie bloccando il traffico per la durata di cinque ore fino a quando la polizia e i militi sono intervenuti con sfollagenti e pompe d'acqua disperdendoli.

Incidenti di questo genere sono successi circa quattro settimane fa anche nella zona industriale intorno a Praga per protestare contro le nuove norme lavorative e i bassissimi salari fissati dagli organi responsabili. I giornali di Praga non hanno naturalmente riportato nulla in proposito.

Il politburo del partito comunista però, ha indetto una riunione in seduta plenaria per esaminare la situazione che deve essere considerata all'interno piuttosto seria se, appunto, si è ritenuto opportuno convocare il comitato centrale del partito, vale a dire il massimo organo politico del paese. Sembra che la prima misura adottata sia di sospendere per ora l'invio obbligatorio di lavoratori nella zona mineraria di Ostrava, dove le condizioni di lavoro nelle miniere sembrano micidiali. Il politburo ha dato disposizioni al Governo regionale slovacco di inviare in questo settore soltanto quei lavoratori che ne facciano richiesta volontaria.

Il giornale del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo» pubblica oggi un articolo riguardo alla tensione e ai disordini interni del paese che si estrinsecano in azioni continue di sabotaggio che procurano gravissime difficoltà alla amministrazione oltre ad arrecare danni ingenti. Il numero degli incendi dolosi segnalati in vari centri è impressionante a detta del giornale. I danni derivanti assommano a 45 milioni di corone, una somma fortissima. «Rude Pravo» sottolinea che questi danni sono causati da bande organizzate di nemici del popolo che cercano di creare all'interno del paese una situazione di tensione continua manifestando il loro malcontento in maniera vandalica. La zona, dove il numero delle azioni di sabotaggio contro le opere del regime è maggiormente avvertita, è la Slovacchia, dove la resistenza al Governo di Praga non è mai cessata dalla data di costituzione della Repubblica popolare che unisce i cechi, gli slovacchi e i boemi con Praga come capitale.

Bruno Tedeschi

VIOLENTO INCENDIO in un'isola della Danimarca

Copenaghen, 8

Un incendio sviluppatosi oggi nelle brughiere e nelle foreste dell'isola di Roemoe al largo della costa meridionale dello Jutiant ha minacciato numerosi villaggi.

Le granate di artiglieria lasciate nell'isola dall'esercito di occupazione tedesco a scopo addestrativo durante l'ultima guerra, esplodono continuamente. Centinaia di pompieri, soldati e volontari lottano disperatamente contro le fiamme ma finora tutti i tentativi di domare l'incendio si sono rivelati infruttuosi.

Stto una immediata minaccia si trova il villaggio di Bolilmark nella parte Nord occidentale dell'isola, costituito da diverse diecine di cottages. Le fiamme si sono sviluppate stamane alimentate da un forte vento. Una spessa coltre di fumo si è distesa su tutta l'isola ostacolando l'opera di spegnimento.

La diga di Romoe è stata chiusa questa sera al traffico civile a seguito del fatto che le fiamme sono giunte a lambire il punto dove la strada che conduce alla diga si addentra nella foresta.

UN OPERAIO MUORE per sedare una rissa

Torino, 8

Un uomo che stanotte nel tentativo di separare alcuni litiganti era stato gettato a terra, è morto stamane per la frattura del cranio.

L'episodio s'è svolto a Collegno dinnanzi ad una trattoria in via Martiri: una violenta disputa si era accesa tra alcuni avventori del locale, i quali stavano per venire alle mani, il proprietario li aveva allora invitati ad uscire; la rissa era ripresa nella strada. L'operaio Delfino Binelli era uscito a sua volta per cercare di mettere pace tra i disputanti Poco dopo ogni rumore si era attenuato e Giovanni Lupo, il titolare della trattoria, si era affacciato sulla strada per accertare che tutti si fossero allontanati, scorgendo esanime sull'asfalto il Binelli. Caricato il ferito sulla sua auto, il Lupo l'aveva trasportato all'Ospedale Maria Vittoria di Torino, dove i sanitari l'hanno giudicato in fin di vita per la frattura della base cranica; il Binelli è deceduto dodici ore più tardi.

I carabinieri di Collegno hanno iniziato le indagini per accertare le responsabilità: pare che l'intervento del Binelli non sia stato bene accolto dai rissanti, uno dei quali avrebbe cercato di allontanarlo con uno spintone. Perso l'equilibrio, lo operaio sarebbe caduto a terra, battendo il capo sulla strada e fratturandosi il cranio.

Aggravate le condizioni del poeta Cardarelli

Roma, 8

Le condizioni del poeta Vincenzo Cardarelli hanno segnato nelle ultime ore un ulteriore aggravamento. Destà particolare preoccupazione nei sanitari, che si alternano al capezzale dell'illustre infermo, un insistente febbre che è conseguenza di profondi focolai broncopolmonari.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GRANDE CONCORSO IDROLITINA
RITORNA IL SIGNOR PIETRO!

Numerosi premi da un milione e da centomila lire

GRAN PREMIO DI FERRAGOSTO: L. 5 MILIONI
GRAN PREMIO DI CAPODANNO: L. 5 MILIONI

Partecipate a questa grande manifestazione: potrete vincere uno dei vistosi premi. Attraenti sorprese vi potranno essere riservate quando il Signor Pietro busserà alla vostra porta. Conservate perciò presso di voi tutte le scatole di Idrolitina anche se vuote.
Chiedete al vostro fornitore il regolamento del GRANDE CONCORSO IDROLITINA. I nomi dei vincitori sono pubblicati su Radiocorriere.

Aut. Decr. Min. N. 40810 del 5-12-58

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

50.ENNE distinta fidata moralissima offresi governante fissa a persona sola bambini o dama compagnia disposta trasferirsi. Scrivere Carta identità n. 28335102, fermo Posta Centrale Trieste. 44580 A

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE o prestaservizi tuttofare ore da combinarsi cerca famiglia tre persone giovani. Telefonare 35679. 65300 B

STABILE tuttofare, sappia cucinare, cercano coniugi. Torrebianca 39-II, destra. 65294 B

STABILE media età, capace, con referenze, cercasi. Rivolgersi viale XX Settembre 1, porta 28, ore 10 in poi. 1526 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE Comptometer assolto IV ragioneria 23.enne serio distinto privo conoscenze cerca primo impiego eventualmente cauzionando. Gentili offerte telef. 30617. 65110 C

CUOCA media età capacissima offresi dirigere albergo, pensione, Trieste o fuori. Cassetta n. 44596 C UPI.

DISEGNATORE tecnico 30 anni specializzato ramo navale, lunga esperienza offresi. Cass. 24790 C UPI.

FALEGNAME lucidature camere riparazioni in genere; offresi domicilio. Carpison 9. Telefono 64424. 55 C

ISTITUTRICE 19.enne universitaria offresi a famiglia distinta (libera 1.o agosto). Cassetta 18/C SPI Udine. 5704 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, in carta, offresi. Telefono 56225. 65301 C

PRATICA ufficio, corrispondente inglese, stenodattilografa offresi. Cass. 24816 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi, salotti, suste, materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 44438 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telef. 70403. 65309 C

CC Artigianato L. 20

SARTA capacissima assume lavori per signora e bambini prezzi convenienti. Tel. 56803. 65295 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 65218 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera pratica 15-18.enne cercasi. Rivolgersi presso Bar Sportivo, via dell'Istria n. 10. 44595 D

APPRENDISTA banconiera 16 anni cercasi. Torrefazione Rio, via Industria 9. 44575 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Ovidio, via Slataper 14. 65282 D

APPRENDISTA bella presenza cercasi. Salone Sarina, Limitanea 12. 65276 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 65289 D

CASSIERA ottima presenza cauzione per negozio cercasi. Offerte Cass. 44578 D UPI.

CERCANSI sarta uomo 18-20 anni, portatrici per negozio 14-16 anni, apprendiste stiratrici 14-16 anni. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 1459 D

CUOCO abile finito cercasi per stagione estiva. Dirigere offerte referenziate: Albergo Progresso Pieve di Cadore. 5717 D

GARZONA fiori cercasi. Marchi, Ghega 15. 65299 D

LAVORANTE sarta uomo cerco. Romano, via Tigor 23/3. 44577 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante indipendente bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 31998. 44587 F

CAMERA centralissima grandissima affittasi ufficio, rappresentanze, sartoria, maglieria. Telefono 23297. 65303 F

CAMERA mobiliata telefono affittasi escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 44594 F

CAMERETTA darei a donna cambio servizi. Piazza Vecchia 4, secondo. 65298 F

MATRIMONIALI mobiliate, vuote uso cucina, stanzette, centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65304 F

MOBILIATA grande pulitissima telefono affittasi. San Francesco 20-III. 44581 F

MOBILIATA centro, telefono, acqua corrente, affittasi persona distinta. Telefono 91042. 65283 F

SALOTTOLETTO lussuosissimo, affittasi anche periodo modicamente, distintissimo. Indirizzo UPI 24789 F.

UFFICIO, stanza stanzetta anticamera, affittasi casa nuova via Giulia I p. Tel. 50300. 24813 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi. 3000 mensili. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami. Telefonare 30061 dalle 15-19. 24839 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO con zaffiro brillantini smarrito sabato zona Ponterosso - piazza Oberdan. Mancia telefonando 36398. 65286 H

GIACCA dimenticata via Udine altezza n. 69. Mancia portando Roselli, via Tor S. Piero 2, telefono 31294. 125 H

PAPPAGALLETTO verde scappato. Pregasi portarlo Fuchs, Gatteri 32, oppure telefonare n. 43206, mancia. 44574 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. NUOVISSIMO inizio Sonnino, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore, cantina, affittasi 23.000 mensili senza spese. - TIGOR, casa nuova matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo, affittasi 23 mila mensili senza spese. - GIULIA, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi 25 mila mensili senza spese. - LOCCHI, casa nuova, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, poggiolo, vista mare, affittasi 22.000 mensili senza spese. - REVOLTELLA, inizio, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, gabinetto separato, ascensore, centralnafta, armadio muro grande, affittasi 26.000 mensili senza spese. - FABBRI, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, affittasi 30.000 mensili senza spese. - LOCCHI, casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo vista mare, ascensore, affittasi 32.000 mensili senza spese. - LOCCHI, casa nuova, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, doppio gabinetto, centralnafta, ascensore, balconata vista mare, affittasi 38.000 mensili senza spese. - FILZI, centralissimo ufficio casa nuova, due stanze, servizi, centralnafta, I piano, affittasi 20.000 senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 65098 I

AFFITTASI Merano ottima posizione villa signorile 8 camere, doppi servizi, riscaldamento nafta, garage; appartamentino servitù, giardino. Scrivere Cassetta 87 SPI Merano.

AMBULATORIO stanza stanzetta anticamera affittasi casa nuova via Giulia I p. Tel. 50300. 24813 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta appartamentino bistanze cucina, elegantemente mobiliato, 8.000 mensili acquisto mobili. 44588 I

APPARTAMENTI paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 2 poggioli, affittansi Carli, S. Maurizio 4. 1206 I

APPARTAMENTO modesto Barcola, camera cucina affittasi 8000 mensili. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 65288 I

APPARTAMENTO due camere bagno accessori affitto aggiornato oppure compenso cercasi. Cassetta 65292 I UPI.

APPARTAMENTO nuovo camera cucina bagno affittasi 15 mila mensili piccole spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 65288 I

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze servizi. Altro periferia 4 stanze tutti comfort senza spese. Altro centrale 3 stanze stanzetta servizi 18.000 mensili compensando. Foraggi stanza stanzetta accessori 15.000 mensili prelievo mobilio. Roiano soffitta camera cucina bellissimo 8 mila mensili con spese affittiamo Licciardello, Mazzini 22. 65308 I

APPARTAMENTO 3 stanze camerino cucina centro 20.000 mensili 150.000 lavori affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 65310 I

CAMERA grande, cameretta, cucina, rimesso nuovo, affittasi rimborso spese. Tel. 64694. 24932 I

LOCALI ufficio 4 stanze posizione centralissima affittasi. Telefonare 38808. 44582 I

QUARTIERE camera cucina 9 mila mensili affittasi, Commerciale 13/I mattinata. 65291 I

QUARTIERE camera cucina 8 mila mensili affittasi Imbriani 9 soffitta ore 10-11. 65290 I

Z. «JULIA» - Appartamento 4 stanze, bagno, via Locchi, affittasi vuoto o mobiliato. Piazza Tommaseo 2. 12258 I

Z. «JULIA» - Appartamento mobiliato piazza Carlo Alberto, 3 stanze, bagno, 2 poggioli, vista mare, ascensore, telefono, affittasi. Piazza Tommaseo 2. 12257 I

Z. «JULIA» - Appartamento affitto in palazzina, prontentrata 1.o agosto, via D'Angeli, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, armadio a muro, giardino, terrazza. Piazza Tommaseo 2. 12257 I

Z. «JULIA» - Appartamento affitto Revoltella, stanza, stanzetta, soggiorno parchettato con poggiolo, cucinino, bagno, cantina, riscaldamento industriale, magnifica vista. Piazza Tommaseo 2. 12255 I

Z. «JULIA» - Appartamento, I piano, adatto rappresentanza consolato, uffici, una sala con poggiolo, 2 stanze grandi, due stanze, 2 stanzette, riscaldamento autonomo, bagno W.C. e W.C. separato, eventualmente uso giardino. Informazioni: piazza Tommaseo 2. 12257 I

Z. «JULIA» - Magnifico appartamento zona Ippodromo, soleggiatissimo, ampia vista, 4 stanze, bagno, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, centralnafta, affittasi 40.000 mensili. Piazza Tommaseo 2. 12258 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori pagando massimo 30 mila mensili cercasi, telefonare 30077. 65310 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, affitto aggiornato, cerco qualsiasi posizione, telefonare 37703. 44589 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. TAPPETI persiani, soprammobili fini salotto imponente con specchi vetrine argentiere svendesi tutto causa partenza. Sannicolò 34, telef. 61846.

«FIAT», «Zoppas», lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Cucine elettrogas. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Fornelli. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 24948 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 65032 M

MACCHINA cucire Singer mobile, altra famiglia vendo. Bosco 3 angolo. 65307 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. 65306 M

OCCASIONE vendo carrozzella Babycars seminuova. Via Ginnastica 73, telefono 94234. 65277 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Grande occasione. Approfittate. Mazzini 7, Galleria. 65218 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli, telefonare 30358. 44593 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 65302 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefonare 31037 oppure 39731. 65296 N

A. ACQUISTO argenteria antica moderna tappeti persiani vecchi vasi Cina grandissimi soprammobili pregiati. Tel. 61846. 44521 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili. Tel. 38196. 44479 NN

A. MOBILI estivi giardino, ombrelloni, materassi Permaflex, cucine, soggiorni, poltroneletto. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca, Valdirivo 29, Filzi 7. 44584 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

CAMERA mogano una persona, cucina laccata moderna, scrivania, macchina scrivere vendo. Valdirivo 8, Fortunato. 65284 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65293 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32 secondo. 88 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ACQUISTO 600 ultime serie. Prezzo, informazioni scritte: Bellizzi, Giulia 5. 44579 Q

AUTO Union-DKW 1000 «Coupè de Luxe», visitateci per convincervi della buona fabbricazione automobilistica tedesca. Via Piccardi 46, telefono 41841. 44586 Q

ALFA Giulietta Sprint 57, perfetta, vendo. Telefono 29604. 65305 Q

MOTORE fuoribordo perfetto; 1100 '57, vendonsi causa partenza. Tel. 53598. 65279 Q

PRENOTATE, provate, la Dauphine Alfa Romeo, Alfa 1900-super, Appia, Aurelia, Fiat 103, Renault Dauphine, Furgone 500, Furgone Balilla vendonsi, SAVRA, Ghega 6. 65305 Q

SEICENTO ottimo stato vendesi presso Bar Pavan. 65281 Q

500/C '54 vendo permuto Gilera 175 seminuova. Autorimessa Magi, Foscolo. 880 Q

«1100-103» '57; 600 '56; Giardinetta; Moto Mival. Facilitazioni. Madonna Mare 12. 65278 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. FABIOSEVERO (fermata filovia 17) negozi prontingresso, attività varie, richiesto: alimentari, salumeria, chincaglierie. Media - Luciani stabile nuovo, negozi condominio od affitto, ottima ogni attività. Vicolo Castagneto 15/3-4 negozi da un milione 200.000 oppure affitto 12 mila. Immobiliare Italia 61512. Ponterosso 3. 176 R

AFFARONE: negozio tessuti abbigliamento centro cedesi altri impegni pagamento dilazionato. Tel. 37579. 65280 R

BAR, licenza alcoolici eventuale posteggio acquistasi. Telefonare 23317. 12255 R

BAR centralissimo, molto avviato, modernamente arredato, licenza alcoolici, pasticceria - buffet vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 R

BAR buffet, gelati, posteggio, centrale, molto avviato, moderno vendesi rara occasione causa immediata partenza. Telefono 25671 ore 9-12 16-20. 65311 R

LATTERIA con vasta licenza zona Viale XX Settembre vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 R

Z. INVESTIAMO capitali, ad alto reddito, in beni immobiliari. Massima discrezione. Informazioni: «JULIA», Studio tecnico immobiliare, piazza Tommaseo 2. 12255 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FABIOSEVERO lussuosissimi 3-4 stanze, doppi servizi, 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili verso prenotazione telefonica. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A, APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere in casa iniziata costruzione. Posizione panoramica. Facilitazioni sino 60%. Impresa via Baiamonti 16. 44590 S

A. LOCALE affari adatto qualunque attività, in casa nuova, posizione assai favorevole, vendesi favorevoli condizioni. Via Baiamonti 16. 44590 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera, cucina, 250.000; 2 camera 2.800.000; 3 camere 2 milioni 480.000, vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visite sul posto, Appiari 4, secondo piano. 65237 S

A.I.C.A. Tel. 37703, vende condomini, corso costruzione, soleggiati, ricchi accessori, buon prezzo. 44588 S

AMMINISTRAZIONE Lauro, Campi Elisi occasione bistanze soggiorno prenotasi in palazzina, piccola quota contanti, rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. 65297 S

AMMINISTRAZIONE Lauro, tristanze occasione Carpison ultimi prenotansi. S. Lazzaro 11. 65297 S

APPARTAMENTI casa nuova 3 stanze, tinello, cucina, riscaldamento centrale, ascensore, buona rendita, vendonsi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, consegna luglio, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI via Industria camera cucina, 750.000; altri, camera cameretta, cucina, 950.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 2 camere, salone, tinello, cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTI e locali, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTI condominio Roiano, corso costruzione, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO via Cancellieri condominio occupato camera, cucina, 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTO zona Cologna, 2 stanze, cucina, bagno, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo. vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, palazzo signorile, ascensore, 6 stanze, accessori, caloriferi, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTO nuovo 4 stanze, panoramico, centralnafta, doppiservizi, ascensore vendesi, telefonare 66226. 44591 S

CASETTA due-tristanze cucina periferia contanti inintermediari cerco. Telefonare 90975 44592 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto bar, trattoria, vendesi o permutasi con terreno. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

LOCALI casa nuova, adatti qualsiasi attività, zona viale XX Settembre, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

QUARTIERI occupati principio Revoltella, camera cameretta cucina poggiolo vendonsi (profughi, pensionati, invalidi, sfrattati hanno diritto entrare entro 18 mesi). Informazioni Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19-I. 65119 S

QUARTIERINI nuovi camera cucina bagno corridoio giardino occasione vendonsi facilitazioni. via Castagneto 35. 44585 S

RONCHI centro vendo due magazzini, casa operai, con terreno. Telefonare pomeriggio n. 30522. 65287 S

TERRENO 890 mq. panoramico vendesi via dell'Eremo. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

ULTIMI appartamenti via Piccardi, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

VILLETTA mobiliata, Barcola, vista panoramica, 2 stanze, salottino, cucina, bagno, terrazza, cantina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

Z. «JULIA» - Gruppo costruzioni, Gretta zona Faro, tipo villa, due, tre stanze, prezzi economicissimi, accettansi prenotazioni. Piazza Tommaseo 2. 12256 S

Z. «JULIA» accetta incarichi compra-vendita, affittanze appartamenti, locali d'affari. Massima serietà e discrezione. Tommaseo 2, tel. 23317. 12255 S

Z. «JULIA» - Appartamenti condominio IV e V piano, via Revoltella, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, due armadi a muro, riscaldamento autonomo, soffitta. Piazza Tommaseo 2. 12255 S

Z. «JULIA» - Vicolo Castagneto magnifico appartamento condominio 3 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, cantina, centralnafta, ampia vista. Libero entro 2 mesi. Piazza Tommaseo 2. 12256 S

Z. «JULIA» - Semiattico condominio paraggi piazza Goldoni, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto completamente maiolicati, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore. Piazza Tommaseo 2. 12256 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio, zona Scoglietto, 3 stanze, bagno, armadio a muro, riscaldamento, cantina, giardino, terrazza. Informazioni piazza Tommaseo 2. 12256 S

Z. «JULIA» - Prossima consegna appartamenti, via Commerciale, due, tre stanze. Condizioni favorevoli. Informazioni: Piazza Tommaseo 2. 12256 S

Z. «JULIA» - Appartamento condominio, Donadoni, IV piano, matrimoniale, pranzo-soggiorno, cantina, completamente rimesso a nuovo, soleggiato, occasione vendesi. Piazza Tommaseo 2. 12257 S

Z. «JULIA» - Condominio, zona Settefontane, 3 stanze, ripostiglio, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore, telefono. Informazioni: Piazza Tommaseo 2. 12257 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Soggiorni individuali U. T. A. T. BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località presso gli uff U.T.A.T. - Trieste, via Imbriani 11 e Gall. Protti 2 - Monfalcone, p.zza Municipio
ALTO ADIGE - CADORE - CARNIA - TRENTINO

BIGLIETTI AUTOSERVIZI RISERVA STANZE per VILLEGGIATURE Stazione Autolinee: Piazza Libertà — Telefono n. 24-006 — **CIT** Piazza Unità n. 6 Tel. 24-793, 24-796

CARNIA

TARVISIO La vostra villeggiatura preferita — Monti, laghi, seggiovia — Infor. Azienda Autonoma Sogg., via Roma, tel. 61135
Albergo Ristorante TRIESTE propr. Teppan, tel. 61214. Modernamente attrezzato, posiz. tranquilla, soleggiato. Chalet, trattamento familiare. Pens. giugno e settembre prezzi ridotti
Albergo ITALIA Tel. 61041 - Acqua corr. calda e fredda, garage, ottimo ristorante - Prezzi modici
Rist. Chalet «Tre Abeti» nuova gest. Cecconi - Seggiovia, tennis - Ottima cucina - posizione incantevole, terrazze - Pensione prezzi modici

ARTA - PIANO D'ARTA m. 580 - Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. 18 alberghi e locande, 40 appartam., 146 affittacam. Tennis, dancing, cinema, campo sport, Autocorr. da e per tutte le destinaz., Informaz.: «Pro loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802.
Stabilimenti Idrotermali «FONTE PUDIA» Gestione MANUEL — Trattamenti curativi idrotermali interni ed esterni — Taverna, locale notturno, attrazioni
Albergo Ristorante Poldo Piano d'Arta - Tel. centralino Parco, tennis, acqua corr. Prezzi modici
Ristorante Albergo Salon Piano d'Arta - Aperto tutto l'anno, pensioni, tratt. famil. Cucina rin., spiedo, griglia, trote proprio viv., vini scelti

VALCELLINA (Udine) ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987 Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Cura con bagni dell'acqua zolfomagnesiacaferruginosa, dell'aria e del sole — Pensione completa L. 1400 — Recapito: TRIESTE, Trattoria Mozzi, via Nordio 12 — UDINE, Trattoria Da Piero

FORNI DI SOPRA m. 907 - Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alb., pens. 350 appart. ammob. Televisione - Informaz.: Azienda Autonoma Soggiorno, tel. 5

PAULARO (metri 690) **Albergo IMPERO** Ampliato moderna attrezz., acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, ping-pong - Tel. 6

RIGOLATO Albergo D'Andrea Tutti i comforts - Ottima cucina - Pensioni prezzi modici - Prospetti, inf. tel. 5

AMPEZZO m. 600 — Comforts, villeggiatura nella magnifica conca dell'Alto Tagliamento, moderna attrezz. turistica albergh. Manifestaz. trattenim. Escursioni Rif. Tita Piaz e Lago Sauris m. 1000 — Inf. Uff. Turist. «Tinisa» tel. 41

RAVASCLETTO m. 950 - ALPI CARNICHE Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Inf.: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 14
Albergo VALCALDA
Albergo BELLAVISTA
Albergo LA PERLA

PESARIIS m. 800 Posiz. incantevole - Alberghi, pensioni, appartamenti. Informaz. Assoc. PRO LOCO

FORNI AVOLTRI m. 900-1200, tra CARNIA e CADORE - Alberghi, pensioni, appartam. Cinema, dancing. Inf.: PRO LOCO

PALUZZA (metri 600) Stazione sogg. estivo - Alberghi, pensioni, appartam. Campo sport., cinema, ecc. Informazioni Associaz. Turistica «Pro Paluzza».

VALBRUNA (m. 807) **Casa ALPINA** La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono n. 93-329

DOLOMITI

AURONZO «La spiaggia delle Dolomiti» (m. 900) - Circolo Balneare Canottieri Bucintoro - Tennis - Palazzo delle Feste - Spettacoli d'arte - Funivia Monte Agudo
MISURINA «La Perla delle Dolomiti» (metri 1800) — Stagione di pesca della trota: dal 15 giugno al 15 settembre — Campi di tennis — Otto alberghi e pensioni
Organizz. lezioni per esami riparazione con sale di studio — 42 alberghi e pensioni, 650 appart. Autobus urbano — Ospedale — Sorgenti ferruginose — Informazioni: Azienda di Soggiorno AURONZO: 29 e 30 AGOSTO 1959: Campionato europeo e italiano di motonautica

DOMEGGE m. 800 - Stazione climatica estiva ed invernale. Alberghi, pensioni, appartamenti. Sports e pesca sul lago. Completa attrezzatura turistica. Autolinee dirette con Trieste ed Udine - Informazioni Uff. Turistico, tel. 72078

CALALZO m. 806 - Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S., Dolomiti, e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, telef. 41-27

PIEVE DI CADORE metri 900 **Hotel PROGRESSO** Rinomato e confort. ambiente - Sconti giugno e settembre - Telefono 31-38

SAPPADA Ristorante Albergo «AL SOLE» Aperto tutto l'anno — Gestione NINI — La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende — Pensioni

LOZZO CADORE m. 753, sul Lago Cadore Pens., alberghi, appartam. ogni comforts moderno Prezzi modici - Informazioni: Ass. Turistica REVIS, tel. 147

VALLE DI CADORE m. 840 - Zona incantevole Alberghi, pensioni, appartamenti - Inf.: PRO LOCO

BORCA DI CADORE m. 942 - Alberghi, appart., ville - Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: PRO LOCO, telef 113

VIGO DI CADORE m. 951 - Laggio m. 947, Pelos m. 785, Piniè m. 800. Incant. soggiorno estivo. Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi, pens., appartam. Informaz.: PRO LOCO, Vigo, telefono n. 84002

AGORDINO

CAVIOLA ISTITUTO LUMEN (m. 1200) — Convitto maschile e femm. con scuola media parific. aperto tutto l'anno. Kinderheim. Soggiorno estivo per promossi e rimandati. Preparaz. scolast. accuratissima. Assist. e cure famil. Gite, sport, divertim.

FRASSENÈ metri 1082
Alb. POSTA A. De Marco Autorim., acqua corr. calda e fredda, bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo - Telefono 8
Albergo DOLOMITI Confortevole, moderno, trattamento familiare - Prezzi modici, riduzioni giugno e settembre - Buona cucina casalinga - Telefono n. 6

ALTO ADIGE

CAMPO TURES m. 865, soggiorno incantevole, situato tra ghiacciai e boschi, clima costante e mite. Alberghi e appartam. privati per ogni esigenza - Informaz. «Pro Loco», tel. 88076

ALTO ADIGE

Stabilimento di cura dott. de Guggenberg
BRESSANONE m. 560 — Aperto tutto l'anno — Fisio e dietoterapia (cura natur. KNEIPP), riposo, convalesc., cure disintossicanti — Ogni conforto — Accurata cucina dietetica — Trattamento individuale — Autopullman diretto Urbanis

per le Vostre Vacanze
AUTOSERVIZI U.S.A.
★ Trieste - Sappada - Dobbiaco - Bressanone
★ Trieste - Brunico - Corvara - Colfosco
★ Trieste - San Candido - Vipiteno - Innsbruck
★ Trieste - Trento - Bolzano - Merano
★ Trieste - Arta - Treppo Carnico - Ravascletto

Ritagliate e incollate su cartolina, spedite alla località preferita

In relazione al Vs. avviso comparso su «Il Piccolo» vogliate spedire al mio indirizzo senza impegno informazioni su:
● PREZZI ALBERGHI E PENSIONI
● ELENCO-PREZZI APPARTAMENTI
● COSTO SOGGIORNO DAL .... AL ....
MESE DI .... PER ..... PERSONE.
....
....
MITTENTE:

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma) Trieste Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7,40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggior.
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale